

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO

A) *L'ammontare e le caratteristiche strutturali della popolazione.* - B) *Il movimento della popolazione.* - C) *Il movimento migratorio con l'Estero.* - D) *Il bilancio demografico nazionale.*

A) L'AMMONTARE E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE.

1. - In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica, la popolazione presente in Italia alla fine del 1958 ammontava a 48.885.000 abitanti, con un aumento di 292.000 unità rispetto alla corrispondente data dell'anno precedente. La densità della popolazione è di 162 abitanti per km. quadrato di superficie territoriale e di 176 abitanti per km. quadrato di superficie agraria e forestale.

2. - Tra le molte caratteristiche strutturali della popolazione, converrà soffermarsi su due di esse — composizione per età e per condizione professionale — che rivestono maggiore interesse ai fini della presente relazione.

Per effetto della progressiva diminuzione della natalità — il cui quoziente si è all'incirca dimezzato in meno di un secolo — si è verificato il noto fenomeno del graduale invecchiamento della popolazione. Tra il 1901 e il 1951, infatti, la percentuale della popolazione in età da 0 a 14 anni è scesa dal 34,3% al 26,3%, mentre le percentuali della popolazione in età da 15 a 65 anni, e di oltre 65 anni, sono salite rispettivamente dal 59,6% al 65,4% e dal 6,1% all'8,3%. Non sono ancora note le percentuali per il 1958, ma è certo che, data la lentezza del processo di invecchiamento, debbono essere poco diverse da quelle, ora riferite, relative al 1951.

È da rilevare che il fenomeno di cui trattasi ha avuto, fino a questo momento, conseguenze piuttosto favorevoli dal punto di vista economico, in quanto è cresciuta in misura relativamente maggiore la frazione della popolazione in età produttiva ed è, conseguentemente, diminuito il carico medio della popolazione in età improduttiva gravante sulla prima. Da questa stessa situazione, però, possono derivare a lungo periodo conseguenze negative dal punto di vista demografico; conseguenze che già sono evidenti in talune zone del Paese, e che non tarderebbero a manifestarsi per l'intero territorio nazionale, qualora la tendenza involutiva della natalità non subisse una inversione o almeno un arresto di carattere non temporaneo.

3. - La composizione della popolazione secondo la condizione professionale è messa in evidenza dalle indagini eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica sulle forze di lavoro. Trattasi di indagini, effettuate ad intervalli regolari di tempo, che permettono di conoscere non solo la consistenza di un fenomeno tanto importante dal punto di vista economico e sociale, ma, sia pure con qualche cautela di interpretazione imposta dagli stessi metodi d'indagine, anche la dinamica del fenomeno stesso attraverso il tempo.

Dall'ultima di queste indagini, eseguita con riferimento alla settimana comprendente il 20 ottobre 1958, su un campione formato da 73.598 famiglie viventi in 1.374 comuni diversi, risulta che in Italia, alla data anzidetta, le forze di lavoro maschili ammontavano

stato di circa 400 mila unità, poichè al maggior numero dei nati vivi rispetto al 1958 (+10.465), si contrapponeva il più elevato numero dei morti (+ 26.812).

Il quoziente di natalità, che è di circa il 17,4 per mille, con riguardo alla popolazione residente e di circa il 17,9 per mille in relazione alla popolazione presente, costituisce, nella situazione demografica italiana, un indice favorevole che non deve sfuggire: la tendenza involutiva della natalità ha infatti ceduto il posto ad una stasi che si manifesta ormai da parecchi anni e che tende ad allontanare il pericolo potenziale, sopra segnalato, del lento invecchiamento della popolazione stessa.

È da segnalare altresì un ulteriore passo avanti nel declino della mortalità infantile: nel 1958 si sono avuti 48,2 bambini morti nel primo anno di vita su 1.000 nati vivi, mentre nell'anno precedente se ne erano avuti 49,8.

Per apprezzare lo straordinario progresso realizzato in questo campo, occorre tener presente che nel periodo 1881-85 su 1.000 nati, ne morivano, nel primo anno di vita, 195 e che ancora più che doppio rispetto all'attuale era il livello della mortalità infantile meno di un quarto di secolo fa.

I 457.915 morti nel 1958 rappresentano il 9,1 per mille della popolazione residente e il 9,4 per mille di quella presente e segnano, come è stato rilevato, un apprezzabile regresso rispetto alla cifra dell'anno precedente.

TABELLA N. 2. - Movimento della popolazione nel 1958, per grandi circoscrizioni territoriali ^(a)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per 1.000 abitanti				Morti nel 1° anno di vita per 1.000 nati vivi	Eccedenza ^(b)		A + B	
	Matrimoni	Nati vivi	Morti	Eccedenza nati vivi		dei nati vivi A	delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche B	Numero ^(b)	Per 1.000 abitanti
Italia Settentrionale	7,5	14,4	10,0	4,4	38	73.497	75.182	148.679	8,8
» Centrale	7,7	14,9	8,8	6,1	37	72.056	8.159	80.215	6,9
» Meridionale . . .	7,6	22,5	8,2	14,2	64	165.290	— 79.257	86.033	7,4
» Insulare	7,4	22,0	8,4	13,6	52	77.272	— 26.380	50.892	8,9
TOTALE	7,4	17,4	9,1	8,3	48	388.115	— 22.296	365.819	8,0

^(a) I quozienti relativi alle singole circoscrizioni territoriali sono calcolati sui primi undici mesi e riportati ad anno. Quelli complessivi sono ottenuti in base ai dati annuali.

^(b) Dati relativi ai primi undici mesi.

5. - Il movimento naturale della popolazione presenta, se si prescinde dalla nuzialità, che rivela una notevole stabilità nel tempo e nello spazio, caratteristiche sensibilmente diverse dal punto di vista geografico. Con riferimento a grandi circoscrizioni territoriali, questa differenziazione è messa in evidenza dalla tabella n. 2.

La natalità cresce regolarmente di mano in mano che dalle Regioni dell'Italia settentrionale si scende verso quelle dell'Italia meridionale e insulare: essa è stata del 14,4 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, del 14,9 per mille in quella centrale, e del 22,5 per mille in quella meridionale; poco diversa da quest'ultima è stata la natalità nelle Isole (22 nati per mille abitanti).

Andamento inverso presenta la mortalità che, massima al nord (10 morti ogni mille abitanti), scende ad 8,8 per mille nell'Italia centrale e a 8,2 per mille nell'Italia meridionale. Presso a poco uguale è la mortalità generale nelle Isole (8,4 morti per mille abitanti).

La minore mortalità generale nelle regioni meridionali del Paese non rispecchia, come è noto, una minore mortalità specifica alle varie età, ma è essenzialmente conseguenza della

differente composizione della popolazione per età nelle varie circoscrizioni territoriali; composizione che, in relazione al differente livello della natalità, si presenta attualmente più favorevole al Sud e nelle Isole che nel Centro-Nord.

Ne deriva un diverso accrescimento della popolazione che, mentre è del 4,4 per mille abitanti nell'Italia settentrionale e del 6,1 per mille in quella centrale, si aggira intorno al 14 per mille nell'Italia meridionale e insulare.

Tale diverso accrescimento — che rappresenta il diverso contributo dato alla formazione delle generazioni future nelle varie circoscrizioni geografiche — appare evidente, sotto altra forma, quando si pensi che le regioni dell'Italia meridionale e insulare, con una popolazione la quale non costituisce che il 38 % di quella dell'intero Paese, hanno fornito il 48 % dei nati vivi e solo il 34 % dei morti, concorrendo nella misura di circa il 63 % alla formazione dell'eccedenza della popolazione registratasi nel corso del 1958.

Che la minore mortalità generale osservata nel meridione e nelle Isole sia soltanto il riflesso di una diversa composizione della popolazione per età, è confermato dalla sensibile differenza esistente a favore delle regioni del Centro-Nord, per i quozienti di mortalità infantile. Mentre nell'Italia settentrionale e centrale si sono avuti, nel 1958, circa 37-38 morti nel primo anno di vita ogni mille nati vivi, questo rapporto è stato del 64 per mille nell'Italia meridionale e del 52 per mille nell'Italia insulare.

Trattasi di un divario notevole, che è certamente conseguenza delle differenti condizioni economiche e sociali in cui vivono le popolazioni delle aree anzidette e che, nello stesso tempo, dà una misura dell'ulteriore cammino ancora da percorrere in questo campo, nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare.

6. — La pressione demografica che tende a prodursi in talune regioni d'Italia, per effetto della diversa dinamica dei fenomeni demografici ed economici, genera all'interno del Paese un movimento migratorio interno, che interessa cospicui contingenti di popolazione e contribuisce ad impedire il manifestarsi nelle varie zone di possibili gravi squilibri, derivanti appunto dal diverso potenziale economico e demografico delle stesse.

I dati relativi alle iscrizioni e alle cancellazioni anagrafiche possono fornire un'idea sufficientemente chiara dell'intensità del fenomeno ricordato. Nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale il numero delle iscrizioni supera sensibilmente quello delle cancellazioni, mentre il contrario avviene nell'Italia meridionale e insulare. Risultato di questi spostamenti interni è una tendenziale perequazione dei tassi di incremento effettivo della popolazione, che nel 1958 sono risultati pari a 8,8 per mille abitanti nell'Italia settentrionale, a 6,9 per mille nell'Italia centrale, a 7,4 per mille nell'Italia meridionale e a 8,9 per mille in quella insulare. Come si vede, il risultato, puramente potenziale, del maggiore accrescimento naturale della popolazione nel Sud e nelle Isole, viene profondamente alterato dal fenomeno migratorio interno, la cui azione perequatrice si rivela particolarmente efficace.

C) IL MOVIMENTO MIGRATORIO CON L'ESTERO.

7. — Altro fattore, che agisce nel senso di modificare le tendenze del movimento naturale della popolazione, è rappresentato dal fenomeno migratorio da e per l'estero. I suoi effetti dal punto di vista demografico, sono di ben altra portata rispetto a quelli del movimento migratorio interno, i quali si risolvono semplicemente in una redistribuzione della popolazione senza incidere sul suo ammontare; inoltre, i suoi riflessi, di carattere economico, sulla bilancia dei pagamenti, sono di un certo rilievo, per cui vale la pena di soffermarsi, sia pure brevemente, ad illustrare le caratteristiche essenziali di detto fenomeno.

La tabella n. 3 contiene i risultati delle rilevazioni eseguite, in materia, dall'Istituto Centrale di Statistica e fornisce un quadro completo del movimento migratorio con l'estero nel 1958. Gli espatri — e correlativamente, i rimpatri — si riferiscono alle persone che si trasferiscono all'estero per esercitarvi una professione, un'arte o un mestiere in proprio o alle dipendenze altrui, oppure per seguire i familiari appartenenti alla categoria anzi detta; o ancora alle persone che si trasferiscono all'estero per stabilirvi la residenza ovvero a seguito di chiamata da parte di non familiari, per motivi estranei al lavoro.

TABELLA N. 3. — Movimento migratorio con l'estero
(Anno 1958 — Dati provvisori)

	Espatri		Rimpatri		Differenza A — B
	Numero A	%	Numero B	%	
<i>Europa</i>	236.707	70,8	169.077	80,5	67.630
MEC	115.161	34,4	64.333	30,6	50.828
Francia	91.033	27,2	46.596	22,2	44.437
Belgio	4.304	1,3	1.039	0,5	3.265
Lussemburgo	7.766	2,3	7.300	3,5	466
Paesi Bassi	360	0,1	230	0,1	130
Germania R. F.	11.694	3,5	9.168	4,3	2.530
Svizzera	111.334	33,3	103.309	49,2	8.025
Regno Unito	9.712	2,9	825	0,4	8.887
Austria	200	0,1	170	0,1	30
Grecia	70	180	0,1	— 110
Altri Paesi	230	0,1	260	0,1	— 30
<i>Asia</i>	122	0,1	458	0,2	— 336
<i>Africa</i>	2.855	0,8	4.192	2,0	— 1.337
<i>America</i>	82.298	24,6	32.962	15,7	49.336
Canada	28.502	8,5	2.908	1,4	25.594
Stati Uniti	25.302	7,6	4.987	2,4	20.315
Venezuela	13.190	3,9	16.924	8,0	— 3.734
Brasile	4.528	1,3	2.503	1,2	2.025
Uruguay	643	0,2	497	0,2	146
Argentina	9.523	2,9	4.564	2,2	4.959
Altri Paesi	610	0,2	579	0,3	31
<i>Oceania</i>	12.384	3,7	3.420	1,6	8.964
Australia	12.375	3,7	3.420	1,6	8.955
Altri Paesi	9	—	—	9
TOTALE ...	334.366	100,0	210.109	100,0	124.257

Il numero complessivo degli espatri è stato, nel 1958, di 334 mila unità, contro 393 mila nel 1957; quello dei rimpatri di 210 mila unità, cioè presso a poco uguale a quello del 1957, ed il saldo migratorio netto, negativo, è stato pari a 124 mila unità. Esso risulta sensibilmente inferiore a quello registrato nell'anno precedente (179 mila unità).

Il rapporto tra rimpatri ed espatri è particolarmente elevato per il movimento migratorio con i Paesi europei (237 mila espatri e 169 mila rimpatri) e molto più modesto per quello transoceanico. In particolare, verso l'America si sono avuti 82 mila espatri e 33 mila rimpatri e verso l'Oceania 12 mila espatri contro circa 3.400 rimpatri.

Senza entrare in particolari, basterà notare che il movimento migratorio si è concentrato in un numero relativamente limitato di Paesi: Francia e Svizzera hanno assorbito la maggior parte dell'emigrazione continentale; verso Canada, Stati Uniti, Venezuela e Australia si è invece diretta la quasi totalità dell'emigrazione transoceanica.

Più che sul numero degli espatri però, converrà fissare l'attenzione sul saldo netto dell'emigrazione con i vari Paesi. Poco più della metà dell'eccedenza totale degli espatri sui rimpatri si è localizzata nei Paesi europei (+ 68 mila unità) ed in particolare in Francia (+ 44.400 unità circa), mentre con la Svizzera, in relazione al carattere spiccatamente stagionale della nostra emigrazione verso detto Paese, l'eccedenza non è stata che di 8 mila unità, e di poco superiore (9 mila unità circa) è stata quella registrata col Regno Unito. Il Canada ha assorbito un totale di 28,5 mila unità, con un saldo migratorio netto di 25,6 mila unità; di poco inferiore il numero degli emigranti diretti verso gli Stati Uniti (25 mila, con un saldo di 20 mila unità).

Col Venezuela si è avuto un numero di rimpatri (17 mila) superiore a quello degli espatri che sono stati 13 mila circa. L'Australia, infine, ha ricevuto circa 9 mila unità in più di quelle rimpatriate.

8. - Nel quadro del fenomeno « emigrazione », ha sempre un notevole peso quella assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Verso i Paesi Europei, quest'ultima ha continuato ad assumere prevalentemente la forma collettiva ed organizzata, coll'eccezione tuttavia delle correnti migratorie dirette verso la Svizzera e verso il Lussemburgo, e di gran parte di quella verso l'Inghilterra, che rientrano nella emigrazione individuale libera, in quanto determinate da atti di chiamata rilasciati dai Governi locali a seguito di contratti individuali.

Per quello che concerne l'emigrazione assistita transoceanica, è da rilevare che quella diretta verso le Americhe e l'Australia è diminuita, mentre la corrente emigratoria diretta verso alcuni Paesi africani è, per contro, in lieve aumento anche se in valore assoluto rimane pur sempre modesta.

D) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE.

9. - Le cifre sopra riferite, relative al movimento naturale e a quello emigratorio con l'estero, consentono di formare il bilancio demografico nazionale. Nella tabella 4 sono esposti i dati per gli ultimi cinque anni. Si è visto che nel 1958 si è avuto un incremento naturale della popolazione pari a 416 mila unità ed un saldo migratorio negativo di 124 mila,

TABELLA N. 4. - **Bilancio demografico nazionale**
(in migliaia)

A N N I	Incremento naturale della popolazione (eccedenza dei nati vivi sui morti)	Saldo del movimento migratorio da e per l'estero	Incremento effettivo	Popolazione presente a fine anno
1954	429	— 144	285	47.941
1955	423	— 178	245	48.186
1956	376	— 190	186	48.372
1957	400	— 179	221	48.593
1958 ^(a)	416	— 124	292	48.885

(a) Dati provvisori.

cosicchè l'incremento effettivo della popolazione è stato di 292 mila abitanti. Trattasi di un incremento piuttosto elevato, che non si registrava da parecchi anni, e che è il risultato, più che di apprezzabili variazioni nell'intensità del movimento naturale, della forte riduzione, verificatasi nel corso dell'anno, della differenza tra espatri e rimpatri.

La popolazione presente è passata, in conseguenza del rilevato andamento del movimento naturale e di quello emigratorio, da 48.593.000 unità alla fine del 1957 a 48.885.000 alla fine del 1958.

10. - Può avere ora interesse fare una stima della variazione quantitativa subita, nel 1958, dalla popolazione in età da 14 a 65 anni. Come è stato osservato nella precedente Relazione, questa variazione risulta dalla differenza tra il numero dei nati 14 anni prima, sopravvissuti e non emigrati all'età di 14 anni, e gli eliminati dalla classe di età considerata (14-65 anni), rappresentati dai morti e dall'eccedenza degli espatriati in dette età, nonché da coloro che, nel corso del 1958, hanno superato il 65° anno. È bene però avvertire che le cifre risultanti hanno solamente valore indicativo, in quanto non tutte le componenti che entrano nel calcolo possono essere precisamente determinate. Si può tuttavia ritenere, sulla base degli elementi di giudizio disponibili, che per la popolazione presente in età da 14 a 65 anni si sia verificato, durante il 1958, un aumento intorno alle 235.000 unità.

Tenuto conto, poi, distintamente per maschi e per femmine, del rapporto medio tra forze di lavoro e popolazione in età atta al lavoro, l'aumento delle forze di lavoro, nell'anno 1958, si può stimare in circa 140.000 unità.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO

A) *L'occupazione.* — B) *Gli iscritti nelle liste di collocamento.* — C) *L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione e per la qualificazione professionale; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro; d) le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.*

A) L'OCCUPAZIONE.

1. — Come già fatto presente nelle Relazioni precedenti, la valutazione delle variazioni avutesi in quella parte della popolazione attiva — il cui incremento risulta dal capitolo precedente — che trova occupazione nelle varie attività economiche, presenta difficoltà d'ordine tecnico e pratico e richiede l'esame di tutti gli elementi disponibili provenienti da fonti diverse.

La valutazione che viene fatta per il 1958 tiene conto di tutte le fonti esaminate negli anni precedenti.

2. — Per quanto si riferisce al settore industriale, v'è anzitutto da osservare che la rilevazione del Ministero del Lavoro sul numero degli operai in forza negli stabilimenti industriali da esso censiti indica nel complesso una diminuzione nel numero medio degli operai occupati, tra il 1957 ed il 1958, del 2,2 %, pari a circa 40 mila unità.

Già nelle Relazioni precedenti si era sottolineato come il grado di rappresentatività di tale rilevazione fosse accettabile solo per alcuni settori, mentre per altri le indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro vengono normalmente integrate con quelle degli Istituti Previdenziali.

In primo luogo occorre tener presente che tanto il numero complessivo dei lavoratori-anno assicurati dall'INAIL quanto le forze di lavoro rilevate dall'indagine campionaria dell'Istituto Centrale di Statistica del 20 ottobre 1958, indicano, rispetto al 1957, un sia pur leggero aumento di occupazione nel settore industriale.

Per di più, come già si è visto, l'attività produttiva nell'industria ha registrato un incremento, rispetto al 1957, del 2,7 % nè gli orari di lavoro sono aumentati, chè anzi gli interventi della Cassa Integrazione guadagni per gli operai lavoranti a orario ridotto nell'industria sono aumentati.

Benchè parte dell'aumento della produzione sia imputabile ad una maggiore produttività, questa si è dunque precipuamente riflessa nella riduzione degli orari di lavoro senza incidere sul livello dell'occupazione.

In considerazione degli elementi sopra indicati non si ritiene, quindi, di essere lontani dal vero nello stimare, in via cautelativa, che l'occupazione nell'industria non abbia presentato fra i due anni variazioni di un qualche rilievo.

3. — L'occupazione nelle opere pubbliche ha invece registrato, grazie alla maggiore attività del settore in relazione ai provvedimenti anti-congiunturali presi dal Governo, un sensibile aumento: nei primi undici mesi le giornate operaio lavorate nelle opere pubbliche e di pubblica utilità sono passate da 68.804 mila a 81.214 mila, con un aumento del 18 %.

Considerando che in tale categoria di opere non sono comprese quelle per edilizia d'abitazione privata, la cui attività produttiva ha comportato qualche diminuzione d'occupazione anche in relazione all'aumento di produttività; che la media degli occupati nelle opere pubbliche ottenuta sulla base della normale durata del lavoro annuo in tale settore (190 giorni nei primi 11 mesi dell'anno) è aumentata di 65.300 unità; e che, infine, tale rilevazione non tiene conto della circostanza che l'aumento continuo avutosi nel corso dell'anno negli importi dei nuovi lavori iniziati rende probabile un'ulteriore espansione nel dicembre, si può ritenere che l'occupazione sia aumentata, nel settore in esame, di circa 60 mila unità.

4. — Nel settore dei trasporti le occasioni di lavoro sono sensibilmente aumentate anche nel 1958.

Il numero dei nuovi autocarri iscritti nel Pubblico Registro Automobilistico è stato nel 1958 di 28.221; sono stati immatricolati inoltre 1.499 autobus.

Considerando anche l'attivazione dei servizi che l'aumentata circolazione comporta — le immatricolazioni di autovetture sono state circa 210 mila — si può stimare che l'occupazione nel settore dei trasporti sia aumentata fra il 1957 ed il 1958 di circa 50 mila unità.

5. — Nel commercio, nelle altre attività e nei servizi vari, i cui occupati superano da tempo i 2 milioni di persone, si registra il più elevato ammontare di nuove possibilità di lavoro create.

È questa, del resto, una tendenza in atto in tutti i Paesi industrializzati, e che caratterizza anche il nostro, in relazione, in ispecie, alla fase di sviluppo strutturale che sta attraversando.

Del resto, ciò è dimostrato anche dall'incremento di attività registrato dal settore fra il 1957 ed il 1958: il prodotto netto è infatti aumentato fra i due anni dell'8 %, cioè in misura superiore a quella del reddito nazionale.

Alcuni dati parziali forniscono vari elementi per il calcolo dei nuovi occupati nel settore: le licenze di commercio concesse nel 1958, nei soli comuni con oltre 20 mila abitanti, sono state — al netto dei ritiri — 12.383, e le licenze per nuovi pubblici esercizi 3.185. Sono entrati in funzione 1.035 nuovi esercizi alberghieri, con una capacità di circa 45 mila letti aggiuntivi. L'occupazione dei servizi vari è anch'essa ulteriormente aumentata: ad esempio, si sono costruiti 32.643 fabbricati in comuni con oltre 20 mila abitanti, per parte dei quali si presenta la necessità di portierati e così via.

Considerando tutti gli elementi a disposizione si può ritenere che in questo settore la nuova occupazione abbia oscillato intorno alle 100 mila unità.

6. — Tenuti presenti gli elementi di cui sopra, può ora tracciarsi un quadro complessivo dell'aumento di occupazione nel 1958.

Tali cifre trovano conferma in altre valutazioni di carattere più generale. Si è visto, infatti, nel capitolo precedente, che il bilancio demografico del Paese, al netto dell'emigrazione, dava un aumento delle forze di lavoro stimato sulle 140 mila unità. Se ad esso si aggiungono i lavoratori del settore agricolo passati ad altre attività e valutati quest'anno in 50 mila unità in relazione al minore incremento dell'attività industriale, il bilancio dell'occupazione nell'anno testè decorso si chiude con un attivo, anche se modesto, che del resto trova conferma sia nei risultati dell'indagine campionaria dell'Istat che nella diminuzione registrata negli iscritti alle liste di collocamento per le categorie disoccupati già occupati e giovani in cerca di prima occupazione.

TABELLA N. 1. - **Variazione nei livelli di occupazione nei confronti dell'anno precedente**

	Anno 1957		Anno 1958	
Industrie estrattive, manifatturiere ed energia elettrica	+	93.000	—	—
Edilizia e lavori pubblici	+	30.000	+	60.000
Trasporti	+	50.000	+	50.000
Commercio, altre attività e servizi vari	+	120.000	+	100.000
TOTALE	+	298.000	+	210.000

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

1. - La disoccupazione, rilevata attraverso le iscrizioni nella I e II classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi »), ha registrato nel 1958 una media di 1.757.694 unità, di cui 1.235.894 appartenenti alla I classe e 522.800 alla seconda.

Rispetto al 1957 la situazione si presenta, pertanto, pressochè identica (+ 2.054 unità, pari allo 0,07 %).

Ove si pensi, però, che a partire dal gennaio 1958 figurano anche i dati della Provincia di Trieste (13.034 unità: I classe: 8.507; II classe: 4.527) risulta che nell'anno in esame la disoccupazione ufficialmente registrata ha, in realtà, manifestato un ulteriore regresso; infatti nei confronti del 1957, si è avuta una diminuzione di 10.980 unità, pari allo 0,63 % (da 1.756.640 a 1.745.660), di cui 8.570 (-1,63 %) tra gli appartenenti alla II classe (da 526.843 a 518.273) e 2.410 (-0,20 %) tra quelli della I (da 1.229.797 a 1.227.387).

Dai dati sopra riportati, si rileva che la situazione del mercato del lavoro è migliorata, in prevalenza, nel settore giovanile e ciò si ritiene sia soprattutto da attribuirsi, come si è già più volte notato in passato ai favorevoli effetti prodotti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, che disciplina il rapporto di apprendistato, con sensibili facilitazioni previdenziali, in particolar modo per gli imprenditori artigiani.

TABELLA N. 2. - **Iscritti nelle liste di collocamento (I e II classe)**

ANNI	Medie iscritti			Differenze di ciascun anno rispetto a quello precedente		
	I classe	II classe	Totale I e II classe	I classe	II classe	Totale I e II classe
1952	1.260.854	588.824	1.849.678	—	—	—
1953	1.281.967	664.566	1.946.533	+ 21.113	+ 75.742	96.855
1954	1.304.805	653.876	1.958.681	+ 22.838	— 10.690	12.148
1955	1.303.277	610.137	1.913.414	— 1.528	— 43.739	45.267
1956	1.323.076	614.395	1.937.471	+ 19.799	+ 4.258	24.057
1957	1.229.797	526.843	1.756.640	— 93.279	— 87.552	180.831
1958 ^(a)	1.235.894	522.800	1.758.694	+ 6.097	— 4.043	2.054

(a) Compresi gli iscritti nel Territorio di Trieste.

Infatti, i risultati del censimento degli apprendisti assunti dalle aziende artigiane e non artigiane ai sensi della citata legge — effettuato tramite gli Uffici di collocamento il 31 marzo 1958, e del quale sono forniti dati analitici in altro capitolo — indicano che detti lavoratori,

esclusi quelli di Trieste, sono aumentati, nei confronti dell'analogo censimento dell'anno precedente, di ben 78.661 unità, pari a 16,87 % (da 466.372 a 545.033).

Per una più esatta valutazione delle cifre della disoccupazione ufficialmente rilevata attraverso le iscrizioni agli Uffici di collocamento, occorre tener presente quanto venne segnalato nella precedente Relazione in merito all'indagine, effettuata il 31 gennaio 1957, sulle cause della permanenza nelle liste stesse per oltre un anno.

Da essa emerse che, su 100 lavoratori, 28 avevano una anzianità di iscrizione superiore ad un anno e che di questi ultimi soltanto 13 risultavano alla ricerca di una occupazione, mentre gli altri 15 si erano iscritti per fini diversi dal collocamento e non erano in grado di lavorare o avevano rifiutato l'avviamento al lavoro o non erano addirittura in possesso della qualifica dichiarata.

Sulla base di questa indagine si può ritenere che la disoccupazione in senso stretto (cioè secondo l'eccezione che si dà normalmente alla parola « disoccupato ») sia certamente inferiore a quella ufficialmente rilevata.

2. - Una contrazione maggiore si è registrata tra gli appartenenti alle ultime 3 classi delle liste di collocamento, i quali, come sempre è stato precisato, pur non potendo considerarsi disoccupati veri e propri, versano in uno stato di bisogno (casalinghe in cerca di prima occupazione, pensionati in cerca di occupazione ed occupati in cerca di altra occupazione). La media di costoro è, infatti, passata, nel complesso, da 213.251 unità nel 1957 a 192.934 nel 1958, con una diminuzione di 20.317 unità (pari al 9,59 %).

La contrazione ha interessato prevalentemente i pensionati in cerca di occupazione (IV classe), che da una media di 69.777 unità nel 1957 sono passati a 58.547 nel 1958 (—11.230 iscritti, pari al 16,09 %), e le casalinghe (III classe) (da 91.385 a 82.308: —9.077 iscritte, pari al 9,93 %).

La media degli appartenenti alla V classe, cioè degli occupati in cerca di altra occupazione, si è invece mantenuta costante (da 52.089 a 52.079).

3. - Limitatamente alla I e II classe, cioè ai disoccupati veri e propri, la contrazione ha interessato, nel complesso, soltanto le donne con 14.448 unità, pari al 2,23 % (da 513.056 a 501.608), mentre stazionaria si presenta la situazione degli uomini (da 1.243.584 a 1.244.052).

Le donne sono diminuite in entrambe le classi e gli uomini soltanto nella II (giovani).

Per effetto di queste variazioni, la composizione per sesso degli iscritti nelle due predette classi risulta mutata: gli uomini sono, infatti, passati dal 70,29 % nel 1957 al 71,27 % nel 1958 e le donne dal 29,71 % al 28,73 %.

4. - La diminuzione della disoccupazione (I e II classe) si è manifestata nei seguenti rami economici:

- agricoltura: di 373.976 a 334.160 — 39.816 unità, pari al 10,65 %;
- industria: da 826.654 a 801.890: — 24.764 unità, pari al 3,00 %;
- attività e servizi vari: da 149.227 a 115.558: — 33.669 unità, pari al 22,56 %;
- credito, assicurazione e gestioni finanziarie: da 20.385 a 19.981; — 494 unità, pari al 2,42 %; mentre un aumento si è registrato nel:
 - commercio: da 50.159 a 54.560 + 4.401 unità, pari all'8,77 %;
 - trasporti e comunicazioni: da 17.894 a 18.807 + 913 unità, pari al 5,10 %.

C'è però motivo di ritenere che la contrazione verificatasi nei primi tre rami economici non sia effettiva; a questa contrazione, infatti, che per gli appartenenti alla I classe (disoccupati già occupati) ammonta a 99.302 unità, pari al 9,19 % fa riscontro un aumento di 94.493 disoccupati dimessi dai cantieri di lavoro e di rimboschimento. È chiaro, pertanto che la diminuzione è determinata, prevalentemente, all'avviamento ai cantieri e ai corsi di addestramento di lavoratori appartenenti ai predetti rami, i quali, una volta dimessi, figurano come provenienti da questa particolare forma di occupazione.

Nelle categorie professionali degli « impiegati » e della « manodopera generica » si è verificato, per gli iscritti della II classe, rispettivamente, un aumento di 2.006 unità, pari al 6,90 % (da 29.059 a 31.065) ed una diminuzione di 14.050 unità, pari al 6,72 % (da 209.171 a 195.121).

La progressiva diminuzione dei giovani privi di qualifica conferma, la già notata tendenza delle nuove leve del lavoro a qualificarsi, in conseguenza dell'evoluzione del progresso tecnico.

5. - Nel seguente prospetto si riportano le medie delle iscrizioni e reiscrizioni (movimenti positivi) e quelle degli avviamenti e cancellazioni (movimenti negativi) registrate nel 1958 e nel 1957, con le relative differenze assolute e percentuali:

MOVIMENTI NELLE ISCRIZIONI	Medie mensili		Differenze	
	dell'anno 1958 (a)	dell'anno 1957	assolute	%
Iscrizioni e reiscrizioni	546.967	549.776	— 2.809	— 0,51
Avviamenti	411.265	417.121	— 5.856	— 1,40
Cancellazioni	134.210	142.728	— 8.518	— 5,97

(a) Non sono compresi i dati di Trieste.

Il lieve scarto esistente tra le medie dei singoli movimenti negli ultimi due anni sta ad indicare che la mobilità del mercato del lavoro non ha subito nel 1958 sensibili variazioni rispetto al 1957.

Infatti, la permanenza media nelle liste di collocamento — calcolata con la formula del rapporto di durata — è stata nel 1958 di 107,95 giorni e si rivela quindi leggermente inferiore a quella del 1957 (107,99 giorni).

Occorre, però, tener presente che tale permanenza risulterebbe notevolmente ridotta in entrambi gli anni, qualora fosse possibile depurare i dati elaborati dall'incidenza dei movimenti relativi a quei lavoratori che, come già precisato, si iscrivono nelle liste per fini diversi dal collocamento.

Limitatamente alla I e II classe, la media mensile degli avviamenti, esclusi sempre quelli di Trieste, è stata nel 1958 di 383.042 unità, con una flessione di 2.076 (—0,54 %) rispetto al 1957, determinata dall'abbassamento della media nei rami dell'agricoltura (da 163.032 unità nel 1957 a 155.877 nel 1958: —7.155 unità, pari al 4,39 %), e dell'attività e servizi vari (da 27.141 a 25.523: —1.618 unità, pari al 5,96 %), nonché nella categoria dei generici della II classe (da 20.863 a 19.879: —984 unità, pari al 4,72 %).

In aumento è invece per entrambi le classi la media degli avviamenti in tutti gli altri rami: 3,55 % nell'industria (da 149.534 a 154.396: + 4.857 unità); 4,80 % nei trasporti e comunicazioni (da 3.207 a 3.361: + 154 unità); 9,22 % nel commercio (da 9.834 a 10.741: + 907 unità) e 1,41 % nel credito (da 2.630 a 2.660: + 30 unità). Sensibile risulta anche

l'incremento degli iscritti della I classe che, dimessi dai cantieri, sono stati nuovamente avviati al lavoro (da 4.498 a 6.017: + 1.519 unità, pari al 33,77 %). Nella categoria degli impiegati (II classe) l'aumento è stato di 214 unità, pari al 4,89 % (da 4.374 a 4.588).

6. - Per grandi ripartizioni geografiche la disoccupazione (I e II classe) risulta diminuita, rispetto al 1957, nell'Italia Settentrionale (esclusa Trieste) e meridionale, ed aumentata nell'Italia centrale ed insulare.

Nell'Italia Settentrionale la diminuzione complessiva è stata dell'1,75 % (da 687.060 a 675.024: - 12.036 unità); in realtà, ha interessato in prevalenza i giovani e va posta in relazione al notevole incremento registratosi nell'occupazione degli apprendisti. Infatti gli iscritti alla II classe sono diminuiti nella misura del 4,55 % (da 182.117 a 173.827: - 8.290 unità), mentre i disoccupati veri e propri (I classe) sono diminuiti soltanto dello 0,74 % (da 504.943 a 501.197: - 3.746 unità).

Nelle singole regioni la flessione più sensibile per il complesso dei disoccupati (I e II classe) si è avuta nella Liguria, col 6,86 %, seguita dal Veneto, dal Friuli-Venezia Giulia e, in misura modestissima dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia, mentre le regioni del Trentino - Alto Adige, Piemonte e Valle d'Aosta registrano tutte un aumento. Considerando separatamente le due classi, si constata che i giovani in cerca di prima occupazione sono diminuiti in tutte le regioni Settentrionali, se si fa eccezione per il Trentino Alto Adige, e i disoccupati della I classe, invece, hanno contratto il loro numero nella Liguria, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Veneto e nell'Emilia Romagna.

TABELLA N. 3. - **Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche (1^a e 2^a classe)**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Medie mensili degli iscritti nella 1 ^a e 2 ^a classe			Differenza del 1953 rispetto al			
	Anno 1956	Anno 1957	Anno 1958	1956		1957	
				in valore assoluto	%	in valore assoluto	%
Italia Settentrionale	771.919	687.060	(a) 688.058	- 83.861	- 10,86	+ 998	+ 0,15
Italia Centrale	259.433	242.729	247.763	- 11.670	- 4,50	+ 5.034	+ 2,07
Italia Meridionale	661.391	607.567	599.676	- 61.715	- 9,33	- 7.891	- 1,30
Italia Insulare	244.728	219.284	223.197	- 21.531	- 8,80	+ 3.913	+ 1,78

(a) Compresi, nel 1958, gli iscritti nel Territorio di Trieste.

Nell'Italia meridionale si è avuta una riduzione complessiva della disoccupazione nella misura dell'1,30 % (da 607.567 a 599.676: - 7.891 unità). Più sensibile è stata la contrazione dei disoccupati già occupati (- 6.878 unità, pari all'1,69 %: da 406.651 a 399.773), nei confronti dei giovani della II classe (- 1.013 unità, pari allo 0,50 %: da 200.916 a 199.903).

Per l'insieme degli iscritti di ambedue le classi, presentano una diminuzione nella disoccupazione la Basilicata, la Calabria, le Puglie e gli Abruzzi e Molise mentre un aumento si verifica nella Campania. La stessa situazione si riscontra soltanto per quanto concerne i disoccupati già occupati; gli iscritti nella II classe, invece, separatamente considerati, sono diminuiti nella Campania e Basilicata.

L'Italia Centrale, al contrario di quanto è accaduto nell'Italia Settentrionale e Meridionale, ha registrato, come già si è rilevato, un aumento della disoccupazione, nella misura del 2,07 % (da 242.729 a 247.763: + 5.034 unità). Tale aumento, manifestatosi unicamente

fra i disoccupati già occupati (da 163.174 a 168.787: + 5.613 unità, pari al 3,44 %) è stato in parte compensato dalla riduzione degli iscritti alla II classe, cioè i giovani, la cui disponibilità si è contratta dello 0,73 % (da 79.555 a 78.976: — 579 unità). In quanto alla situazione nelle singole regioni, solamente la Toscana presenta una diminuzione per il complesso degli iscritti della I e II classe; il numero dei disoccupati già occupati è salito invece in tutte le regioni dell'Italia centrale, con punte massime nel Lazio e nelle Marche, dove anche la disoccupazione giovanile ha segnato un incremento.

Anche nell'Italia insulare, infine, la percentuale dei disoccupati è aumentata, precisamente dell'1,78 % (da 219.284 a 223.197: + 3.913 unità). L'aumento ha interessato entrambe le classi; la seconda, nella misura del 2,04 % (da 64.255 a 65.567: + 1.312 unità) e la prima nella misura dell'1,68 % (da 155.029 a 157.346: + 2.601 unità). La situazione del mercato del lavoro risulta appesantita sia in Sicilia che in Sardegna, con netta prevalenza di quella su questa. In tutte e due le regioni, l'aumento ha riguardato e la prima e la seconda classe.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione, e per la qualificazione professionale.

I. — L'azione intesa ad alleviare la disoccupazione mediante la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento, è stata, nell'anno 1958, particolarmente intensa, e notevolmente superiore a quella, del resto già elevata, svolta nel precedente anno 1957 (1).

Nell'anno in esame, sono stati infatti istituiti 12.004 cantieri, che, sommati ai 2.999 già in atto al 1° gennaio, danno un totale di 15.003 cantieri. Ad essi, sono stati avviati 358.998 lavoratori: ma tenuto conto delle 78.375 unità già in forza al 1° gennaio il totale degli occupati nel 1958 risulta pari a 437.373 unità. Le giornate di lavoro realizzate ammontano a 26.721.028.

	1957		1958	
	% Occupati	% giorn. presenti	% Occupati	% giorn. presenti
Italia Settentrionale	34,3	32,0	33,2	31,2
Italia Centrale	21,3	21,2	20,7	19,7
Italia Meridionale	33,8	35,3	33,8	35,8
Italia Insulare	10,6	11,5	12,3	13,3

Confrontando i dati del 1958 con quelli dell'anno precedente, si rileva un aumento di 4.557 unità, (+ 43,6 %) nel numero dei cantieri, di 76.373 unità (+ 21,2 %) nel numero degli occupati, e di 6.737.785 (+ 33,7 %) nel numero delle giornate di lavoro.

(1) Come sempre, i cantieri di lavoro e di rimboschimento si sono dimostrati di grande utilità nei casi in cui si è reso necessario un pronto intervento per mitigare situazioni particolarmente difficili e delicate. Così tra gli interventi straordinari, meritano di essere ricordate le seguenti istituzioni di cantieri:

- 1) nelle provincie di Firenze e Gorizia, per l'aggravato stato della disoccupazione;
- 2) nelle provincie di Arezzo e Pesaro, per i licenziamenti effettuati nelle miniere di lignite del Valdarno e dalla Soc. Montecatini;
- 3) nelle provincie di Bari e Foggia, in relazione al minore assorbimento di disoccupati in agricoltura;
- 4) nelle provincie di Siena e Grosseto, in attuazione del piano di interventi coordinati con il Ministero della Agricoltura e delle Foreste per le zone dell'Amiata.

La ripartizione percentuale tra i gruppi di regioni del numero degli occupati e del numero delle giornate di lavoro negli anni 1957 e 1958, mette dal canto suo in evidenza un ampliamento degli interventi superiore alla media nazionale nell'Italia meridionale e insulare, ove sono state realizzate nel 1958 il 49,1 % delle giornate lavorate, contro il 46,1 % nel precedente anno.

2. - Oltre all'effetto immediato di sollievo della disoccupazione, i cantieri di lavoro e di rimboschimento hanno permesso la realizzazione di varie opere pubbliche e di pubblica utilità di particolare interesse locale.

Per categoria di opere le giornate di lavoro effettuate risultano ripartite, percentualmente, come segue:

Opere stradali.....	58,0
Opere idrauliche	2,3
Opere edili	8,0
Opere igienico-sanitarie	3,9
Bonifiche per c/ dello Stato	6,5
Bonifiche per c/ di terzi	15,6
Trasformazioni e opere fondiari	0,8
Opere varie	4,9

Un lavoro di particolare interesse è poi stato svolto presso i 107 cantieri istituiti per effettuare scavi archeologici curati dalle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti e che figurano nelle precedenti statistiche.

Nel complesso, se si tiene conto che i 437.373 lavoratori effettuarono 26.934.419 giornate di presenza (cifra che comprende anche le giornate effettuate in cantieri per scavi archeologici), si può, considerando l'anno lavorativo di 250 giornate, valutare che l'apporto dei cantieri di lavoro è equivalso, nel 1958, a una occupazione permanente di 107.737 unità.

3. - Ai risultati di cui sopra, è ancora necessario aggiungere, al fine di una completa valutazione dell'apporto degli interventi intesi a lenire la disoccupazione, 4.825.636 giornate di presenza effettuate nel 1958 dai 65.081 lavoratori che hanno frequentato i corsi per disoccupati, il che — con calcolo analogo al precedente — corrisponde a altre 19.303 unità permanentemente occupate.

Tali corsi, come è noto, tendono soprattutto alla qualificazione professionale dei disoccupati, tuttavia ai frequentanti viene corrisposta una indennità di presenza giornaliera che varia da 200 a 300 lire a seconda che i lavoratori percepiscano o meno il sussidio di disoccupazione, ed una quota di 60 lire per ogni persona a carico.

Nel 1958, i corsi per disoccupati sono stati 3004, di cui 2151 istituiti nell'anno e 853 in atto al 1° gennaio. Rispetto al 1957, vi sono stati, tuttavia, 348 corsi in meno.

La ripartizione geografica dei corsi, dei lavoratori in essi occupati, e delle giornate lavorate risulta per il 1958, come segue:

	Corsi		Lavoratori		Giornate lavorate	
	N.	%	N.	%	N.	%
Italia settentrionale	695	32,3	22.217	34,1	1.590.113	32,9
Italia centrale	304	14,1	9.665	14,9	695.259	14,4
Italia meridionale	818	38,0	23.622	36,3	1.807.606	37,5
Italia insulare	334	15,6	9.577	14,7	732.658	15,2

Per settori di attività economica, i corsi istituiti nel corso dell'anno si sono a loro volta così ripartiti:

	N.	%
Agricoltura, caccia e pesca	95	4,4
Industria.....	1.280	59,5
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	381	17,7
Trasporti e comunicazioni	10	0,5
Commercio, Credito e Assicurazione	130	6,0
Altre attività	255	11,9

Al termine dei corsi 34.501 lavoratori sostennero e superarono le prove di esame. In rapporto al grado di addestramento conseguito, essi risultano così ripartiti:

	N.	%
Primo addestramento	20.397	59,1
Qualificazione	12.314	35,7
Specializzazione	1.790	5,2

4. - Tra i corsi istituiti nell'anno 1958, meritano di essere particolarmente ricordati alcuni gruppi speciali. Fra questi sono i 270 corsi diretti alla formazione professionale dei lavoratori aspiranti all'emigrazione, di cui 123, per una spesa prevista di 516,5 milioni, organizzati nel settore edile (muratori polivalenti e carpentieri-cementisti-armatori) ed in quello metalmeccanico (tornitori, fresatori, saldatori, ecc.), per la qualificazione professionale di 2.942 disoccupati a seguito dell'impegno assunto dall'Office National d'Immigration di Francia di avviare in tale Paese al termine della attività addestrativa i lavoratori idonei, mentre i restanti 147 corsi, per una spesa prevista di 324,8 milioni, sono stati organizzati in prevalenza nel settore metalmeccanico — d'intesa con il Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee (C. I. M. E.), il Ministero degli Affari Esteri e quello della Pubblica Istruzione — per la qualificazione professionale di 2.855 disoccupati.

Altri 225 corsi — in favore di 6.945 disoccupati e con una spesa prevista di 559 milioni — sono stati invece concordati, per il tramite del Comitato Europeo Progresso Economico Sociale (C. E. P. E. S.), con imprese produttive interessate alla qualificazione di lavoratori ai fini della loro successiva assunzione.

La gestione di tali corsi è stata in molti casi affidata direttamente alle stesse imprese, essendosene ravvisata l'opportunità in relazione ai programmi da svolgere, alle attrezzature da impiegare ed ai tecnici, di fiducia delle aziende, da utilizzare per l'insegnamento. È stata tuttavia posta la condizione che i corsi fossero attuati in locali distinti da quelli adibiti alla normale attività.

Infine, si devono citare 14 corsi per la prosecuzione della riqualificazione professionale di 339 lavoratori licenziati dalle imprese indicate nell'accordo Gui-Finet dell'11 luglio 1957, ed ammessi a fruire delle provvidenze C. E. C. A., come pure alcuni corsi aziendali di riqualificazione in favore di operai sospesi dal lavoro, istituiti allo scopo di facilitare la composizione di vertenze sindacali relative a ridimensionamenti aziendali, e di permettere, in pari tempo, ai lavoratori interessati, di perfezionare o mutare la loro preparazione tecnica in vista della possibilità di riassorbimento dei lavoratori stessi nel ciclo produttivo.

5. - I corsi di riqualificazione per disoccupati rappresentano tuttavia solo una parte dell'opera svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza ai fini dell'addestramento professionale.

Accanto a questi, devono infatti essere ricordati i numerosi corsi normali per l'addestramento professionale dei giovani lavoratori, che nel 1958 hanno avuto un ulteriore sviluppo. E ciò in quanto gli sforzi del Ministero del Lavoro tendono vieppiù a concentrarsi nell'addestramento professionale dei giovani, anche perchè in questo campo sono conseguibili più utili e duraturi risultati.

Nell'anno in esame, hanno funzionato complessivamente 11.548 corsi, dei quali 8.618 hanno avuto inizio durante l'anno.

Gli allievi avviati ai corsi risultano 199.712, cui vanno aggiunti i 67.148 allievi già iscritti al 1° gennaio, con un totale dunque di 266.860 iscritti. Le giornate di presenza realizzate sono state 19.289.372.

Rispetto al 1957, vi è stato un aumento di 2.873 corsi (+ 33,1 %), di 57.454 iscritti (+ 27,4 %) e di 5.058.490 giornate (+ 35,5 %). La media della presenza è passata a 72 giornate per allievo contro le 68 dell'anno precedente.

La ripartizione per rami di attività economica dei corsi iniziati nel 1958 è stata la seguente:

	N. Corsi	%
Agricoltura, caccia e pesca	1.658	19,2
Industria	4.618	53,6
Costruzioni edili, stradali ferroviarie e marittime	328	3,8
Trasporti e comunicazioni	61	0,7
Commercio, credito e assicurazione	751	8,7
Altre attività	1.202	14,0

Geograficamente, corsi e allievi si sono invece ripartiti come segue:

	Corsi		Allievi	
	N.	%	N.	%
Italia Settentrionale	3.836	44,5	91.580	45,9
Italia Centrale	1.724	20,0	40.506	20,3
Italia Meridionale	2.200	25,5	48.759	24,4
Italia Insulare	858	10,0	18.867	9,4

Gli allievi che, avendo frequentato regolarmente i corsi, sostennero e superarono le prove di esame conseguendo una qualifica, ammontano — nel 1958 — a 120.146, con un aumento di 18.502 unità, pari al 18,2 %, rispetto al 1957.

In rapporto al grado di addestramento raggiunto, detti 120.146 allievi si ripartiscono nel modo seguente:

	N.	%
Primo addestramento	86.928	72,4
Qualificazione	26.963	22,4
Specializzazione	6.255	5,2

6. — Al soddisfacente andamento dei corsi normali ha contribuito principalmente la adeguata attrezzatura e l'efficienza dei centri di addestramento professionale, che a fine 1958 avevano già raggiunto il numero di 901. Essi comprendevano — a tale data — 2.500 reparti addestrativi, con 55.240 posti di lavoro, il che poteva consentire, mediante una opportuna distribuzione delle ore di insegnamento pratico e di quelle destinate alle materie teoriche complementari, una frequenza simultanea di oltre 120.000 allievi-anno.

L'esercizio dell'addestramento in centri stabili, comporta, ovviamente, una stabilizzazione degli interventi in senso quantitativo, non esclude peraltro una continuazione di miglioramento dei metodi addestrativi e di adattamento dei mezzi disponibili alle esigenze del mercato.

Una particolare cura è stata anche rivolta allo sviluppo dell'attività intesa a migliorare i programmi didattici e la preparazione professionale degli istruttori teorico-pratici.

I Centri Nazionali per la formazione di istruttori che perseguono le suaccennate finalità hanno, nel corso del 1958, ulteriormente sviluppato lo studio dei programmi di insegnamento e incrementato la formazione degli istruttori.

In tale linea, presso il Centro Nazionale di Genova sono state aggiunte, alle sezioni per tornitori, fresatori e rettificatori, già operanti, le nuove sezioni di aggiustaggio e di elettronica industriale, e presso il Centro Nazionale di Napoli, in aggiunta alle sezioni per muratori, carpentieri ferraioli ed elettricisti installatori, hanno funzionato quelle per falegnami serramentisti, macchinisti di cantiere, idraulici tubisti e pavimentisti piastrellisti.

Inoltre, nel 1958 sono stati portati a termine gli studi relativi alla organizzazione tecnico-didattica del Centro Nazionale per la formazione di istruttori e maestranze nei mestieri della meccanica agraria.

7. - Un contributo notevole all'addestramento professionale è stato portato anche nel 1958, dall'« apprendistato ». La IV rilevazione degli apprendisti in forza alle aziende artigiane e non artigiane, effettuata il 31 marzo 1958 tramite gli Uffici di collocamento ed estesa anche alla Provincia di Trieste, ha messo in evidenza un sensibile aumento nel numero dei giovani occupati, il cui numero si aggira ormai sulle 556 mila unità, ripartite in oltre 198 mila stabilimenti. In sintesi la rilevazione ha fornito infatti i seguenti risultati:

TIPO DI AZIENDE	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	Totale
Aziende artigiane.....	120.860	206.099	60.950	267.049
Aziende non artigiane	77.721	178.634	110.307	288.941
IN COMPLESSO...	198.581	384.733	171.257	555.990

Rispetto alla precedente rilevazione (31 marzo 1957) si sono, in particolare, riscontrate le seguenti variazioni positive:

TIPO DI AZIENDE	Stabilimenti		Apprendisti					
	Variazioni rispetto al 1957		Uomini		Donne		Totale	
	Variazioni rispetto al 31-3-1957		Variazioni rispetto al 31-3-1957		Variazioni rispetto al 31-3-1957		Variazioni rispetto al 31-3-1957	
	in valore assoluto	in %						
Artigiane	+ 20.482	+ 20,40	+ 38.466	+ 22,95	+ 13.331	+ 28,00	+ 51.797	+ 24,06
« Non ».....	+ 12.941	+ 19,98	+ 21.460	+ 13,65	+ 16.361	+ 17,42	+ 37.821	+ 15,06
IN COMPLESSO ...	+ 33.423	+ 20,24	+ 59.926	+ 18,45	+ 29.692	+ 20,97	+ 89.618	+ 19,22

Depurando i dati del 1958 dall'incidenza di quelli di Trieste, che nell'anno precedente non vennero rilevati, l'aumento effettivo risulta di 78.661 unità, pari al 16,87 %, così distribuito: 48.883 unità (22,71 %) nelle aziende artigiane e 29.778 unità (11,86 %) nelle aziende non artigiane.

A seguito di queste variazioni, l'incidenza degli apprendisti in forza alle aziende artigiane rispetto al loro totale è salita dal 46,15 % al 48,03 %, e correlativamente quella degli apprendisti occupati nelle aziende non artigiane è discesa dal 53,85 % al 51,97 %.

Questo maggior assorbimento di apprendisti da parte delle aziende artigiane nei confronti delle non artigiane, manifestatosi dal marzo 1957 al marzo 1958 va quasi certamente posto in relazione con una più diffusa conoscenza, tra i datori di lavoro delle piccole aziende, dei vantaggi offerti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, che disciplina l'apprendistato.

In valore assoluto, l'aumento più rilevante si è verificato nelle aziende manifatturiere con 58.127 apprendisti, pari al 15,62 % (da 372.105 unità a 430.232), di cui 39.048 (da 180.831 a 219.879: + 21,59 %) nelle aziende artigiane e 19.079 (da 191.274 a 210.353: + 9,97 %) nelle non artigiane.

Soltanto nelle industrie estrattive si è avuta una leggera contrazione di appena 24 unità (1,14 %) che si è manifestata unicamente nelle aziende artigiane (— 149 unità), mentre nei restanti settori economici si è verificato il seguente aumento:

- commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi: + 12.437 apprendisti, pari al 37,58 % (da 33.098 a 45.535), di cui 11.333 (+ 38,67 %) nelle aziende non artigiane e 1.104 (+ 29,10 %) in quelle artigiane;

- industrie costruzioni ed installazione impianti: + 7.446 apprendisti, pari al 24,54 % (da 30.346 a 37.792), di cui 4.492 (+ 31,19 %) nelle aziende artigiane e 2.954 (+ 18,42 %) nelle non artigiane;

- attività e servizi vari: + 6.897 apprendisti, pari al 37,65 % (da 18.321 a 25.218), di cui 3.900 (+ 35,70 %) nelle aziende artigiane e 2.997 (+ 40,51 %) nelle non artigiane;

- credito, assicurazione e gestione finanziarie: + 2.244 apprendisti, pari al 266,51 % (da 842 a 3.086), di cui 1.509 (+ 920,12 %) nelle aziende artigiane e 735 (+ 108,41 %) nelle non artigiane;

- produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua: + 1.918 apprendisti, pari al 23,14 % (da 8.288 a 10.206), di cui 1.682 (+ 36,34 %) nelle aziende artigiane e 236 (+ 6,45 %) nelle non artigiane;

- trasporti e comunicazioni: + 573 apprendisti, pari al 45,44 % (da 1.261 a 1.834), di cui 362 (+ 31,78 %) nelle aziende non artigiane e 211 (+ 172,95 %) in quelle artigiane.

8. – Alla data del 31 marzo 1958, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane risultavano, per grandi ripartizioni geografiche, così distribuiti: (segue tabella a pagina 73).

Dalle cifre sopra riportate, si rileva che il 69,44 % degli apprendisti risulta occupato nelle aziende artigiane e non artigiane dell'Italia Settentrionale, mentre appena il 30,56 % è in forza alle aziende del Centro-Sud e delle Isole, e precisamente il 17,39 % nell'Italia Centrale, l'8,62 % nell'Italia Meridionale ed il 4,55 % nell'Italia Insulare.

Nei confronti del censimento al 31 marzo 1957, le variazioni registrate nelle singole grandi ripartizioni geografiche sono state le seguenti: (segue tabella a pag. 73).

Appare evidente che anche nel 1958 l'incremento più elevato, in valore percentuale, si è avuto nell'Italia Insulare col 34,08 % (+ 6.433 apprendisti: da 18.875 a 25.308). Segue l'Italia Centrale col 21,93 %; l'Italia Meridionale col 19,22 % e l'Italia Settentrionale col 17,70 %. Per una esatta valutazione dell'aumento verificatosi in quest'ultima ripartizione

	GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
	Italia Sett. (a)	Italia Centr.	Italia Merid.	Italia Insul.	REPUBBLICA
<i>Apprendisti occupati nelle aziende artigiane:</i>					
Uomini	133.463	38.849	20.804	12.983	206.099
Donne	45.065	11.109	3.020	1.756	60.950
TOTALE ...	178.528	49.958	23.824	14.739	267.049
<i>Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane:</i>					
Uomini	122.084	13.931	16.850	7.737	178.634
Donne	85.472	14.762	7.241	2.832	110.307
TOTALE ...	207.556	46.725	24.091	10.569	288.941
<i>Apprendisti occupati nel complesso delle aziende:</i>					
Uomini	255.547	70.812	37.654	20.720	384.733
Donne	130.537	25.871	10.261	4.588	171.257
TOTALE ...	386.084	96.683	47.915	25.308	555.990

(a) Compreso il territorio di Trieste.

	GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
	Italia Sett. (a)	Italia Centr.	Italia Merid.	Italia Insul.	REPUBBLICA
<i>Apprendisti occupati nelle aziende artigiane:</i>					
Uomini	+ 23.200 (+ 21,04%)	+ 7.888 (+ 25,48%)	+ 3.803 (+ 22,37%)	+ 3.575 (+ 38,00%)	+ 38.466 (+ 22,95%)
Donne	+ 9.452 (+ 26,54%)	+ 3.087 (+ 38,48%)	+ 335 (+ 12,48%)	+ 457 (+ 35,18%)	+ 13.331 (+ 23,00%)
TOTALE ...	+ 32.652 (+ 22,38%)	+ 10.975 (+ 28,15%)	+ 4.138 (+ 21,02%)	+ 4.032 (+ 37,66%)	+ 51.797 (+ 24,06%)
<i>Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane:</i>					
Uomini	+ 13.204 (+ 12,13%)	+ 3.889 (+ 13,85%)	+ 2.946 (+ 21,19%)	+ 1.421 (+ 22,50%)	+ 21.460 (+ 13,65%)
Donne	+ 12.213 (+ 16,67%)	+ 2.526 (+ 20,64%)	+ 642 (+ 9,73%)	+ 980 (+ 52,92%)	+ 16.361 (+ 17,42%)
TOTALE ...	+ 25.417 (+ 13,95%)	+ 6.415 (+ 15,91%)	+ 3.588 (+ 17,50%)	+ 2.401 (+ 29,40%)	+ 37.821 (+ 15,06%)
<i>Apprendisti occupati nel complesso delle aziende:</i>					
Uomini	+ 36.404 (+ 16,61%)	+ 11.777 (+ 19,95%)	+ 6.749 (+ 21,84%)	+ 4.936 (+ 31,77%)	+ 59.926 (+ 18,45%)
Donne	+ 21.665 (+ 19,90%)	+ 5.613 (+ 27,71%)	+ 977 (+ 10,52%)	+ 1.437 (+ 45,60%)	+ 29.692 (+ 20,97%)
TOTALE ...	+ 58.069 (+ 17,70%)	+ 17.390 (+ 21,93%)	+ 7.726 (+ 19,22%)	+ 6.433 (+ 34,08%)	+ 89.618 (+ 19,22%)

(a) Compresa Trieste.

geografica occorre però tener presente, come già accennato, che nei dati del marzo 1958 figurano anche quelli della provincia di Trieste (10.957 unità); di conseguenza, l'incremento effettivo risulta anche inferiore, ed ammonta precisamente a 14,36 %.

In tutte le grandi ripartizioni geografiche l'aumento degli apprendisti, sia in valore assoluto che percentuale, è stato più sensibile nelle aziende artigiane che non nelle altre, è tale divario si presenta massimo nell'Italia Centrale, dove, ad un incremento del 28,15 % (10.975 unità) nel primo tipo di aziende, fa riscontro un incremento del 15,91 % (6.415 unità) nelle aziende non artigiane, e minimo nell'Italia Meridionale (+ 21,02, pari a 4.138 unità, nelle aziende artigiane e 17,50 %, pari a 3.588 unità, nelle non artigiane).

9. - Il numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento è passato, dal marzo 1958 e per il complesso delle aziende, da 2,82 a 2,80.

Tale diminuzione è stata determinata dall'abbassamento della media relativa alle aziende non artigiane (da 3,88 a 3,72) che ha neutralizzato l'andamento favorevole registratosi nelle aziende artigiane. Per quanto riguarda queste ultime, all'aumento del numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento — che già di per se stesso costituisce un indice degli effetti positivi prodotti dalla citata legge sull'apprendistato — si aggiunge anche un sensibile incremento del numero delle aziende che hanno assunto apprendisti.

10. - La citata legge 19 gennaio 1955, n. 25 prevede anche — come è noto — che agli apprendisti venga impartita una conveniente preparazione teorica. Per quanto concerne tali corsi di insegnamento complementare al 31 dicembre 1958 erano stati esaminati 91 piani provinciali ed approvata l'istituzione di 9.356 corsi, per 245.244 apprendisti. La spesa prevista per l'attuazione di tali corsi è di circa 2,5 miliardi di lire.

La ripartizione territoriale dei corsi è la seguente:

	N. corsi	%	N. allievi	%
Italia Settentrionale	6.766	72,3	181.047	73,8
Italia Centrale	1.690	18,1	42.878	17,5
Italia Meridionale	567	6,1	13.478	5,5
Italia Insulare	333	3,5	7.861	3,2

L'incremento rispetto al 1957 nel numero dei corsi organizzati è da mettersi in relazione non soltanto con l'incremento registrato nell'occupazione degli apprendisti, ma soprattutto nel fatto che gli organi del Ministero del Lavoro, attraverso un'attività capillare opera di informazione, sono riusciti ad interessare un maggior numero di giovani e di datori di lavoro ai problemi della formazione professionale in generale e a quelli particolari della preparazione teorica integrativa dell'addestramento pratico.

11. - Tra le rimanenti iniziative per favorire la preparazione dei giovani merita infine di essere sottolineata quella relativa al finanziamento in tutte le provincie — e particolarmente nei Comuni ove non siano funzionanti scuole di avviamento al lavoro — di « posti di ascolto » nei quali, a domanda, i lavoratori disoccupati che abbiano compiuto i 14 anni di età possono assistere ai corsi di « Telescuola ».

L'iniziativa della RAI-TV, tendente alla creazione di una determinata formazione di base, che è il presupposto di una qualificazione, ha trovato pienamente concorde il Ministero del Lavoro, il quale ha dato tutto il suo appoggio sia organizzativo sia finanziario.

Risultavano così già autorizzati, a fine 1958, 1.083 posti di ascolto per 24.296 allievi, ripartiti, geograficamente come segue:

	N. posti ascolto	%	N allievi	%
Italia Settentrionale	219	20,2	4.844	19,9
Italia Centrale	309	28,6	6.452	26,5
Italia Meridionale	377	34,8	8.850	36,4
Italia Insulare	178	16,4	4.170	17,2

Se, come si spera, il primo esperimento darà risultati positivi nel prossimo anno verrà allargata e perfezionata ulteriormente la rete dei posti di ascolto.

b) Le assicurazioni sociali.

1. — Negli ultimi dieci anni, le assicurazioni sociali obbligatorie hanno perfezionato e migliorato i trattamenti previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori dipendenti ed hanno esteso notevolmente il loro campo d'azione, avendovi compreso anche lavoratori non dipendenti.

Nelle prime forme di attuazione delle assicurazioni sociali, infatti, le relative provvidenze venivano rivolte soltanto ai lavoratori dipendenti. La necessità di una protezione assicurativa è stata poi progressivamente sentita anche da lavoratori autonomi, come coltivatori diretti, artigiani, esercenti le libere professioni (sanitari, avvocati, geometri, ingegneri e architetti, ecc.), i quali, una volta tradizionalmente legati al sistema liberistico del risparmio individuale, apprezzano oggi i vantaggi della mutualità.

Non è facile esaminare, sotto l'aspetto statistico-finanziario, tutte le forme di previdenza e di assistenza sociale, per la complessità della struttura e dell'organizzazione dei trattamenti stessi, cui oggi si è pervenuti.

Infatti, la natura del trattamento, la sua misura, le modalità per ottenerlo, nonché l'organizzazione tecnica e amministrativa delle stesse forme assicurative, sono disciplinati in modo diverso per le varie categorie dei lavoratori dipendenti — del settore pubblico (Stato, enti parastatali e pubblici) e del settore privato — e per i lavoratori autonomi. Per questi motivi una indagine sull'attività di tali enti, cioè sui risultati delle provvidenze attuate per i lavoratori assicurati, si dimostra assai laboriosa.

La presente esposizione, tuttavia, riferisce sulle attività previdenziali e assistenziali esercitate in Italia nel 1958 (con opportuni confronti con gli anni precedenti) dalla maggior parte degli enti nazionali, ed anche da alcuni locali, e comprende, comunque, tutti i trattamenti obbligatori, ad esclusione:

— dei trattamenti di pensione a favore dei dipendenti dello Stato (comprese le aziende autonome statali), i quali, come è noto, sono gestiti direttamente dal datore di lavoro, cioè dalle Amministrazioni statali dalle quali dipendono i lavoratori stessi;

— dei trattamenti di pensione a favore dei dipendenti degli enti locali, gestiti dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro;

— di alcuni trattamenti previdenziali e assistenziali per ristretti gruppi di lavoratori, per i quali non è possibile, per motivi di vario ordine, fare ricerche sistematiche.

2. — Nel corso del 1958 il Parlamento ha approvato numerosi provvedimenti — concernenti le assicurazioni sociali obbligatorie a favore di lavoratori dipendenti e indipendenti e dei loro familiari — diretti principalmente al miglioramento delle relative prestazioni.

Particolare importanza riveste la legge 20 febbraio 1958, n. 55, con la quale, si sono prese varie provvidenze e si è esteso il sistema assicurativo per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti ma, principalmente, sono state rivalutate le pensioni a partire dal 1° gennaio 1958, nella misura di oltre il 22% e sono stati elevati gli importi delle pensioni minime.

Nel corso del 1958 è continuata l'evoluzione verso un più completo sistema di sicurezza sociale; infatti, non solo si è addivenuti ai perfezionamenti legislativi e ai miglioramenti già indicati, oltre a quelli che si descriveranno in particolare con riguardo a ciascun trattamento previdenziale ed assistenziale, ma le assicurazioni sono state estese ad altre categorie, come ai lavoratori addetti alla piccola pesca marittima, e delle acque interne (per i trattamenti in caso di invalidità, vecchiaia e ai superstiti, di malattia e tubercolosi, di infortunio e malattia professionale e per gli assegni familiari), e ai lavoratori a domicilio (per tutte le forme assicurative di cui beneficiano i lavoratori interni dell'industria per la quale esercitano la loro attività). Inoltre, per alcune categorie di liberi professionisti, come gli ingegneri e architetti e i veterinari, sono stati istituiti i relativi enti previdenziali e assistenziali, mentre per i medici e le ostetriche è stato previsto un trattamento pensionario, in aggiunta alle forme assistenziali già gestite in precedenza dai rispettivi enti.

Per quanto non sia ancora possibile valutare la portata di tutte le provvidenze adottate nel corso del 1958, tuttavia il notevole incremento dell'ammontare dei contributi e delle prestazioni delle varie gestioni previdenziali e assistenziali, verificatosi in tale anno rispetto a gli anni precedenti, può essere misurato dai dati esposti nella tabella n. 4.

TABELLA N. 4. - Assicurazioni sociali obbligatorie
CONTRIBUTI E PRESTAZIONI E INDICI DI INCREMENTO 1952-1958
(in milioni di lire)

A N N O	Contributi (a)	Prestazioni
1952.....	674.807	598.776
1953.....	814.266	732.744
1954.....	946.169	795.846
1955.....	1.085.836	936.784
1956.....	1.250.556	1.117.747
1957.....	1.334.674	1.189.905
1958 (b)	1.469.535	1.458.463

(a) Compresi i concorsi dello Stato.
(b) Dati provvisori.

3. - L'attuale sistema di assicurazioni sociali, come si è accennato prima, è assai vario e complesso: ne consegue che il calcolo dei lavoratori, assicurati per i diversi trattamenti, risente delle difficoltà insite nel sistema stesso, per cui le cifre indicate appresso debbono considerarsi approssimative e, specialmente, per quanto riguarda l'invalidità vecchiaia e superstiti, inferiori a quelle effettive, perchè valuate con un sistema indiretto e per unità-anno.

La tabella n. 2 espone il numero complessivo dei lavoratori assicurati (dipendenti, autonomi e liberi professionisti) per ciascuna forma di assicurazione sociale obbligatoria.

TABELLA N. 5. - Assicurati distinti per tipo di assicurazione - Anno 1958

TIPO DI ASSICURAZIONE	Lavoratori
Invalità vecchiaia e superstiti.....	16.333.000
Malattia e maternità	18.168.550
Tubercolosi	13.103.240
Infortuni e malattie professionali.....	12.598.290
Disoccupazione.....	7.933.240
Assegni familiari	5.873.440 (a)

(a) Numero dei lavoratori-anno.

N. B. Si avverte che il numero degli assicurati iscritti all'I.N.P.S. i quali costituiscono la parte preponderante degli assicurati per l'invalità, la vecchiaia e i superstiti, t.b.c., disoccupazione e assegni familiari, è desunto da valutazioni eseguite dall'Istituto partendo dagli iscritti-anno del 1956 per i non agricoli, dagli elenchi anagrafici del 1954 per gli agricoltori, e da stime effettuate in occasione degli studi preparatori della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, per i coltivatori diretti.

4. - Assicurazione obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia e i superstiti. L'assicurazione obbligatoria per l'invalità, la vecchiaia e i superstiti è gestita, in regime generale, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.), che amministra anche alcuni fondi a regime speciale per talune categorie di lavoratori (addetti alle imposte di consumo e ai pubblici servizi di telefonia e di trasporto; dipendenti dalle aziende private del gas, dalle aziende elettriche private e dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette; coltivatori diretti, mezzadri e coloni; gente di mare).

Nel 1958 sono state corrisposte pensioni, in regime generale, per un importo complessivo di L. 489 miliardi e 471 milioni, con un incremento rispetto al 1957 di oltre il 57%. Tale notevole incremento è dovuto in parte al naturale aumento del numero delle pensioni, ma soprattutto alle rivalutazioni della misura delle pensioni stesse e alla sostanziale elevazione delle pensioni minime.

TABELLA N. 6. - Assicurazione obbligatoria e facoltativa per l'invalità la vecchiaia e superstiti - Gestione I.N.P.S. - Regime generale

A N N O	Pensioni erogate (in milioni di lire)	Numero pensioni al 31 dicembre	Ammontare medio annuo per pensione (lire)
1952	171.280	2.082.616	80.116
1953	200.244	2.327.755	82.584
1954	224.725	2.615.973	83.937
1955	277.778	2.943.834	85.625
1956	289.180	3.215.457	87.792
1957	310.783	3.428.853	89.778
1958 (a)	489.871	3.740.000	130.783

(a) Dati provvisori.

Ai miglioramenti del trattamento di invalità, di vecchiaia e ai superstiti, disposti con legge 4 aprile 1952, n. 218 — per la quale le pensioni relative furono rivalutate in misura pari a 45 volte l'importo della « pensione base » (determinata dal versamento delle marche), vennero istituiti i « minimi di pensione » e venne concessa la 13^a mensilità ai pensionati—

è seguita nel 1958 una nuova rivalutazione della misura delle pensioni stesse, pari a oltre il 22%. La legge 20 febbraio 1958, n. 55, infatti, ha elevato il predetto coefficiente da 45 a 55 a partire dal 1° gennaio. Inoltre, i « minimi di pensione » sono stati elevati:

— da 42.000 a L. 72.000, sino al 30.6.1958, e a L. 78.000, dal 1-7-1958, per i pensionati con età inferiore ai 65 anni e per i superstiti;

— da L. 60.000 a L. 96.000, sino al 30-6-1958, e a L. 114.000, dal 1-7-1958, per i pensionati con 65 anni di età e oltre.

La legge n. 55, inoltre, ha disposto altri miglioramenti, quali il riconoscimento dei periodi di servizio militare (e servizi equiparati) prestato nel corso dell'ultima guerra mondiale, e l'estensione del trattamento di reversibilità per i superstiti dei pensionati ante 1945 e degli assicurati del periodo 1940-45.

Per effetto delle ricordate provvidenze, l'importo medio delle pensioni erogate nel 1958 si è elevato di circa il 46% rispetto a quello calcolato per il 1957.

Se si considerano le sole pensioni obbligatorie, cioè se si escludono dal calcolo del pensioni facoltative, l'importo medio della pensione, si eleva, per il 1958, a L. 140.172.

Altri oneri, connessi al trattamento in esame, riguardano l'assistenza per la prevenzione e la cura dell'invalidità, effettuata dall'I.N.P.S. presso stabilimenti di cura. La spesa per tale attività, è ammontata nel 1958 a circa un miliardo e mezzo di lire.

Sono a carico del « Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati » la integrazione delle pensioni (elevate di oltre il 22% rispetto al 1957), gli oneri per i minimi di pensione (pure notevolmente aumentati nel 1958), nonché gli altri oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni della legge 20 febbraio 1958, n. 55 e, infine, anche la spesa per l'assistenza sanitaria ai pensionati stessi, istituita con legge 4 agosto 1955, n. 692, ed attuata dagli enti di malattia.

Altri provvedimenti di carattere generale sono stati adottati con la legge 2 aprile 1958, n. 322 e con la legge 2 aprile 1958, n. 331. Per la prima, i lavoratori, iscritti a forme di previdenza obbligatoria sostitutiva del regime generale, che per il periodo di iscrizione alle predette forme sostitutive non abbiano conseguito il diritto alla concessione della pensione, possono ricostituire presso l'I.N.P.S. la propria posizione assicurativa. In tal modo i predetti lavoratori hanno la facoltà di ricongiungere periodi previdenziali riconosciuti presso fondi diversi, ai fini della pensione, utilizzando posizioni assicurative che altrimenti sarebbero rimaste improduttive di effetti. Per la seconda, gli ex dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali e delle altre organizzazioni ed enti soppressi con il D.l.l.gt. 23 novembre 1944, n. 369, possono regolarizzare, a domanda, l'iscrizione nell'assicurazione obbligatoria per i periodi di servizio, scoperti di assicurazione, prestati presso le organizzazioni e gli enti predetti.

5. — Il concorso dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, per il regime generale e per i regimi speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e dei lavoratori della piccola pesca, è stabilito per l'esercizio 1958-1959, in 88.715 milioni di lire. Rispetto al precedente esercizio 1957-58 si ha un incremento del 43%, dovuto: ai maggiori oneri (36 miliardi) per l'aumento dei « minimi di pensione »; alla corresponsione per un intero anno del concorso per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni (nell'esercizio finanziario precedente l'onere si riferisce al solo 1° semestre del 1958); al concorso negli oneri delle pensioni ai lavoratori della piccola pesca (150 milioni).

Nella tabella che segue sono rappresentati gli stanziamenti iscritti negli stati di previsione della spesa del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale e relative agli esercizi dal 1952-53 al 1958-59.

TABELLA N. 7. - Stanziamenti iscritti negli stati di previsione della spesa del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale per il concorso dello Stato agli oneri dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti

(in milioni di lire)

ESERCIZIO FINANZIARIO	Regime generale	Regimi speciali
1952-53	40.427	—
1953-54	68.565	—
1954-55	60.238	—
1955-56	80.238 (a)	—
1956-57	51.368 (a)	—
1957-58	57.437 (b)	4.500
1958-59	78.565 (c)	10.150 (d)

(a) Di cui 10 miliardi per provvedere a liquidazioni parziali dei saldi relativi agli anni 1952, 1953 e 1954.
 (b) Di cui 6 miliardi per provvedere alla liquidazione parziale del saldo relativo al 1955.
 (c) Di cui 2.125 milioni per provvedere alla parziale liquidazione di saldi relativi a precedenti esercizi.
 (d) Di cui 150 milioni per le pensioni ai lavoratori della piccola pesca e 10 miliardi per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

La diminuzione del concorso dello Stato al regime generale dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, verificatasi a partire dall'esercizio finanziario 1956-57 rispetto agli esercizi precedenti, è dovuta alla stabilizzazione del contributo a L. 40 miliardi annui.

6. - Per talune categorie di lavoratori l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti è gestita da fondi speciali amministrati dall'I.N.P.S. o da altri enti di categoria.

Per quanto riguarda le categorie speciali assicurate presso l'I.N.P.S., si ricorda che la legge 26 ottobre 1957, n. 1047, ha esteso l'assicurazione in argomento ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per i quali i relativi benefici decorrono a partire dal 1958. In tale anno sono stati erogati 34 miliardi e 600 milioni di lire per pensioni concesse agli assicurati aventi i requisiti richiesti dalla legge.

Alla fine dello stesso anno 1958, erano in corso di pagamento 620.000 pensioni, dell'importo annuo medio di 66.300 lire.

L'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti, gestita dall'I.N.P.S. in regime generale, è stata estesa anche ai lavoratori addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne con la legge 13 marzo 1958, n. 250. La legge è in corso di attuazione, per cui non si è ancora in possesso di dati concernenti la categoria. Per gli oneri del trattamento pensionario, lo Stato concorre con un finanziamento annuo di 150 milioni di lire.

Per quanto riguarda i lavoratori iscritti agli speciali fondi di previdenza amministrati dall'INPS, nel 1958 si è data attuazione ai seguenti provvedimenti:

— il D.P.R. 27 novembre 1957, n. 1403, ha disposto l'aumento del 12% delle pensioni a carico del Fondo per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione, in vigore al 31 dicembre 1957, mentre per le pensioni liquidate dopo tale data, ci si riferisce alla retribuzione prevista dall'art. 8 della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, comprensiva degli aumenti del costo della vita intervenuti tra il 1° gennaio 1952 e il 31 dicembre 1957. Inoltre, la legge 17 febbraio 1958, n. 140, ha dato facoltà al personale predetto di chiedere, ai fini del trattamento di pensione, il riconoscimento di periodi di servizio, prestati presso aziende esercenti i servizi di trasporto, per i quali fosse stata costituita una posizione nell'assicurazione obbligatoria in regime generale. La stessa legge ha disposto anche la concessione, ai pensionati esistenti al 1° gennaio 1957, di un assegno *una tantum* in misura pari a un dodicesimo della pensione annua;

— la legge 25 marzo 1958, n. 329, ha disposto la rivalutazione delle pensioni a carico del Fondo di previdenza per gli adetti alle gestioni delle imposte di consumo, perfezionando talune norme dello speciale ordinamento anche in relazione a quelle in vigore per il regime generale (pensione pagabile in 13 mensilità, massimale della pensione pari all'80% della retribuzione percepita negli ultimi 12 mesi di servizio prestato; minimale di pensione di 156.000 lire annue) e stabilendo le nuove aliquote di contribuzione;

— la legge 2 aprile 1958, n. 377, ha riordinato il Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, il quale corrisponde per conto dell'assicurazione in regime generale le pensioni agli iscritti con l'aggiunta di un trattamento integrativo, questo a carico del Fondo stesso. È garantito, inoltre, agli iscritti o ai loro superstiti un trattamento in capitale comprensivo dell'indennità di anzianità e dell'integrazione dovuta a norma delle disposizioni in vigore (contenute in leggi, contratti collettivi di lavoro di categoria e regolamenti aziendali), la cui amministrazione è affidata all'I.N.A., ed è regolata con apposita convenzione stipulata dai due Istituti interessati.

L'ammontare delle pensioni erogate nel 1958 dai fondi speciali gestiti dall'I.N.P.S. è stato di 25.115 milioni di lire, distribuito nei fondi speciali delle seguenti categorie (in confronto agli importi erogati nel 1957) come risulta dalla tabella n. 5.

Nella tabella sono anche indicati il numero e l'importo medio annuo delle pensioni, distinto per ciascuno dei fondi speciali amministrati dall'I.N.P.S., in corso di pagamento alla fine del 1958, con i dati di confronto riferiti al 31 dicembre 1957.

TABELLA N. 8. — Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti gestione I.N.P.S.
Regimi speciali

FONDI SPECIALI, ISCRIZIONI COLLETTIVE E CASSA NAZIONALE PREVIDENZA MARINARA
PENSIONI EROGATE, NUMERO E IMPORTO MEDIO

FONDI E GESTIONI SPECIALI INPS	1957			1958 (b)		
	Pensioni erogate (importo in milioni di lire)	Numero pensioni (a)	Importo medio annuo in lire	Pensioni erogate (importo in milioni di lire)	Numero pensioni (a)	importo medio annuo in lire
Addetti ai pubblici servizi . . . di trasporto	10.211	32.405	291.069	11.010	34.000	360.080
Addetti ai pubblici servizi di telefonia	(d) 1.780	3.225	383.072	1.220	3.530	406.260
Dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte di- rette	591	3.195	184.782	625	3.305	316.793
Addetti alle gestioni delle im- poste di consumo	363	2.185	170.542	610	2.500	234.740
Dipendenti dalle aziende pri- vate del gas	903	2.485	314.968	800	2.660	329.230
Dipendenti da aziende elettric- he private	2.231	5.080	440.672	2.240	5.900	494.010
Iscrizioni collettive (c)	96	616	150.128	110	606	164.858
Cassa Nazionale Prev. marinara	8.423	32.360	256.777	8.500	33.460	263.000
TOTALE	24.593	81.552	282.921	25.115	85.961	329.569

(a) Al 31 dicembre.
(b) Dati provvisori.
(c) Sono da aggiungere circa n. 3.500 pensioni, di importo medio annuo di L. 2.500, riguardanti ex dipendenti della banca commerciale italiana, iscritti per convenzione presso l'I.N.P.S.
(d) Nel corso del 1957 sono state rivalutate (in base alla legge 4 dicembre 1955, n. 1450) circa 3000 pensioni delle Società concessionarie e dell'Italcable. Le rivalutazioni hanno decorrenza dal 1° gennaio 1957; pertanto, nell'importo indicato, sono comprese anche le competenze arretrate.

7. - Per quanto riguarda il trattamento obbligatorio per la invalidità la vecchiaia e i superstiti per le particolari categorie di lavoratori dipendenti e indipendenti, iscritti agli enti, appositamente costituiti, si forniscono i dati contenuti nella seguente tabella n. 6, con l'avvertenza che per talune categorie, quali gli ingegneri, architetti, i geometri e le ostetriche, le disposizioni che li riguardano sono tuttora in corso di pratica attuazione per cui non si è ancora in grado di indicare le relative notizie. Nella tabella sono anche indicati il numero e l'importo medio delle pensioni in corso di pagamento al 31 dicembre 1958.

TABELLA N. 9. - Assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti
Regimi speciali di categoria

ENTI GESTORI	Pensioni erogate (in milioni di lire)		Numero pensioni al 31 dicembre 1958	Ammontare medio annuo
	1957	1958 (a)		
E. N. P. A. L. S.	666	1.000	(e) 4.569	179.900
I. N. P. D. A. I.	(b) 3.007	(c) 2.577	2.200	794.794
I. N. P. G. I.	394	422	728	580.000
E. N. P. A. M.	—	(d) 73	(f) 480	292.125
Cassa nazionale assistenza e previdenza avvocati e procuratori	452	600	1.756	344.120
TOTALE ...	4.519	4.672	9.733	—

(a) Dati provvisori.
(b) Di cui 1.512 milioni sotto forma di liquidazione in capitale.
(c) Di cui 977 milioni sotto forma di liquidazione in capitale.
(d) L'Ente ha inoltre erogato 388 milioni come sussidi continuativi (vitalizi) ai medici anziani non aventi diritto al trattamento di pensione.
(e) Alla stessa data erano in corso di pagamento n. 2.309 pensioni integrative di quella dell'INPS, il cui ammontare medio annuo era di 24.760 lire a lavoratori che avevano versato, prima del 1946, contributi alla precedente Cassa e che, per questi contributi, ricevono dall'ENPALS una pensione integrativa.
(f) L'Ente eroga inoltre assegni vitalizi a 1.076 medici e 1.306 superstiti di medici. L'ammontare medio annuo di tali assegni è rispettivamente 240 mila e 120 mila lire (V. nota 4 della tabella 8).

L'aumento delle pensioni erogate dall'E.N.P.A.L.S. nel 1958 rispetto al 1957 è dovuto anche all'estensione ai lavoratori dello spettacolo dei miglioramenti previsti dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, in quanto per tale categoria, pur essendo iscritta al predetto Ente, valgono, in genere, tutte le disposizioni riguardanti l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti in regime generale.

8. - Assicurazione contro le malattie in genere e la tubercolosi e tutela economica delle lavoratrici madri. L'ampio sviluppo assunto dall'assicurazione contro le malattie ha consentito nel 1958 l'assistenza di oltre 35 milioni di cittadini, pari al 71,3 % della popolazione italiana presente.

La gestione del trattamento di malattia, in regime generale, è affidata all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, al quale sono iscritti i lavoratori dipendenti dei settori economici dell'industria, agricoltura, commercio, credito e assicurazione e i lavoratori appartenenti a speciali settori (addetti alla piccola pesca, ai servizi domestici e familiari, ai cantieri di lavoro, ecc.), nonché quasi tutti i pensionati provenienti da categorie di lavoratori del settore privato.

L'assistenza di malattia, in regime speciale, è gestita:

- per il personale dello Stato, dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali;

- per il personale degli enti locali, dall'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti da enti locali;
- per il personale degli enti pubblici, dall'Ente nazionale di previdenza dei dipendenti da enti di diritto pubblico;
- per i lavoratori dello spettacolo, dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo;
- per i giornalisti professionisti, dall'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani;
- per la gente di mare, dalle Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena;
- per gli impiegati di aziende agricole e forestali, dalla Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali;
- per altre categorie minori, dalle rispettive Casse aziendali.

Inoltre, per i lavoratori autonomi, come i coltivatori diretti e gli artigiani, provvedono le rispettive Federazioni nazionali mutue di malattia organizzate in forma assai decentrata per mezzo delle Casse mutue di malattia provinciali per i coltivatori diretti, anche comunali).

La tabella n. 7 contiene il numero degli assicurati principali e dei familiari, iscritti presso i diversi istituti di malattia e distinti in lavoratori (in attività) e pensionati e loro familiari.

TABELLA N. 10. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie - Regime generale e regimi speciali

Numero degli assicurati e dei familiari - 1958 (a)

ENTE GESTORE	Lavoratori	Familiari dei lavoratori	Pensionati	Familiari dei pensionati	Totale assistibili
REGIME GENERALE					
I. N. A. M.	9.545.000	8.426.000	2.289.000	1.060.000	21.320.000
REGIMI SPECIALI					
<i>a) statali, dipendenti da enti pubblici o locali:</i>					
E. N. P. A. S.	1.095.270	1.700.000	556.419	414.558	3.766.247
E. N. P. D. E. D. P.	193.200	332.304	14.300	17.160	556.964
I. N. A. D. E. L.	409.020	620.250	100.000	50.000	1.179.270
<i>b) gente di mare e dell'aria</i>					
Cassa Marittima Adriatica	19.900	55.200	(b)	(b)	75.100
Cassa Marittima Meridionale	25.954	90.839	(b)	(b)	116.793
Cassa Marittima Tirrena	35.767	89.417	(b)	(b)	125.184
Cassa Naz. mutua gente dell'aria	4.606	6.165	(b)	(b)	10.771
<i>d) altre categorie speciali:</i>					
E. N. P. A. L. S.	63.254	81.598	2.970	1.604	149.426
I. N. P. G. I.	3.236	3.455	876	700	8.267
C. N. A. I. A. F.	15.254	32.516	(b)	(b)	47.770
Cassa Prev. Porto Savona	1.042	2.704	672	206	4.624
<i>d) Lavoratori autonomi</i>					
Coltivatori diretti (c)	6.176.786	—	—	—	6.176.786
Artigiani	580.270	919.730	—	—	1.500.000
TOTALE ...	18.168.559	12.360.178	2.964.237	1.544.228	35.037.202

(a) Dati provvisori.

(b) Lavoratori in pensione che sono assistiti dall'INAM.

(c) Numero degli assistibili iscritti nei ruoli, per i quali viene pagato il contributo pro-capite.

9. - È stato in precedenza accennato che l'assicurazione di malattia è gestita, in regime generale, dall'I.N.A.M. In realtà tale Istituto, costituito nel 1943 per assistere i lavoratori rappresentati dalle associazioni sindacali dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, del credito e dell'assicurazione e dei professionisti e artisti, ha conservato, per ciascuna categoria, i trattamenti previsti nella relativa contrattazione collettiva di lavoro, salvo le successive modifiche.

L'I.N.A.M. è, comunque, il maggiore degli enti assicurativi di malattia, sia per il numero dei lavoratori iscritti che per movimento finanziario. Nel 1958 sono risultati assistibili presso l'Istituto il 61 % dei beneficiari dell'assicurazione malattia presso gli enti indicati nella tabella n. 7 (78 % delle sole categorie dei lavoratori dipendenti), con una spesa complessiva per prestazioni di circa 196 miliardi di lire.

Nella tabella n. 8 sono riportate le cifre relative alle erogazioni dell'I.N.A.M., dal 1952 al 1958, distinte in prestazioni economiche (per indennità sostitutive della retribuzione ai lavoratori che non godono del trattamento economico corrisposto dal datore di lavoro nel periodo di malattia) e prestazioni sanitarie, relative alla spesa per assistenza diretta (cioè effettuata senza anticipo di spesa da parte del lavoratore) e indiretta (cioè con rimborso della spesa anticipata dal lavoratore).

TABELLA N. 11. - Assicurazione obbligatoria contro le malattie e di maternità
Regime generale - Gestione I.N.A.M.

A N N O	Prestazioni (in milioni di lire)			Indici 1952 = 100
	Economiche	Sanitarie	Totale	
1952	18.987	61.165	80.152	100
1953	20.967	74.726	95.693	119
1954	21.647	83.886	105.533	132
1955	23.233	96.266	119.499	149
1956	26.640	134.986	161.626	202
1957	32.114	162.729	194.843	243
1958 (a)	32.630	163.000	195.630	244

(a) Dati provvisori

Nelle prestazioni economiche sono comprese anche le indennità, sostitutive della retribuzione, corrisposte alle lavoratrici per il periodo pre e post-puterale, a norma della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

L'incremento delle prestazioni si spiega, in parte con l'aumento del numero degli assistibili, anche per l'inclusione di altre categorie (importante quella dei pensionati e dei loro familiari a partire dal 1956) e in parte con il miglioramento delle prestazioni erogate; inoltre, per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, l'aumento è dovuto anche ai maggiori costi delle singole prestazioni: mediche, ospedaliere, farmaceutiche, ecc.

Negli anni 1957 e 1958, le più forti spese per assistenza sanitaria sono state provocate anche dalla epidemia influenzale denominata « asiatica », che ha interessato, in particolare, un periodo di circa otto mesi tra i due suddetti anni, causando un aumento del costo delle prestazioni sanitarie, valutato, intorno ai 25 miliardi di lire.

Per la copertura della maggiore spesa sostenuta dall'I.N.A.M., è stata destinata una aliquota contributiva pari all'1 % delle retribuzioni per un solo anno, senza peraltro ulteriormente aggravare la produzione, perchè sono state corrispondentemente ritoccate le aliquote delle

assicurazioni contro la tubercolosi e la disoccupazione e per la Cassa integrazione guadagni (DD. P. R. 11 marzo 1958, nn. 371, 372, 373 e 374).

Per quanto riguarda, infine, la inclusione di altre categorie, si richiama la citata legge 13 marzo 1958, n. 250, per la quale i lavoratori addetti alla piccola pesca marittima e delle acque interne sono iscritti all'I.N.A.M. per l'assistenza di malattia. Agli oneri relativi concorre anche lo Stato con un contributo annuo di 600 milioni di lire.

10. - Le prestazioni, erogate per l'assistenza di malattia alle categorie iscritte agli enti speciali, hanno raggiunto un ammontare di circa 88 miliardi di lire nel 1958, con un incremento del 13 % rispetto al 1957.

Nella tabella n. 9 sono riportate le cifre riguardanti le prestazioni erogate dagli enti di categoria distinte in economiche e sanitarie.

TABELLA N. 12. - Assicurazione obbligatoria
contro le malattie e di maternità - Gestioni in regime speciale
(in milioni di lire)

ENTI GESTORI	Prestazioni erogate nel 1958 (a)			
	Economiche	Sanitarie	Totale	Prestazioni erogate nel 1957
I. N. P. S. (b)	15	—	15	14
E. N. P. A. S. (c)	822	37.950	38.772	32.023
E. N. P. D. E. D. P.	265	7.365	7.630	6.276
I. N. A. D. E. L.	140	11.068	11.208	9.814
Cassa Marittima Adriatica	417	941	1.358	1.279
Cassa Marittima Meridionale	774	851	1.625	1.591
Cassa Marittima Tirrena	907	1.301	2.208	3.110
E. N. P. A. L. S.	90	960	1.050	1.134
I. N. P. G. I.	—	175	175	150
C. N. A. I. A. F.	—	290	290	284
Coltivatori diretti	—	19.820	19.820	19.704
Artigiani	—	3.583	3.583	2.535
Cassa previdenza lavoratori Porto Savona	21	57	78	67
Cassa nazionale mutua gente dell'aria	17	165	182	178
TOTALE ...	3.468	84.526	87.994	78.162

(a) Dati provvisori.

(b) Indennità di maternità per le lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari.

(c) Per l'E.N.P.A.S. si considera l'esercizio finanziario che termina nell'anno indicato.

Altre gestioni speciali per l'assistenza di malattia riguardano particolari categorie, come gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione e gli iscritti a talune casse mutue aziendali.

11. - L'assistenza ai lavoratori e ai loro familiari in caso di tubercolosi è affidata all'Istituto nazionale della previdenza sociale per tutte le categorie assicurate, esclusi i giornalisti professionisti, per i quali provvede l'I.N.P.G.I.

Le prestazioni previste consistono principalmente in assistenze sanitarie, in ambulatorio e in case di cura, di proprietà dell'Istituto o convenzionate, e in indennità giornaliera al lavoratore assistito e ai familiari a carico, sia durante la cura che nel periodo post-sanatoriale.

Le prestazioni erogate dall'I.N.P.S. per la gestione della assicurazione contro la t.b.c. nel 1958 sono state valutate, in via provvisoria, in circa 54 miliardi di lire. È da considerare che alla gestione fanno carico anche i contributi dovuti per la copertura assicurativa degli assistiti per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Inoltre, sono stati erogati dall'I.N.P.G.I., nel 1958, lire 8 milioni.

TABELLA N. 13. - Assicurazione contro la tubercolosi - Gestione INPS

(in milioni di lire)

ANNO	Prestazioni		Contributi trasferiti all'assic. I.V.S. (a)	Totale
	Economiche	Sanitarie		
1952	5.035	29.329	(b) 1.099	35.463
1953	6.218	29.148	1.616	36.982
1954	7.680	31.176	1.654	40.510
1955	8.657	33.645	1.770	44.072
1956	9.109	37.048	2.468	48.625
1957	12.978	42.031	3.007	58.016
1958 (c)	12.000	42.000	3.000	57.000

(a) Contributi dovuti all'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti.
 (b) Iscritti nel bilancio INPS - Gestione tubercolosi - dell'anno 1953.
 (c) Dati provvisori.

12. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali. L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è gestita, per i settori dell'industria e dell'agricoltura, dall'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per la gente di mare dalle tre Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena.

Nel 1958, con legge 21 marzo, n. 313, è stata disposta l'estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali ai lavoratori dell'agricoltura. (1)

TABELLA N. 14. - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Gestione INAIL (a)

A N N O	Numero lavoratori-anno esposti al rischio	
	Industria	Agricoltura
1955	3.739.472	} 8.500.000
1956	3.845.192	
1957	3.968.093	
1958 (b)	4.000.000	

(a) Il numero degli esposti al rischio è calcolato annualmente dall'I.N.A.I.L., per il settore industria, in base alle retribuzioni e al loro valore medio (operai-anno), mentre gli elenchi anagrafici forniscono i dati relativi ai lavoratori del settore agricolo.
 (b) Dati provvisori.

(1) Le malattie contemplate sono sette (anchilostomiasi, malattie causate da arsenico e composti, da composti di mercurio, da solfuro di carbonio, da fosforo e composti e loro conseguenze dirette, nonché malattie causate da derivati di clorurati degli idrocarburi e da fenoli e creosoli).

Oltre alle prestazioni sanitarie, la tutela assicurativa prevede l'erogazione di indennità per inabilità temporanea e permanente, di assegni per assistenza personale continuativa e di rendite e assegni speciali ai superstiti, in caso di decesso del lavoratore causato dalla malattia professionale.

Il Governo è stato delegato ad emanare, entro un anno dalla entrata in vigore della legge, le relative norme di esecuzione, nonché quelle riguardanti la profilassi e l'igiene dell'anchilostomiasi, con gli opportuni coordinamenti.

Con la legge 20 febbraio 1958, n. 93, è stata poi disposta l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dai raggi X e dalle sostanze radioattive, la cui gestione è affidata all'I.N.A.I.L. L'assicurazione comprende tutti i casi di malattia e di lesione da cui sia derivata la morte o la inabilità assoluta o parziale.

I medici colpiti dalla malattia o dalla lesione hanno diritto alle prestazioni sanitarie (mediche e chirurgiche), alla fornitura di apparecchi di protesi e a prestazioni economiche sotto forma di rendita per inabilità permanente. In caso di decesso provocato dalla malattia professionale, i superstiti del medico ricevono una rendita e l'assegno di decesso.

Nel 1958, infine, è stato provveduto a migliorare e perfezionare il trattamento economico in atto in caso di infortunio o di malattia professionale per ambedue i settori dell'industria e dell'agricoltura. La legge relativa del 3 aprile, n. 499, contiene le nuove norme per il calcolo delle indennità per inabilità temporanea e permanente e per il calcolo delle rendite ai superstiti.

I dati finanziari che compendiano l'attività assistenziale svolta nel 1958 a favore dei lavoratori infortunati e dei loro familiari, sono contenuti nella tabella n. 12, nella quale tali dati sono posti a confronto con quelli del precedente triennio.

TABELLA N. 15 - Assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali
Gestione INAIL
 (in milioni di lire)

SETTORI E PRESTAZIONI	1955	1956	1957	1958 (a)
a) Industria: (b)				
Prestazioni economiche	25.548	28.565	31.592	38.200
Prestazioni sanitarie	7.573	9.766	10.564	12.900
Assistenza agli invalidi	1.991	2.399	2.625	2.800
TOTALE ...	35.112	40.730	44.781	53.900
b) Agricoltura:				
Prestazioni economiche	2.072	2.365	2.628	3.777
Prestazioni sanitarie	2.052	2.543	2.978	3.425
Assistenza agli invalidi	530	718	804	840
TOTALE ...	4.654	5.626	6.410	8.042
TOTALE COMPLESSIVO ...	39.766	46.356	51.191	61.942

(a) Dati provvisori.

(b) Compresa le gestioni per c/terzi.

13. - Alle gestioni speciali per l'assicurazione contro gli infortuni a favore della gente di mare provvedono le Casse marittime per gli infortuni e le malattie, Tirrena, Adriatica e Meridionale, le quali amministrano anche l'assicurazione contro le malattie per la stessa categoria, come è stato indicato in precedenza.

Assicurazioni in forme analoghe sono gestite dalla Cassa nazionale assistenza agli impiegati agricoli e forestali (la quale eroga prestazioni integrative per gli iscritti già assicurati all'I.N.A.I.L. e sostitutive per i non assicurati) e dall'Istituto Nazionale di previdenza per i giornalisti professionisti, al quale è stata affidata l'amministrazione dell'assicurazione infortuni, istituita per contratto collettivo di categoria, a favore dei giornalisti professionisti.

Nella tabella n. 13 sono indicati gli assicurati in regime speciale. Le prestazioni erogate nel 1958 dagli enti speciali suddetti — distinte in economiche e sanitarie — sono indicate, in cifra provvisoria. Si deve notare che le tre Casse marittime e la C.N.A.I.A.F. corrispondono agli assistiti un trattamento analogo a quello dell'I.N.A.I.L. per il settore industria, mentre per i giornalisti, è prevista soltanto la indennità economica, essendo le prestazioni sanitarie già comprese nell'assicurazione di malattia.

TABELLA N. 16. — **Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Regimi speciali — 1958**
(in milioni di lire)

ENTI GESTORI	Numero assicurati	Prestazioni erogate (b)		
		Economiche	Sanitarie	Totale
Cassa marittima Adriatica.....	19.100 (a)	203	55	258
Cassa marittima Meridionale	29.196 (a)	161	26	187
Cassa marittima Tirrena	31.500 (a)	244	351	595
C.N.A.I.A.F.	15.254	51	18	69
I.N.P.G.I.	3.236	5	—	5
TOTALE ...	98.286	644	650	1.114

(a) Assicurati-anno.
(b) Dati provvisori.

14. — *Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. Cassa integrazione guadagni agli operai dell'industria lavoratori a orario ridotto* — Gestione INA-Casa. I provvedimenti in materia di disoccupazione sono diretti, come è noto, da un lato ad alleviare il disagio economico dei lavoratori involontariamente e totalmente disoccupati con la erogazione di assegni ordinari e di sussidi straordinari (questi corrisposti secondo le necessità contingenti derivanti da particolari situazioni locali), dall'altro a creare nuove occasioni di lavoro, incrementando l'occupazione per mezzo della gestione INA-Casa. Altre provvidenze sono poi stabilite per gli operai dell'industria lavoratori ad orario ridotto, mediante la Cassa integrazione guadagni, che eroga assegni ai dipendenti da aziende costrette a ridurre la propria attività lavorativa.

Per quanto si riferisce all'assicurazione contro la disoccupazione nel corso del 1958, sono stati concessi sussidi straordinari di disoccupazione anche ai lavoratori dell'industria del tabacco in 12 provincie (D. M. 10 maggio 1958).

TABELLA N. 17. — **Assicurazione contro la disoccupazione — Gestione I.N.P.S.**

DATI STATISTICI E FINANZIARI	1956	1957	1958 (a)
Indennità e sussidi erogati (in milioni di lire) ...	30.714	33.757	39.215
Numero delle giornate indennizzate	99.746.409	109.529.371	123.695.000
Importo medio giornaliero (in lire)	308	308	317
Numero dei casi indennizzati	1.258.814	1.325.810	1.422.950
Durata media in giorni	79,2	82,6	86,9

(a) Dati provvisori

Le prestazioni erogate dall'I.N.P.S., nell'ultimo triennio, per indennità e sussidi di disoccupazione sono indicate nella tabella n. 14, nella quale sono anche riportati il numero delle giornate e dei casi indennizzati; l'importo medio e la durata media per assistito.

15. - L'importo delle prestazioni erogate dalla Cassa per la integrazione dei guadagni agli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto è assai variabile perchè dipende dalla situazione in cui vengono a trovarsi le industrie.

Nel periodo 1955-56, ad esempio, integrazioni salariali agli operai dipendenti dalle aziende cotoniere, che in tale periodo furono costrette ad una stasi lavorativa, provocarono un forte aumento delle erogazioni della Cassa, che passarono da 2.886 miliardi di lire nel 1954 a 4.850 miliardi nel 1955.

TABELLA N. 18. - Cassa integrazioni guadagni degli operai dell'industria lavoranti a orario ridotto - Gestione I.N.P.S.

(in milioni di lire)

A N N O	Integrazioni salariali	A N N O	Integrazioni salariali
1955.....	(a) 4.850	1957.....	2.451
1956.....	6.179	1958 (b).....	3.240

(a) Sono, inoltre, da aggiungere 493 milioni erogati nel territorio libero di Trieste negli anni 1947-55, iscritti nel bilancio 1956 dell'INPS.
(b) Dati provvisori.

16. - È già stato accennato che i provvedimenti adottati per combattere la disoccupazione non sono soltanto diretti ad alleviare il disagio economico derivante al lavoratore dal mancato guadagno.

Nel primo settennio di applicazione (1949-56), il piano per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori, ha dimostrato la sua piena efficacia, per cui ne è stata prorogata ed ampliata l'applicazione.

I piani di ripartizione territoriale prevedono assegnazioni nel secondo settennio in 5.061 comuni.

TABELLA N. 19. - Gestione INA-Casa - II settennio anni 1957 e 1958

	1957	1958
Anticipazione contributi dello Stato (esercizio finanziario) milioni	12.000	12.000
Competenza contributi datori lavoro e lavoratori (esercizio finanziario) . »	47.340	52.212
TOTALE CONTRIBUTI (esercizio finanziario) »	59.340	64.212
Piani di ripartizione territoriale »	265.304	173.361
Valutazione lavori effettuati nell'anno »	21.702	79.327
Lavori in corso al 31 dicembre »	59.234	170.457
Giornate operaio in (migliaia) numero	3.252	9.095
Alloggi assegnati nell'anno »	7.095	11.923

Nel 1958, la Gestione ha potuto aumentare progressivamente la propria attività nei confronti dell'anno precedente. Infatti, l'entità delle costruzioni portate a termine nel 1958 si valuta in 79,3 miliardi di lire, mentre al 31 dicembre risultano lavori in corso per un complesso di 170,5 miliardi di lire.

Come conseguenza dell'aumentata attività della Gestione, si è avuto, rispetto al 1957, un notevole incremento nell'impiego di manodopera: le giornate-operaio realizzate risultano 9.095.

17. - Assegni familiari. L'imponente volume degli assegni familiari, erogati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in ciascun esercizio, mostra con l'eloquenza delle cifre la sempre maggiore importanza di questo servizio di redistribuzione del reddito.

Il congegno degli assegni familiari è diretto, infatti, come è noto, ad operare una redistribuzione di quote di salario o stipendio fra i lavoratori, a favore di quelli aventi carico familiare.

Dal 1957 al 1958 il complesso degli assegni erogati è passato da 377,8 a 391,8 miliardi. Analizzando i dati per settore, si rileva in particolare che in quello dell'agricoltura, con legge 25 novembre 1957, n. 1176, è stata elevata la misura degli assegni con decorrenza retrodatata al 1° ottobre 1956. Poichè la legge è entrata in vigore il 18 dicembre 1957, un notevole aumento degli importi erogati si è avuto nel 1958. Ancora nello stesso anno si sono avuti poi aumenti nella misura degli assegni per i lavoratori dell'assicurazione, dell'agricoltura e per i giornalisti professionisti.

TABELLA N. 20. - **Cassa unica assegni familiari ai lavoratori - Gestione I.N.P.S. e gestione I.N.P.G.I.**

(in milioni di lire)

SETTORE	Assegni familiari erogati	
	1957	1958 (a)
Industria.....	287.041	296.058
Artigianato.....	8.018	8.154
Commercio, professionisti e artisti.....	36.320	39.173
Agricoltura.....	31.375	32.277
Credito.....	11.197	11.770
Assicurazione.....	768	906
Servizi tributari appaltati.....	2.136	2.327
Tabacchicoltura.....	963	1.165
Gestione I.N.P.S. ...	377.818	391.830
Giornalisti Gestione I.N.P.G.I. ...	144	165
TOTALE...	377.962	391.995

(a) Dati provvisori.

18. - Altre forme previdenziali e assistenziali. Altre forme previdenziali e assistenziali sono qui di seguito elencate e riguardano attività esercitate dagli enti già esaminati o da altri, istituiti per particolari categorie di lavoratori dipendenti o aventi speciale rapporto di lavoro (agenti e rappresentanti di commercio) o di liberi professionisti (sanitari, avvocati e procuratori) o di artisti. Le erogazioni effettuate nel 1958 sono riportate nella seguente tabella n. 18.

TABELLA N. 21. - Altre forme di previdenza e assistenza sociale - Anno 1958
(in milioni di lire)

ENTE	Forme di previdenza e assistenza	Prestazioni erogate (a)
I. N. P. S.	Gestione principale	1.347
	Trattamento impiegati richiamati alle armi.....	43
E. N. P. A. S.	Opera di previdenza.....	11.508
I. N. A. D. E. L.	Opera di previdenza.....	3.786
C. N. A. I. A. F.	Fondo di previdenza e accantonamento indennità anzianità	372
I. N. P. G. I.	Assistenze varie.....	48
Fondo Spedizionieri	Liquidazioni	168
E. N. A. S. A. R. C. O.	Liquidazioni	905
Agenti librerie di stazione	Liquidazioni	32
Avvocati e Procuratori.....	Assistenze varie.....	178
Medici	Assistenze varie.....	431
Farmacisti.....	Assistenze varie.....	91
Ostetriche.....	Assistenze varie.....	43
Pittori e Scultori	Assistenze varie.....	23
Musicisti	Assistenze varie.....	23
Autori drammatici.....	Assistenze varie.....	17
Scrittori italiani	Assistenze varie.....	16
	TOTALE ...	19.031

(a) Dati provvisori.

19. - Assistenza sociale. A completamento dell'attività previdenziale obbligatoria, occorre ricordare, a fianco degli enti gestori di forme assicurative:

a) i Patronati, i quali hanno il compito di esercitare l'assistenza e la tutela dei lavoratori e dei loro aventi causa per il conseguimento, in sede amministrativa, delle prestazioni di qualsiasi genere previste da leggi, statuti e contratti regolanti la previdenza e la quiescenza, nonchè per la rappresentanza dei lavoratori davanti agli organi di liquidazione di dette prestazioni o a collegi di conciliazione. Con provvedimenti recenti i Patronati sono stati autorizzati ad esercitare il servizio di collocamento per i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari;

b) l'assistenza sociale relativa alla protezione degli orfani dei lavoratori e dei vecchi lavoratori, alla quale provvedono l'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori — E.N.A.O.L.I. — e l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia — O.N.P.I.;

c) l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia ha lo scopo di assistere i vecchi lavoratori pensionati, mediante il ricovero in case di riposo, l'assistenza sanitaria ed altre prestazioni collaterali estese anche ai familiari. L'attività sanitaria dell'Opera si è ridotta a partire dal 1956, in seguito all'estensione dell'assicurazione di malattia ai pensionati. Tuttavia, l'Opera continua ad assistere sanitariamente i ricoverati negli ambulatori, annessi alle case di riposo;

d) l'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, che svolge varie attività assistenziali collaterali oltre a gestire le Case del marinaio, che sono alberghi riservati ai marittimi fuori residenza.

20. - Attività internazionale. La precedente Relazione, sulle attività assistenziali nel Paese, va completata con un accenno alle forme di previdenza e di assistenza realizzate sia dallo Stato sia direttamente dagli Istituti appositi a favore dei lavoratori italiani all'estero.

L'Italia, che ha sempre alimentato notevoli correnti emigratorie, ha interesse che siano estesi ai lavoratori italiani i trattamenti previdenziali vigenti nei Paesi d'immigrazione ed inoltre che siano conservati agli stessi lavoratori, mediante convenzioni ed accordi internazionali, i diritti quesiti in relazione all'attività svolta all'estero.

Nel corso del 1958 sono stati conclusi le convenzioni ed i trattati qui di seguito illustrati.

– Regolamento n. 3 concernente la sicurezza sociale dei lavoratori emigranti e regolamento n. 4 che determina le modalità di applicazione ed integra le disposizioni del regolamento n. 3. Ciò in forza dell'art. 51 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea che attribuisce al Consiglio della Comunità stessa il potere di prendere, in materia di sicurezza sociale, le misure necessarie per l'instaurazione progressiva della libera circolazione dei lavoratori. Con i citati regolamenti la Comunità Economica Europea ha adottato le disposizioni contenute nella « Convenzione europea concernente la sicurezza sociale dei lavoratori emigranti » firmata a Roma il 9 dicembre 1957 dagli Stati aderenti alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio: con la loro entrata in vigore (1° gennaio 1959) vengono sostituiti tutti i precedenti accordi stipulati dall'Italia con i Paesi facenti parte della Comunità pur lasciando in vigore, per espressa riserva fattane dai Paesi contraenti, alcune disposizioni dei precedenti accordi bilaterali.

– Convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali. La legge 4 febbraio 1958, n. 122 ha ratificato disponendo per la sua esecuzione, a decorrere dall'aprile 1958, la Convenzione tra l'Italia e la Spagna sulle assicurazioni sociali, conclusa a Madrid il 21 luglio 1956. Il relativo accordo amministrativo, firmato il 25 novembre 1957, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo 1958, n. 78, ha reso possibile l'applicazione della Convenzione subito dopo la sua entrata in vigore.

– Legge 7 febbraio 1958, n. 385. Ha ratificato due accordi provvisori europei sulla sicurezza sociale e la Convenzione europea di assistenza sociale e medica con i relativi Protocolli addizionali, firmati a Parigi l'11 dicembre 1953, disponendone l'esecuzione.

– Convenzione italo-austriaca sulle assicurazioni sociali. Nel giugno del 1958 hanno avuto luogo a Vienna trattative fra l'Italia e l'Austria che hanno portato alla redazione di un nuovo progetto di convenzione generale sulle assicurazioni sociali e di una convenzione sull'assicurazione contro la disoccupazione. Entrambe, una volta ratificate, dovranno sostituire le corrispondenti convenzioni attualmente in vigore.

– Accordo amministrativo italo-svedese sulle assicurazioni sociali. Nel settembre del 1958 è stato parafato a Stoccolma l'accordo amministrativo che determina le modalità di applicazione della convenzione italo-svedese sulle assicurazioni sociali, in vigore dal 1° agosto 1957.

– Convenzione tra l'Italia e la Danimarca sulle assicurazioni sociali. Tra i due Paesi è stata conclusa una convenzione generale sulla sicurezza sociale, la quale pur risentendo della particolare struttura del sistema previdenziale danese — sistema di sicurezza sociale nel senso più genuino — porta notevoli vantaggi ai lavoratori italiani colà residenti. Infatti essa consente la totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti in Italia e in Danimarca, ai fini dell'assicurazione di malattia, tubercolosi, maternità e disoccupazione, il pagamento delle rendite di infortunio o malattia professionale a carico dell'assicurazione danese qualunque sia il Paese di residenza degli interessati, nonché la parità di trattamento con i cittadini danesi, pur condizionata ad un determinato periodo di residenza nel Paese da parte degli emigranti italiani. La convenzione è stata firmata a Copenaghen il 22 settembre 1958.

– Convenzione tra l'Italia e la Norvegia sulle assicurazioni sociali. La convenzione, che contiene disposizioni analoghe a quella italo-danese, è stata parafata a Oslo l'11 settembre 1958.

– L'accordo amministrativo per l'applicazione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali. Fra l'Italia e la Jugoslavia sono state concordate le disposizioni che renderanno possibile l'applicazione della convenzione generale sulle assicurazioni sociali, firmata a Roma il 14 novembre 1957. L'accordo amministrativo è stato firmato a Belgrado il 10 ottobre 1958.

c) *La tutela del Lavoro.*

1. – Il compito di vigilare sull'osservanza delle leggi di tutela del lavoro nei vari settori dell'attività industriale, commerciale e agricola è affidato — come è noto — al Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, che agisce in questo specifico campo attraverso un suo organo periferico: l'Ispettorato del lavoro.

Nel 1958, l'attività di vigilanza di tale organo ha segnato un ulteriore incremento rispetto agli anni precedenti, come risulta dalla tabella che segue, nella quale sono riportati i dati più significativi, posti a confronto con quelli del 1957.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA PER L'OSSERVANZA DELLE LEGGI DEL LAVORO	Anno 1957 N.	Anno 1958 (dati provvisori) N.
– Aziende ispezionate dell'industria, del commercio e dell'agricoltura	253.637	265.964
– Totale degli accertamenti ^(a) eseguiti presso le aziende ispezionate	1.745.099	1.788.153
– Diffide e prescrizioni ^(a) intimare alle ditte inadempienti....	538.087	591.590
– Contravvenzioni ^(a) elevate	184.795	187.166
– Denunce e segnalazioni per infrazioni alle leggi del lavoro pervenute	147.904	141.463
– Recupero di contributi assicurativi omessi, assegni familiari, differenze salariali, ecc. (in milioni di lire)	21.961	22.100

(a) Per « accertamento » viene inteso il complesso dei controlli e verifiche inerenti all'applicazione di tutte le norme legislative e regolamentari che costituiscono ciascun istituto della legislazione sociale (disciplina del collocamento, orari di lavoro, riposo domenicale e settimanale, prevenzione infortuni, ecc.). Analogamente ognuna delle « diffide » e « prescrizioni » corrisponde ad un « accertamento » dal quale siano risultate irregolarità: pertanto generalmente contiene più intimazioni o disposizioni specifiche, e cioè tante quanti sono gli obblighi previsti dalle norme di ciascun istituto della legislazione ai quali l'azienda non ha adempiuto. Altrettanto dicasi per le « contravvenzioni », ognuna delle quali riguarda tutte le infrazioni denunciate dall'A. G. relativamente ad un singolo istituto della legislazione.

Nei dati non sono peraltro compresi quelli relativi alla attività degli ispettori medici del lavoro, che vengono raccolti ed elaborati a parte, con diversi criteri di rilevazione.

Il sensibile aumento verificatosi nel numero delle ispezioni e degli accertamenti per il controllo dell'applicazione delle varie leggi, è da porsi in relazione con il miglioramento dell'organizzazione e delle attrezzature degli Uffici, e anche della maggior disponibilità di personale dell'Organo ispettivo.

L'accresciuta funzionalità dell'Ispettorato non ha a sua volta mancato di avere riflessi positivi anche nell'approfondimento della vigilanza, facilitata anche in alcune regioni da una più accentuata diminuzione di denunce da parte di lavoratori, Organizzazioni sindacali ed Enti vari.

Tale contrazione, che si verifica da alcuni anni nei settori e nelle zone ove si è potuta svolgere più intensamente e con maggior frequenza la vigilanza di iniziativa, fa anzi ritenere che l'azione dell'Ispettorato, per il volume da essa raggiunto negli ultimi tempi, cominci a spiegare una più sensibile e vasta efficacia preventiva, mentre allo stesso approfondimento

della vigilanza è probabilmente da attribuire il fenomeno del maggior incremento del numero dei provvedimenti adottati, rispetto all'aumento nel numero delle ispezioni.

2. - Nel delicato settore della disciplina contrattuale e delle controversie di lavoro, l'attività degli organi del Ministero del Lavoro si è manifestata specialmente — a parte il lavoro di studio e di elaborazione dei vari provvedimenti per la disciplina giuridica di determinati rapporti di lavoro, e l'esame e la valutazione di tutti i problemi connessi — in interventi e iniziative di vario genere, atti a ridurre le cause di controversie ed a facilitare il superamento dello stato di disagio economico produttivo delle aziende in crisi.

Fra le vertenze di maggior rilievo, e che per la loro complessità o durata hanno particolarmente impegnato l'attività conciliativa del Ministero, sono da citare quelle riguardanti il rinnovo di numerosi contratti di lavoro, fra i quali quelli riguardanti i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, le lavoratrici addette alla lavorazione delle foglie di tabacco, le aziende agricole (accordo per l'adeguamento degli assegni familiari in agricoltura) l'industria chimica, la radiotelevisione italiana, le aziende elettriche, e numerosi altri settori.

A queste, devono aggiungersi le vertenze per ridimensionamenti aziendali (stabilimenti O. S. R., della FIAT di Torino, stabilimento di Bussi della Montecatini, stabilimenti Lancia-Torino, miniere di lignite di Morniano della Società Terni) o per problemi vari aziendali, generalmente risolti attraverso il raggiungimento di un soddisfacente accordo.

Anche nel settore delle controversie individuali e plurime (52.750 casi nel 1958), l'attività conciliativa ha permesso di pervenire a risultati positivi.

d) *Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.*

1. - Nell'anno in esame, il livello delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti ha registrato aumenti di una certa entità, specie nella prima parte dell'anno per effetto del funzionamento della scala mobile, nonchè a seguito della revisione e stipula di nuovi contratti.

A tale proposito è anzi da rilevare che il più volte citato aumento dei prezzi al consumo verificatosi nel primo semestre del 1958, immediatamente riflessosi sugli indici del costo della vita, ha portato a scatti per complessivi 5 punti, dei quali due in febbraio, 1 in maggio (destinato, secondo una particolare norma dell'accordo vigente, alla maggiorazione degli assegni familiari), e gli ultimi due in agosto. Poichè la successiva flessione dei prezzi, non è stata tuttavia tale da influire in diminuzione sullo stesso congegno della scala mobile, tali aumenti hanno finito con il consolidarsi in aumenti reali nel potere d'acquisto dei lavoratori.

Per l'insieme dei lavoratori dipendenti, l'aumento medio delle retribuzioni orario, fra il 1957 ed il 1958, è stato — come già nel precedente anno — intorno al 4-5 %, con variazioni generalmente poco diverse fra le varie categorie di lavoratori. Rivalutazioni superiori presentano tuttavia i salari contrattuali del settore agricolo, mentre invariate sono rimaste le tabelle delle retribuzioni mensili iniziali dei dipendenti della Pubblica Amministrazione.

2. - Gli indici delle retribuzioni contrattuali — di cui si sono viste le variazioni — non tengono conto tuttavia dei così detti « elementi accessori » delle retribuzioni o degli scatti per anzianità degli stipendi, nè del complesso delle indennità speciali « una tantum » o delle integrazioni varie, le quali non solamente incidono, in maniera talora anche notevole, sulla massa salariale, ma tendono ad aumentare in genere a ritmo più rapido che non le retribuzioni contrattuali stesse.

Nel settore industriale (unico per il quale si hanno rilevazioni sistematiche) si trova così — secondo le statistiche del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — che accanto ad un aumento del 4,6 % nel salario medio orario contrattuale, si è avuto un aumento del 5 % nel salario medio orario comprensivo di tutti gli elementi.

TABELLA N. 22. - Numeri indici dei salari e degli stipendi contrattuali di alcune categorie di lavoratori

(Base 1938 = 1)

CATEGORIE	Medie annue			Mese di dicembre		
	1957	1958	Var. % 1958 su 1957	1957	1958	Var. % 1958 su 1957
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	102,04	109,52	+ 7,3	103,72	112,71	+ 8,7
Lavoratori non coniugati	93,15	97,88	+ 5,1	94,57	99,92	+ 5,7
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	88,36	93,08	+ 5,3	89,78	94,76	+ 5,5
Operai non coniugati: uomini	68,53	72,37	+ 5,6	70,12	73,53	+ 4,9
Operaie non coniugate: donne	101,50	105,95	+ 4,4	102,81	107,51	+ 4,6
Impiegati coniugati	67,47	70,85	+ 5,0	68,43	72,21	+ 5,5
Impiegati non coniugati	60,73	63,81	+ 5,1	61,79	65,00	+ 5,2
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	89,10	94,03	+ 5,5	91,05	95,96	+ 5,4
Prestatori d'opera non coniugati	73,29	77,48	+ 5,7	75,38	78,55	+ 4,2
Impiegati coniugati	74,78	78,84	+ 5,4	76,27	80,11	+ 5,0
Impiegati non coniugati	66,52	70,23	+ 5,6	68,20	71,25	+ 4,5
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	85,17	88,89	+ 4,4	85,93	90,38	+ 5,2
Operai non coniugati	66,19	68,96	+ 4,2	67,04	69,93	+ 4,3
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	68,96	68,96	—	68,96	68,96	—
Personale non coniugato	69,91	69,91	—	69,91	69,91	—

3. - La citata rilevazione del Ministero del Lavoro — che si estende, come è noto, non solamente alle retribuzioni, ma anche agli orari di lavoro ed ai guadagni complessivi — permette, per la ampiezza del campo di osservazione coperto (circa la metà delle aziende industriali del Paese), di analizzare ulteriormente la evoluzione delle retribuzioni nel settore industria.

Dai dati disponibili, si rileva che per detto settore il salario lordo medio orario, comprensivo delle eventuali maggiorazioni per lavoro straordinario, notturno e festivo, e delle retribuzioni in natura, ma esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche, è passato fra il 1957 e il 1958, nella media delle industrie, da 209,44 lire e 219,12 lire (+ 4,6 %). Fra il dicembre 1957 ed il dicembre 1958, l'aumento è lievemente superiore (da 215,74 a 226,10 lire) con una variazione positiva del 4,8 %.

Gli aumenti hanno peraltro interessato in maniera diversa i singoli settori, con un massimo dell'8,8 % per le industrie elettriche, il cui contratto è stato rinnovato nel 1958, e che però avevano registrato nel precedente anno le minori rivalutazioni. All'ultimo posto si trovano invece le industrie tessili, con un aumento del 2,9 %.

TABELLA N. 23. - Salario lordo medio orario nelle aziende industriali ^(a)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1957	1958	Variazione % del 1958 sul 1957
a) <i>Esclusi gli assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	227,62	245,25	+ 7,7
Alimentari.....	170,19	179,32	+ 5,4
Tessili.....	168,13	173,08	+ 2,9
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	232,37	242,18	+ 4,2
Diverse.....	205,68	215,86	+ 4,9
Elettricità.....	299,58	325,85	+ 8,8
IN COMPLESSO...	209,44	219,12	+ 4,6
b) <i>Escluse le ferie, festività e gratifiche, ma compresi gli assegni familiari e le integrazioni salariali:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	296,55	322,98	+ 8,9
Alimentari.....	201,62	211,10	+ 4,7
Tessili.....	185,37	192,11	+ 3,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	263,68	274,90	+ 4,3
Diverse.....	238,24	249,66	+ 4,8
Elettricità.....	341,88	370,47	+ 8,4
IN COMPLESSO...	239,35	250,66	+ 4,7
c) <i>Compresi tutti gli elementi della retribuzione:</i>			
Miniere e permessi minerari.....	338,87	373,33	+ 10,2
Alimentari.....	231,63	239,65	+ 3,5
Tessili.....	218,74	227,57	+ 4,0
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto.....	308,87	323,21	+ 4,6
Diverse.....	275,95	290,56	+ 5,3
Elettricità.....	388,04	419,32	+ 8,1
IN COMPLESSO...	279,11	293,19	+ 5,0

(a) Stabilimenti censiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le diversità tra settori tendono tuttavia a ridursi, ove si passi a considerare i salari orari comprensivi degli assegni familiari e le integrazioni salariali, aumentate nella media dell'anno e delle industrie del 4,7 % (da 239,35 a 250,66 lire) ed i salari comprensivi di tutti gli elementi della retribuzione, aumentati da 279,11 a 293,19 lire (+ 5,0).

4. - L'orario medio di lavoro ha presentato, nella media del 1958, una diminuzione, scendendo da 168 ore e 58 minuti al mese per operaio a 168 ore e 7 minuti. Le flessioni ha tuttavia inciso soprattutto sugli orari più prolungati, così che la percentuale di coloro che lavorano meno di 40 ore alla settimana è rimasta quasi invariata (9,1 % nel 1957, e 9,3 % nel 1958).

Tenuto conto della citata lieve diminuzione delle ore lavorate mensilmente, il guadagno medio mensile per operaio — comprensivo di tutti gli elementi — è aumentato, nel confronto

TABELLA N. 24. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate, e orari medi mensili di lavoro, nelle aziende censite dal Ministero del Lavoro e previdenza sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	Numero complessivo delle ore di lavoro prestate			Orario medio mensile per operaio		
	1957	1958	Variazioni % del 1958 sul 1957	1957	1958	Variazioni % del 1958 sul 1957
Miniere e permessi minerari.....	104.574.214	93.242.383	- 10,8	165,42'	161,48'	- 2,4
Alimentari	217.270.660	226.656.073	+ 4,3	167,07'	168,52'	+ 1,0
Tessili	806.505.213	754.151.530	- 6,5	157,06'	153,56'	- 2,0
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.548.156.552	1.516.684.975	- 2,0	174,21'	174,00'	- 0,2
Diverse	952.670.269	938.350.383	- 1,5	170,08'	170,03'	- 0,1
Elettricità	89.094.154	88.018.688	- 1,2	192,48'	189,38'	- 1,6
TOTALE...	3.718.271.062	3.617.104.038	- 2,7	168,58'	168,07'	- 0,5

fra le medie annue, del 4,5 %, passando da 47.159 a 49.289 lire. Molti settori di industrie hanno peraltro avuto aumenti superiori, e ciò in quanto l'aumento medio risulta contenuto per effetto del solo settore tessile, ove maggiore è stata la diminuzione dell'orario di lavoro (- 2 %) e minori gli aumenti nel salario orario.

TABELLA N. 25. - Guadagno medio mensile per operaio (comprensivo di tutti gli elementi) nelle aziende industriali (a)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1957	1958	Variazioni % del 1958 sul 1957	
Miniere e permessi minerari.....	56.152	60.404	+	7,6
Alimentari	38.710	40.470	+	4,5
Tessili	34.364	35.032	+	1,9
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	53.851	56.238	+	4,4
Diverse	46.945	49.408	+	5,2
Elettricità	74.813	79.524	+	6,3
IN COMPLESSO...	47.159	49.289	+	4,5

(a) Stabilimenti censiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le variazioni hanno nel complesso ulteriormente allargato il ventaglio dei guadagni medi mensili per operaio, che superano largamente l'ammontare medio nei settori ove è richiesta la maggiore specializzazione e più elevata è la percentuale della mano d'opera maschile, che più spesso fruisce di assegni familiari, e rimangono più bassi in quelli ove per contro incide maggiormente la mano d'opera femminile (industrie alimentari e tessili).

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) I mezzi di pagamento. - B) I depositi bancari e postali. - C) Il mercato finanziario.

A) I MEZZI DI PAGAMENTO.

1. - Sulla base delle consistenze di fine anno, i mezzi di pagamento (circolazione monetaria, vaglia, assegni e conti correnti bancari) hanno segnato nel 1958 un incremento del 10,2 % contro il 5,8 % dell'anno precedente, essendo passati dai 5.265,6 miliardi di fine 1957 ai 5.802,0 miliardi di fine 1958.

Il forte divario tra le due percentuali è influenzato dal contrastante andamento dei due ultimi dicembre: eccezionalmente basso quello del dicembre 1957 e lievemente più alto del normale quello del 1958. Tale divario si attenua sensibilmente se il confronto, anziché essere fatto sui dati di fine anno, è fatto sulle consistenze medie dell'anno. Sulla base delle medie annuali, l'incremento del 1958 è stato dell'8,4 % contro il 6,6 % del 1957.

Sebbene lo sviluppo dei mezzi di pagamento nel 1958 sia stato più elevato di quello dell'anno precedente, esso è risultato tuttavia inferiore a quello degli anni 1955 e 1956, in cui percentuali di incremento furono rispettivamente del 9,0 e del 10,2 %.

Il rapporto fra moneta fiduciaria e totale dei mezzi di pagamento si è ulteriormente ridotto, seguendo il movimento delineatosi nella composizione dei mezzi di pagamento a cui partecipano in larga misura i conti bancari, che si sviluppano con ritmo più accentuato.

2. - La percentuale d'incremento della circolazione monetaria (biglietti della Banca d'Italia e monete di Stato, al netto delle giacenze di cassa presso gli enti emittenti), tanto se misurata sui dati di fine anno quanto sulle medie annuali, è più bassa di quelle dei mezzi di pagamento. A fine 1958, la circolazione ammontava a 2.109,2 miliardi, segnando un incremento di 160,0 miliardi, pari all'8,1 % della consistenza del dicembre precedente; le corrispondenti cifre del 1957 furono, rispettivamente, 91,1 miliardi e 4,9 %. Percentuali più basse, e con divario ancor più ridotto rispetto a quelle dei mezzi di pagamento, risultano dal confronto delle medie annuali: 6,9 % tra il 1957 e il 1958 contro il 6,4 % tra il 1956 e il 1957.

L'aumento di circolazione del mese di dicembre 1958 è stato di 208,2 miliardi seguito dal consueto rientro in gennaio di 158,6 miliardi; rispetto alle corrispondenti cifre dell'anno precedente, le variazioni del 1958 risultano più alte per gli esborsi e meno alte per i rientri. Data la lieve entità delle variazioni, si può affermare che la circolazione ha avuto andamento normale.

La circolazione delle monete di Stato, che nel 1957 aveva segnato una contrazione, nel 1958 è aumentata di 12,8 miliardi, soprattutto per effetto dell'entrata in circolazione delle monete di argento da 500 lire che sostituiranno i biglietti dello stesso taglio. A sostituzione avvenuta, la circolazione monetaria sarà composta da biglietti della Banca d'Italia nei tagli di 1.000, 5.000 e 10.000 e di monete di Stato per i tagli minori.

3. - Come nel 1956 e diversamente dal 1957, il Tesoro ha chiuso il 1958 con una esposizione debitoria complessiva verso la Banca d'Italia (conto corrente per il servizio di Tesoreria, aiuti internazionali, anticipazioni, partite valutarie per scorte di Stato ed altri conti minori) inferiore a quella dell'anno precedente. La contrazione di circolazione determinata dalle operazioni con il Tesoro è stata di 61,8 miliardi, contro un esborso di 57,3 miliardi nel 1957.

La predetta variazione è stata determinata dalla diminuzione di 32,9 miliardi nel conto corrente per il servizio di Tesoreria, di 14,5 miliardi nei servizi diversi per conto dello Stato, di 20,0 miliardi negli impieghi in titoli per conto dello Stato e dall'aumento netto di 5,2 miliardi nelle partite minori.

4. - Anche le operazioni delle aziende di credito con la Banca d'Italia (risconto, anticipazioni, prorogati pagamenti e depositi ordinari) hanno provocato un rientro di biglietti per 137,2 miliardi contro analogo movimento di 43,9 miliardi nel 1957. La variazione è dovuta al rimborso di precedente indebitamento e ad ulteriori versamenti nei conti di deposito.

5. - A differenza dei due precedenti settori (Tesoro ed aziende di credito) che hanno fatto affluire biglietti all'Istituto di emissione, il settore valutario, che già nel 1957 aveva richiesto finanziamenti per 202,7 miliardi, durante il 1958 ha quasi triplicato l'importo dell'anno precedente. La bilancia dei pagamenti si è avvantaggiata della sostenutezza delle esportazioni e della minore spesa per le importazioni derivante dalla riduzione dei costi delle materie prime e dei noli, ciò che ha determinato un notevole afflusso di valute all'Ufficio Italiano dei cambi. Per effetto del favorevole andamento della bilancia dei pagamenti i conti valutarie della Banca d'Italia (conto corrente dell'UIC, oro e divise) hanno segnato un incremento di 584,2 miliardi.

B) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

6. - I fondi depositati nel 1958 presso le aziende di credito e l'Amministrazione postale sono stati più abbondanti di quelli del 1957, sia in valore assoluto che in valore percentuale, tanto nella categoria dei depositi a risparmio che in quella dei conti correnti.

TABELLA N. 1. - **Depositi Bancari e Postali**
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1958 (a)	Incremento nell'anno	
		1 9 5 7	1 9 5 8
Depositi a risparmio delle aziende di credito	4.066,8	484,4	679,6
Libretti e buoni postali	1.693,6	106,1	131,3
TOTALE depositi a risparmio ...	5.760,4	590,5	810,9
Conti correnti bancari	3.474,4	197,2	365,6
Conti correnti postali	417,8	22,1	63,9

(a) Dati provvisori. Nei depositi postali sono compresi 64 miliardi di interessi a calcolo.

Alla fine del 1958, i depositi a risparmio delle aziende di credito ammontavano a 4.066,8 miliardi, con un incremento di 697,7 miliardi, pari al 20 % della consistenza di fine 1957; tali valori superano sensibilmente quelli dell'anno precedente che furono, rispettivamente, 484,4 miliardi e 16,7 %. Con la ripresa dell'anno sotto rassegna s'interrompe la serie dei tassi d'incremento calanti registrati nell'ultimo quinquennio.

La grande liquidità degli operatori economici, che hanno ricavato abbondanti mezzi dalle operazioni con l'estero e dalle emissioni sul mercato finanziario, si è riversata sui conti correnti bancari, la cui consistenza è passata dai 3.108,8 miliardi di fine 1957 ai 3.474,4 miliardi di fine 1958, con un aumento di 365,6 miliardi, pari all'11,8 % della consistenza all'inizio dell'anno. Nel 1957, gli incrementi furono notevolmente più bassi e precisamente 197,2 miliardi e 6,8 %.

Nonostante la riduzione dei tassi ufficiali (il tasso di sconto è passato dal 4 al 3,50 %) operata nel mese di giugno, le aziende di credito hanno continuato a corrispondere ai depositanti gli interessi nella misura stabilita in passato. Solo in occasione del rinnovo dell'accordo interbancario sono stati ridotti, a partire dal 1° gennaio di quest'anno, di un quarto di punto gli interessi sui conti correnti con giacenza media oltre i cinque milioni (dal 2,50 al 2,25 %) e sui depositi vincolati (dal 4 al 3,75 %).

L'ammontare dei depositi bancari alla fine del 1958 era pari a 136 volte l'ammontare di fine 1957; l'analogo coefficiente per i depositi a risparmio era di 119 e quello per i conti correnti di 163.

7. - I depositi postali (libretti di risparmio e buoni fruttiferi) sono passati da 1.562,3 miliardi a fine 1957 a 1.693,6 miliardi (compresi 64 miliardi di interessi a calcolo) a fine 1958; l'incremento dell'anno è stato di 131,3 miliardi, pari all'8,4 % e risulta più elevato di quello del 1957 (106,1 miliardi e 7,3 %).

I conti correnti postali sono aumentati di 63,9 miliardi essendo passati da 353,9 a 417,8 miliardi da un dicembre all'altro. Il forte aumento registrato nel 1958, notevolmente superiore a quello dell'anno precedente (22,1 miliardi) è in buona parte dovuto a movimenti contabili tra pubbliche amministrazioni specialmente in dipendenza del pagamento di pensioni statali o di enti previdenziali.

C) IL MERCATO FINANZIARIO.

8. - La generale liquidità degli operatori e le favorevoli prospettive delle imprese hanno dato grande impulso al mercato finanziario dove le emissioni, anche di cospicuo ammontare, hanno trovato facile assorbimento ed i corsi, spinti da una intensa domanda, hanno segnato notevoli progressi.

Al risveglio del mercato finanziario hanno contribuito, specialmente sulla fine dell'anno, anche enti finanziari costituiti all'estero, la cui attività è rivolta all'acquisto di valori mobiliari e che hanno dimostrato un discreto interessamento ai valori italiani.

In particolare, il mercato azionario, che dall'ultimo trimestre del 1957 e per tutto il primo semestre del 1958 aveva registrato scarsa attività e corsi deboli, nel secondo semestre ha sviluppato un movimento di ripresa di ampie proporzioni ed i corsi hanno recuperato il terreno perduto nella fase cedente ed hanno chiuso l'anno con una plusvalenza, rispetto al dicembre precedente, del 15,8 %, quasi tripla di quella realizzata nel 1957, essendo passato l'indice del corso delle azioni (fatto il 1953 = 100) da 165,6 a 191,8.

In conseguenza del rialzo delle quotazioni, il rendimento presunto delle azioni (sulla base dell'ultimo dividendo annunziato) è sceso, nello stesso periodo di tempo sopra considerato, dal 5,26 al 4,68 %, con una riduzione di 0,58 punti.

Per quanto riguarda il volume delle operazioni di borsa sulle azioni effettuate nel 1958, per effetto dell'intensa attività svolta nel secondo semestre, si è registrato un importo di 269,7 miliardi, più alto di circa 100 miliardi dell'importo del 1957 che risultò alquanto modesto, per l'eliminazione delle operazioni a termine determinata dalle nuove norme in materia di denuncia allo schedario azionario.

9. - L'abbondanza di mezzi finanziari, e le favorevoli condizioni del mercato hanno stimolato nuove emissioni, che sono state numerose e per importi rilevanti.

I nuovi capitali ricavati dalle società per azioni nel 1958 hanno raggiunto la cifra di 340 miliardi contro 238 miliardi nell'anno precedente. Inoltre, vi è stato un più ampio ricorso alle emissioni obbligazionarie: 70 miliardi nel 1958, contro 31 miliardi nel 1957.

A questi ammontari vanno aggiunti quelli raccolti dall'IRI e dall'ENI, per gli investimenti delle imprese appartenenti a tali gruppi, e quelli raccolti dagli istituti speciali di credito e utilizzati per mutui alle imprese produttive.

Le obbligazioni dell'IRI e dell'ENI sono ammontate a 120 miliardi contro 72 miliardi nel 1957. Gli istituti speciali di credito hanno emesso obbligazioni per 200 miliardi contro 138 miliardi nel 1957; il maggior importo del 1958 è dovuto prevalentemente agli istituti di credito industriale.

Tutte le emissioni sono state facilmente assorbite dal mercato sebbene i prezzi e i rendimenti fossero meno convenienti di quelli del passato. In particolare, le emissioni obbligazionarie, soprattutto quelle degli istituti speciali e degli enti più importanti, sono state tanto favorevolmente accolte, che in molti casi le sottoscrizioni sono state chiuse dopo brevissimo tempo; e poichè le prenotazioni superavano largamente l'importo richiesto, è stato necessario ricorrere al riparto con percentuali molte basse.

Le emissioni di valori mobiliari hanno interessato esclusivamente le imprese di produzione poichè lo Stato non ha attinto fondi al mercato dei capitali.

TABELLA N. 2. - **Emissioni a pagamento di valori mobiliari**
(in miliardi di lire)

TITOLI	1957	1958
Azioni	238	340
Obbligazioni industriali	31	70
Obbligazioni degli istituti di credito	138	200
Obbligazioni dell'I.R.I. e dell'E.N.I.	72	120
TOTALE (a) ...	479	730

(a) Dati provvisori. Per le azioni l'importo comprende i sovrapprezzi ed i richiami decimi, al lordo delle duplicazioni dovute alle società finanziarie. Per le obbligazioni si è tenuto conto dei rimborsi effettuati durante l'anno.

Le emissioni complessive di azioni e di obbligazioni sono ammontate nel 1958 a 730 miliardi, importo che supera di 251 miliardi quello dell'anno precedente che fu di 479 miliardi. Le emissioni più importanti del 1958 riguardano il settore dei telefoni, dell'elettricità, della chimica e della meccanica, che anche nel 1957 si trovavano ai primi posti.

10. – Al pari del mercato azionario, il comparto dei titoli a reddito fisso ha beneficiato della generale liquidità; il volume delle contrattazioni si è accresciuto e le quotazioni hanno registrato livelli insoliti ed in molti casi hanno superato la pari.

Le operazioni di borsa sui titoli a reddito fisso sono ammontate nel 1958 a 45 miliardi per i titoli di Stato e a 61 miliardi per le obbligazioni, con un incremento, per entrambe le categorie di titoli, di oltre il 50 % rispetto agli importi del 1957.

Le quotazioni hanno registrato notevoli progressi: gli indici relativi (1953 = 100), misurati sul reciproco dei rendimenti, sono passati da 83,9 a 108,5, con un incremento del 29,2 % per i titoli di Stato, e da 98,0 a 111,9, con un incremento del 14,1 % per le obbligazioni. I corrispondenti rendimenti sono scesi dal 7,34 al 5,68 %, con una riduzione di 1,66 punti per i titoli di Stato, e da 7,12 a 6,24 %, con una riduzione di 0,88 punti per le obbligazioni.

Come si può constatare dalle cifre riportate i miglioramenti nel settore del reddito fisso sono sensibili, ma quelli dei titoli di Stato sono eccezionalmente vistosi.

Nel 1958 non vi sono state emissioni statali, ma si è provveduto semplicemente al rinnovo dei Buoni del tesoro novennali con scadenza 1° aprile 1959. Le condizioni di rinnovo prevedevano il pagamento anticipato delle cedole non scadute ed un premio di rinnovo di 4,75 per ogni 100 lire di capitale nominale.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

- A) I prezzi sui mercati internazionali e i prezzi delle materie d'importazione. — B) I prezzi all'ingrosso.
C) I prezzi al consumo e il costo della vita.

1. — Durante il 1958 il livello dei prezzi interni si è mantenuto nel complesso sostanzialmente stabile ed è stato caratterizzato, rispetto al 1957, per i prezzi all'ingrosso, da una diminuzione e, per i prezzi al consumo e per il costo della vita, da un aumento nella media fra i due anni.

Tale aumento, riflette, peraltro andamenti discordanti: ad un primo semestre con prezzi al rialzo ha fatto, infatti, seguito un secondo semestre, che ha registrato cedenze; sicchè, fra il dicembre 1958 ed il dicembre 1957, l'indice dei prezzi al consumo segnava un aumento di appena lo 0,4 % e l'indice del costo della vita un aumento dell'1,1 %.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI E I PREZZI DELLE MATERIE DI IMPORTAZIONE.

2. — Prima di esaminare in modo più specifico l'andamento dei prezzi interni sembra opportuno premettere qualche cenno sull'andamento dei prezzi internazionali.

Questi, nella media del 1958, hanno segnato in genere contrazioni rispetto al 1957: — 3,2 % secondo l'indice calcolato dalla Confederazione Generale dell'Industria; — 3,9 % secondo l'indice di Moody's; — 8,4 % secondo l'indice Reuter's U. K. Le diverse percentuali risentono naturalmente della diversa struttura degli indici e dei mercati che essi prendono in considerazione: il primo riflette in genere mercati mondiali delle materie prime, il secondo il mercato statunitense ed il terzo il mercato inglese.

La diminuzione del livello generale dei prezzi ha interessato, in grado diverso, tutte le categorie merceologiche, ad eccezione dei metalli. Considerando i due grandi comparti delle materie per l'alimentazione e delle altre materie per l'industria, si nota che la flessione registratasi nel primo è minore di quella verificatisi nel secondo, se si ha riguardo alla media annua; ma è maggiore, se invece ci si riferisce alle risultanze di fine anno. Nel confronto fra la media annua del 1958 e del 1957, la contrazione del livello dei prezzi del comparto delle materie per l'industria accusa, una diminuzione del 4,5 % e quelle delle materie per l'alimentazione una lieve cedenza dello 0,6 %; ma, ove si pongano a confronto il dicembre 1958 con il dicembre 1957, l'indice delle materie per l'industria registra una diminuzione del 3,3 % e quello delle materie per l'alimentazione del 7,4 %.

3. — Di maggiore interesse per il nostro Paese sembrano essere i prezzi medi CIF pagati per le principali merci importate in Italia. Gli indici relativi, in conseguenza della contrazione dei prezzi all'origine e, insieme, dell'andamento dei noli, hanno registrato riduzioni sensibili.

Sembra appena il caso di rilevare che tali indici riflettono soltanto le merci di particolare interesse per il nostro mercato e non tutte le merci del mercato internazionale delle

materie prime e si riferiscono ai mercati particolari, nei quali si approvvigionano gli operatori economici. Le variazioni da essi registrati, pertanto non possono essere confrontate con quelle degli indici dei prezzi internazionali già ricordati. L'indice generale dei prezzi CIF per le principali merci importate per l'Italia, nella media del 1958, risulta del 18,4 % inferiore a quello del 1957. A fine anno, la diminuzione era inferiore (— 14,1 %), per effetto di una certa stabilizzazione manifestatasi a partire dal mese di ottobre.

TABELLA N. 1. — Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Media annua			Variaz. % media 1958 su media 1957	Dicembre			Variaz. % dic. 1958 su dic. 1957
	1956	1957	1958		1956	1957	1958	
a) <i>Confindustria</i> (base 1949 = 100):								
Indice Generale	119,40	121,12	117,25	— 3,2	123,17	120,30	114,88	— 4,5
1) <i>Materie per l'alimentazione</i>	110,47	110,81	110,14	— 0,6	113,39	112,51	104,13	— 7,4
2) <i>Materie per l'industria</i>	124,17	126,64	121,09	— 4,5	128,40	124,47	120,64	— 3,3
2.1 <i>Metalli</i>	150,72	148,38	149,49	+ 0,7	152,06	149,15	153,39	+ 2,8
2.2 <i>Materie tessili</i>	103,02	106,59	93,32	— 12,5	109,03	101,31	88,04	— 13,1
2.3 <i>Combustibili e lubrificanti</i>	113,68	126,00	123,82	— 1,7	116,10	126,42	122,64	— 3,0
2.4 <i>Materie varie per l'industria</i> ...	139,60	132,14	125,75	— 4,8	148,32	127,16	129,50	+ 1,8
b) <i>Moody's</i> (base 31 dicembre 1931 = 100)	418,4	411,3	395,3	— 3,9	440,0	393,0	391,7	— 0,3
c) <i>Reuter</i> (base 18 gennaio 1931 = 100)	485,0	458,5	419,9	— 8,4	506,5	425,1	416,1	— 2,1

Considerando i singoli comparti merceologici, i prezzi delle derrate alimentari sono stati i soli a risultare in lieve aumento (+ 1,7 %) nella media annua. Una forte riduzione hanno invece accusato, nella media annua del 1958 rispetto a quella del 1957, i prezzi dei tessili (— 18,1 %) ed i prezzi dei combustibili (— 20,9 %). Rilevante è anche la contrazione del gruppo dei minerali e dei metalli (— 26,7 % nella media annua 1958 rispetto a quella del 1957). Sulla importanza di tali riduzioni e sulle conseguenze nella bilancia dei pagamenti ci si è già soffermati in altre parti della presente Relazione.

B) I PREZZI ALL'INGROSSO.

4. — Durante il 1958, il livello generale dei prezzi all'ingrosso ha presentato un'interrotta, seppur lieve, cedenza, seguendo la tendenza già delineatasi negli ultimi mesi del 1957.

La media annua del 1958 ha registrato una contrazione dell'1,8 % rispetto al 1957, mentre il livello di tale anno aveva superato dell'1 % quello del 1956.

L'andamento complessivo, nel corso dell'anno, ha avuto una costante tendenza al ribasso, con ritmo più definito a partire dal mese di luglio, cosicchè l'indice generale del dicembre 1958 ha presentato una contrazione del 4,1 % rispetto al dicembre 1957.

5. — I due grandi comparti merceologici delle derrate alimentari e delle materie e dei prodotti industriali hanno registrato un diverso comportamento. Per le derrate alimentari l'indice complessivo è aumentato, nella media annua del 1958, dell'1,8 % rispetto al 1957, mentre per i prodotti industriali l'indice è sceso, sempre nella media annua del 1958 rispetto al 1957, del 4,2 %.

TABELLA N. 2. - **Prezzi medi CIF pagati per le principali materie di base**

(Base: media mensile 1953 = 100) (a)

M E D I E	Alimentari	Tessili	Minerali e metalli	Combustibili	Varie	Indice generale	Indice gene- rale esclusi gli alimentari
1956 - media annua	87,9	90,1	120,1	109,7	119,8	103,1	104,8
1957 - » »	88,2	91,5	114,2	121,0	116,8	107,2	109,3
1958 - » »	89,7	79,0	83,7	96,7	105,0	89,2	89,2
Variaz. % 1958 su 1957 ..	+ 1,7	- 13,7	- 26,7	- 20,9	- 10,2	- 16,8	- 18,4
1957 - gennaio	89,2	96,6	121,4	131,6	121,1	114,2	117,1
febbraio	88,5	90,9	119,6	139,1	123,4	115,3	118,3
marzo	90,7	87,3	122,9	140,8	119,0	115,2	117,9
aprile	90,6	96,1	123,6	135,8	115,4	115,8	118,7
maggio	89,9	95,1	120,2	125,2	117,6	110,9	113,3
giugno	85,4	97,3	116,9	120,5	114,1	108,7	111,4
luglio	88,4	95,0	116,5	113,8	110,6	105,3	107,3
agosto	86,7	92,8	113,3	112,9	116,4	104,1	106,1
settembre	87,1	89,2	110,8	110,2	116,2	101,6	103,2
ottobre	87,8	92,2	103,3	108,4	119,2	101,2	102,7
novembre	85,7	92,5	101,1	106,7	115,5	99,9	101,5
dicembre	88,3	88,8	100,2	106,4	113,1	98,6	99,8
1958 - gennaio	89,4	87,3	95,8	104,9	113,2	97,1	98,0
febbraio	90,9	86,5	95,1	102,0	110,4	95,6	96,1
marzo	91,8	83,8	90,3	99,5	112,5	93,4	93,6
aprile	90,7	82,1	84,7	98,3	101,3	90,9	90,9
maggio	89,3	80,8	81,5	97,9	105,0	90,0	90,1
giugno	91,1	77,4	81,3	98,2	102,0	89,0	88,8
luglio	90,0	76,4	78,5	94,8	100,7	86,8	86,5
agosto	89,1	76,7	76,3	91,5	102,2	85,3	84,9
settembre	89,2	72,6	78,8	94,6	104,5	85,7	85,3
ottobre	89,7	76,1	79,5	91,3	99,1	85,3	84,8
novembre	88,6	75,4	81,9	92,2	103,1	85,9	85,6
dicembre	86,9	72,8	80,3	94,8	106,4	85,9	85,8
Variaz. % dicembre 1958 su dicembre 1957	- 1,6	- 18,1	- 19,7	- 10,9	- 6,0	- 12,9	- 14,1

(a) Elaborazione ISCO su dati ISTAT.

I prodotti industriali hanno mantenuto, nel corso dell'anno, una costante e regolare tendenza al ribasso, mentre i prezzi delle derrate alimentari hanno presentato un andamento discordante. In netto aumento fino al mese di giugno, si sono orientati, a partire dal mese di luglio, al ribasso, sicchè il livello dei prezzi delle derrate alimentari, nel dicembre del 1958, risultava del 4,1 % inferiore a quello del dicembre 1957 e del 6,2 % inferiore al massimo raggiunto nel maggio 1958.

6. - Nel settore delle derrate alimentari, l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli alimentari ha registrato una brusca ascesa nei primi mesi dell'anno, mentre a partire dal mese di giugno l'abbondanza e la regolarità dei rifornimenti dei prodotti agricoli ha determinato una sensibile contrazione. Ciò ha portato che l'indice del gruppo risultasse nella media annua del 5,9 % superiore a quello del 1957; ma diminuito nel dicembre 1958 del 10 % rispetto al dicembre 1957, e di oltre il 20 % rispetto ai massimi raggiunti nel maggio del 1958.

Diverso è stato l'andamento dei prezzi dei prodotti zootecnici alimentari, che nella media annua del 1958 risultano aumentati dello 0,8 % rispetto al 1957. Nei primi tre mesi dell'anno è proseguita la fase discendente che aveva caratterizzato il 1957; fra il mese di aprile e quello di agosto si è avuta una fase di stabilità, ed a partire dal mese di settembre si è delineata una tendenza al rialzo. Sostanzialmente stabile invece è stato, mediamente, il livello dei prezzi dei prodotti delle industrie alimentari ed affini.

TABELLA N. 3. - Andamento mensile dei prezzi all'ingrosso per classi merceologiche

(base 1953 = 100)

MESI	Indice generale		Variaz. % 1958 su 1957	Indice derrate alimentari (a)		Variaz. % 1958 su 1957	Indice prodotti industriali (a)		Variaz. % 1958 su 1957
	1957	1958		1957	1958		1957	1958	
Gennaio	104,4	102,6	- 1,7	104,0	104,3	+ 0,3	105,0	101,5	- 3,4
Febbraio	103,3	101,8	- 1,5	101,7	103,1	+ 1,4	104,3	100,9	- 3,2
Marzo	102,8	101,6	- 1,2	100,3	103,8	+ 3,5	104,5	100,1	- 4,2
Aprile	102,4	102,0	- 0,4	99,7	105,6	+ 5,9	104,3	99,5	- 4,6
Maggio	102,1	101,9	- 0,2	99,7	106,3	+ 6,6	103,8	98,9	- 4,7
Giugno	102,2	101,7	- 0,5	100,3	106,1	+ 5,8	103,5	98,7	- 4,6
Luglio	102,0	100,8	- 1,2	100,2	104,3	+ 4,1	103,2	98,4	- 4,7
Agosto	102,2	100,3	- 1,9	100,8	103,4	+ 2,7	103,1	98,1	- 4,8
Settembre	102,3	100,1	- 2,2	101,7	102,9	+ 1,1	102,8	98,2	- 4,8
Ottobre	102,7	99,8	- 2,8	103,3	102,4	- 0,9	102,4	98,1	- 4,2
Novembre	102,8	99,0	- 3,7	104,0	100,9	- 3,0	101,9	97,7	- 4,1
Dicembre	102,8	98,6	- 4,1	104,4	100,1	- 4,1	101,6	97,6	- 3,9
MEDIA ANNUA ...	102,7	100,9	- 1,8	101,7	103,6	+ 1,9	103,4	99,0	- 4,2

(a) Cfr. nota tabella n. 4.

7. - La flessione del livello complessivo dei prezzi dei prodotti industriali — flessione mantenutasi per tutto l'anno, sicchè tanto nella media che per il dicembre 1958 ed il dicembre 1957, l'indice risultava in diminuzione — riflette riduzioni di vario grado nei singoli gruppi merceologici di prodotti: le più rilevanti riguardano i prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici di uso industriale (— 16,2 % nella media annua) e quello dei combustibili e lubrificanti (— 9,1 % nella media annua), mentre i prezzi dei prodotti delle industrie manifatturiere hanno subito una contrazione di poco superiore al 3,2 %. I prezzi dei prodotti dell'industria metalmeccanica sono diminuiti del 3,9 %, quelli dei materiali da costruzione dell'1,1 % e quelli dei prodotti chimici dell'1,3 %, sempre nella media annua del 1958 rispetto al 1957.

8. - A seconda della destinazione economica dei beni, i prezzi dei beni destinati al consumo finale sono risultati immutati nella media annua del 1958 rispetto al 1957. A partire però dal mese di settembre, si è manifestata una tendenza riflessiva, che in quattro mesi ha portato ad una contrazione del 2-3 %, mentre l'indice del mese di dicembre, ha registrato — in confronto al dicembre 1957 — una contrazione del 4,3 %.

Una flessione più accentuata hanno registrato le materie ausiliarie per le imprese, il cui indice, in media, è risultato nel 1958 del 7,9 % inferiore a quello del 1957.

Nel dicembre 1958 l'indice era però inferiore di solo il 2,9 % rispetto al dicembre del 1957.

TABELLA N. 4. - Numeri indici dei prezzi all'ingrosso

(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	1956	1957	1958	Variaz. % media 1958 su media 1957	Dicembre			Variaz. % dicem. 1958 su dicem. 1957
					1956	1957	1958	
INDICI PER CLASSE MERCEOLOGICA								
<i>Indice generale</i>	101,7	102,7	100,9	- 1,8	104,2	102,8	98,6	- 4,1
<i>Derrate alimentari (a)</i>	103,8	101,7	103,6	+ 1,9	101,5	104,4	100,1	- 4,1
Agricoli alimentari	112,8	105,0	111,2	+ 5,9	113,3	109,8	99,9	- 10,0
Zootecnici alimentari	105,9	108,6	109,5	+ 0,8	110,0	115,5	112,1	- 3,0
Prodotti industria alimentari e affini	98,7	98,2	98,2	-	99,7	99,8	97,0	- 2,9
<i>Prodotti industriali (a)</i>	100,3	103,4	99,0	- 4,2	103,5	101,6	97,6	- 3,9
Agricoli e zootecnici non alimentari	99,7	99,2	83,1	- 16,2	107,0	89,3	78,1	- 12,6
Legname da lavoro	117,7	119,5	117,1	- 2,1	119,2	118,2	116,4	- 2,6
Industrie agricole manifatturiere non alimentari	97,6	101,4	98,2	- 3,2	99,7	101,3	96,5	- 4,7
Metalmeccanici	99,9	103,2	99,1	- 3,9	102,7	101,4	98,3	- 3,1
Combustibili e lubrificanti	112,2	120,0	109,1	- 9,1	124,6	113,7	107,8	- 6,2
Materiali da costruzione	100,8	102,6	101,5	- 1,1	101,5	102,2	100,7	- 1,5
Chimici e affini	97,6	96,0	94,8	- 1,3	97,5	95,7	93,7	- 2,1
INDICI PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI								
Beni destinati al consumo finale	100,3	100,5	100,5	-	102,1	101,9	97,5	- 4,3
Beni destinati alla formazione del capitale fisso	103,2	105,8	101,6	- 4,0	105,8	103,9	100,9	- 2,9
Materie ausiliarie per le imprese	108,6	110,6	101,9	- 7,9	115,7	105,6	101,3	- 4,1

(a) Dati Istat riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare depurato dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

I prezzi dei beni destinati alla formazione del capitale fisso sono risultati, nella media annua del 1958, del 4 % inferiori a quelli del 1957. A determinare tale contrazione ha indirettamente concorso, oltre che il ribasso nei prezzi di alcune materie prime sui mercati mondiali, il rallentamento della domanda di investimenti che, come si è già rilevato, nel 1958 non hanno registrato variazioni notevoli rispetto al 1957.

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA.

9. - L'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato nella media annua del 1958 un aumento del 2,8 % rispetto al 1957, in conseguenza di un rialzo nei prezzi protrattosi fino al mese di giugno, e successivamente di un ribasso durato fino alla fine dell'anno. Il livello generale dei prezzi al consumo, in dicembre, era infatti ritornato alla quota di gennaio, con una lievissima variazione in aumento (+ 0,4 %) rispetto alla fine del 1957.

Fra i due anni, tutti i capitoli di spesa considerati nella rilevazione dei prezzi al consumo sono risultati, nella media, superiori, sia pure in grado vario, ai livelli del 1957, con la sola eccezione di quello riguardante l'elettricità, il gas ed i combustibili.

L'andamento più rilevante si è registrato, per i prezzi delle abitazioni (+ 12,6 % nella media annua del 1958 rispetto al 1957), sui quali influisce notevolmente lo « scatto » dei fitti in regime vincolistico. Altro aumento notevole, è segnato dai servizi domestici ed affini (+ 8,2 % nella media annua del 1958 rispetto al 1957 e + 10,8 %-a fine anno), per effetto

dell'aumento delle retribuzioni e dei maggiori oneri sociali conseguenti alla disciplina giuridica del settore. I prezzi dei generi alimentari, infine, hanno anche essi accusato, nella media annua del 1958, un aumento (+ 4 %) rispetto al 1957, imputabile interamente al rialzo nei primi mesi dell'anno, mentre la successiva contrazione dei prezzi ha portato il livello complessivo degli alimentari, alla fine del 1958, ad una quota lievemente inferiore a quella di fine 1957 (— 0,4 %).

TABELLA N. 5. - Numeri indici dei prezzi al consumo

(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media			Variaz. % media 1958 su media 1957	Dicembre			Variaz. % dic. 1958 su dic. 1957
	1956	1957	1958		1956	1957	1958	
<i>Indice generale</i>	108,8	110,2	113,3	+ 2,8	110	112,2	112,7	+ 0,4
Generi alimentari, bevande e tabacco ..	111,2	111,1	115,5	+ 4,0	112	123,9	113,3	— 0,5
Prodotti tessili e affini	99,0	101,4	101,7	+ 0,2	99	102,3	100,9	— 1,3
Articoli igienici e sanitari	99,8	99,5	99,9	+ 0,4	107	99,6	100,1	— 8,9
Mobili, utensili e articoli di uso domestico	104,8	104,4	107,7	+ 3,1	107	106,4	108,6	+ 2,0
Elettricità, gas, altri combustibili	99,9	101,4	101,3	— 0,1	100	101,3	101,3	..
Veicoli privati	101,5	108,1	108,1	..	104	108,5	106,3	— 2,1
Abitazione.....	130,5	144,6	162,9	+ 12,6	133	147,5	167,3	+ 13,4
Servizi domestici e affini	123,7	131,6	142,5	+ 8,2	126	135,5	150,2	+ 10,8
Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi	113,1	116,5	118,7	+ 1,8	115	118,0	119,6	+ 1,3
Servizi vari	111,0	113,7	115,1	+ 1,2	113	114,5	116,2	+ 1,4

I prezzi dei trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi e quelli dei servizi vari hanno subito un lieve aumento nel corso del 1958, più contenuto, però, rispetto agli aumenti che si erano verificati tra il 1957 e il 1956. Nel comparto dei mobili, utensili ed articoli di uso domestico, l'aumento dei prezzi al consumo (+ 3,1 % nella media annua 1958 rispetto al 1957) si può far risalire sia alla sostenutezza della domanda sia ai crescenti costi di distribuzione, per il moltiplicarsi delle produzioni e per le crescenti esigenze dei consumatori.

Sostanzialmente immutati sono rimasti i prezzi al consumo dei tessili e degli autoveicoli, per i quali però si è delineata negli ultimi mesi dell'anno una tendenza al ribasso.

10. - L'andamento dell'indice del costo della vita non si è discostato, nel corso del 1958, da quello dei prezzi al consumo.

L'indice generale, nella media annua del 1958, è risultato del 4,7 % superiore a quello del 1957; ma nel dicembre 1958 l'aumento rispetto al dicembre 1957 era sceso ad appena l'1,2 %.

La tendenza al ribasso intervenuta nella seconda metà dell'anno, segnalata per i prezzi al consumo, si è così riflessa anche sugli indici del costo della vita.

Considerando i singoli capitoli che concorrono a formare l'indice generale del costo della vita, si trova che per l'alimentazione l'andamento corrisponde a quello già rilevato per i prezzi dei prodotti alimentari al consumo: si è cioè registrato un aumento del 4,3 % della media annua del 1958 rispetto al 1957, mentre, per il capovolgimento della tendenza

TABELLA N. 6. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1938 = 1)

CAPITOLI	Media			Variaz. % media 1958 su media 1957	Dicembre			Variaz. % dicembre 1958 su di- cembre 1957
	1956	1957	1958		1956	1957	1958	
Alimentazione	73,68	73,84	77,03	+ 4,3	73,94	76,01	75,38	- 0,8
Abbigliamento	62,70	64,35	64,66	+ 0,4	63,06	65,06	64,21	- 1,3
Elettricità e combustibili	41,34	42,41	41,64	- 1,8	42,23	42,04	41,50	- 1,3
Abitazione	26,87	32,12	39,31	+ 22,3	27,44	32,90	41,45	+ 25,9
Spese varie	59,00	61,02	61,88	+ 1,4	60,26	61,82	62,45	+ 1,0
INDICE GENERALE...	62,66	63,87	66,93	+ 4,7	63,11	65,44	66,20	+ 1,1

a partire dal mese di luglio, la situazione di fine anno segna una lieve contrazione (- 0,8 %) rispetto alla fine del 1957.

Come nel decorso anno, il capitolo abitazione ha registrato l'aumento di maggior rilievo (+ 22,3 % nella media annua e + 25,9 % nel dicembre 1958 in confronto al corrispondente mese del 1957). Tale aumento risulta pure sensibile rispetto a quello verificatosi nei prezzi al consumo, anche perché riflette in misura più elevata gli aumenti legali dei fitti bloccati. Il capitolo « spese varie » ha accusato anch'esso una tendenza all'aumento (+ 1,4 % nella media annua), peraltro molto più contenuta, se si considerano gli aumenti del 1957 in confronto al 1956. Una contrazione, seppure di lieve entità (- 1,8 %), ha infine segnato nella media annua il capitolo « elettricità e combustibili », mentre quello dell'abbigliamento pur avendo subito nella media annua un leggerissimo aumento (+ 0,4 %), nel corso degli ultimi mesi del 1958, ha mostrato una tendenza al ribasso scendendo, nel mese di dicembre, al di sotto del livello medio del 1957.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) *I bilanci dello Stato e della finanza locale.* - B) *Le Aziende autonome ed il bilancio globale della Finanza pubblica.* - C) *La Tesoreria statale.*

1. - In varie parti di questa Relazione si sono esaminati i rapporti che intercorrono fra le risultanze della Finanza pubblica e l'economia del Paese e, nella stessa occasione, si sono illustrati i principali dati relativi a tali rapporti.

In questo capitolo, seguendo lo schema della Relazione generale per il 1957, si forniranno alcuni elementi aggiuntivi, di maggiore analisi per le partite già esaminate e di completamento per le partite che non interessano la contabilità nazionale.

Si forniranno anche alcuni cenni sulle aziende autonome, che, come più volte ripetuto sono classificate, nella contabilità nazionale, nel settore privato.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE.

2. - Sembra opportuno, in primo luogo, fornire le analisi delle riclassificazioni economiche dei bilanci dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, riuniti nella prima parte della Relazione in un unico bilancio consolidato.

I singoli bilanci sono riportati nelle tabelle 1, 2, 3 e 4. Data l'importanza della finanza statale, si esaminerà in maniera più analitica il bilancio dello Stato.

Dall'esame del conto generale dell'entrate e delle spese dello Stato in senso stretto può rilevarsi che dal 1957 al 1958 sono aumentati i pagamenti del 18,5 % e gli incassi del 17,1 %.

Il disavanzo complessivo della gestione di cassa del bilancio dello Stato che, come è noto, viene coperto con operazioni di debito pubblico a breve, è passato da 83,1 a 142,2 miliardi. Se si esaminano le due parti del conto generale in modo separato, si rileva però che nella parte entrate e spese correnti la situazione del bilancio dello Stato è sostanzialmente migliorata tra i due anni: l'avanzo della parte corrente che nel 1957 era di 293 miliardi è salito nel 1958 a 404 miliardi. Ciò sta a significare da un lato un maggiore equilibrio nelle spese correnti e dall'altro maggiori possibilità di finanziamento del conto capitale, che, come è noto, comprende le spese per investimenti. È questo un elemento da non sottovalutare specie ove si tenga presente che la parte entrate e spese correnti segna ormai da diversi anni un notevole attivo, indicando con ciò stesso che la copertura del disavanzo della gestione di cassa e le altre entrate provenienti dall'accensione di debiti non hanno origine dalle attività correnti della Pubblica Amministrazione, ma dai movimenti riflettenti gli investimenti o la parte patrimoniale della Pubblica Amministrazione stessa.

3. - Per quanto si riferisce all'analisi delle voci particolari nelle due parti del conto non sembrano necessarie ulteriori spiegazioni oltre quelle già esposte esaminando il conto consolidato della Pubblica Amministrazione.

TABELLA N. 1. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1957	1958	INCASSI	1957	1958
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	1.004,0	1.072,7	Entrate tributarie	2.614,6	2.868,0
Acquisto di beni e servizi	351,9	415,8	Imposte sul reddito e sul patrimonio	651,4	732,0
Trasferimenti correnti	1.078,5	1.124,3	Imposte sugli affari	211,8	236,0
- all'interno:			Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi	1.080,7	1.180,0
al settore privato	378,6	340,1	Imposte sui consumi non necessari	419,6	453,0
al settore pubblico	462,5	568,6	Imposte sui consumi necessari	205,9	219,0
- all'estero	13,8	13,4	Lotto	45,2	46,0
- interessi	223,6	202,2	Entrate extra-tributarie correnti	184,7	237,0
Poste correttive delle entrate e partite di giro	72,1	89,1	Redditi patrimoniali	9,1	10,0
TOTALE pagamenti correnti	2.506,5	2.701,9	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	17,6	20,0
Avanzo a pareggio	292,8	403,9	Entrate aventi la natura di trasferimenti	74,9	103,0
			Entrate aventi carattere di partite di giro	13,6	14,0
			Altre entrate dall'interno	69,5	87,0
TOTALE a pareggio ...	2.799,3	3.105,8	TOTALE entrate correnti ...	2.799,3	3.105,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche ..	84,9	90,4	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	144,7	231,0
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	13,4	14,6	- da operazioni di debito pubblico patrimoniale	117,6	279,0
Trasferimenti	347,5	393,1	- da altre accensioni di debiti o anticipazioni diverse	27,1	51,0
- al settore privato	88,6	88,6	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	24,3	30,0
- al settore pubblico	258,9	304,5	Entrate aventi la natura di trasferimenti	1,1	8,2
Concessioni di credito ed anticipazioni	60,8	78,2	Altre entrate	0,8	2,0
- al settore privato	26,0	35,7	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	170,9	372,0
- al settore pubblico	34,8	42,5	Avanzo entrate e spese correnti	292,8	403,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti:			Disavanzo a pareggio	83,1	142,0
- all'interno	9,1	31,5			
al settore privato	3,4	5,7			
al settore pubblico	0,6	7,9			
- all'estero	5,1	17,9			
Spese derivanti da estinzioni di debiti	31,1	310,5			
- debito pubblico patrimoniale	6,7	291,5			
- altri debiti	24,4	19,0			
TOTALE spese in conto capitale ...	546,8	918,3	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale ...	546,8	918,0
TOTALE PAGAMENTI ...	3.053,3	3.620,2	TOTALE INCASSI ...	2.970,2	3.478,0
			DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	83,1	142,0

TABELLA N. 2. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1957	1958	INCASSI	1957	1958
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	7,6	7,6	Entrate tributarie	2,4	2,4
Acquisto di beni e servizi.....	5,4	7,8	Imposte sul reddito e sul patrimonio	1,8	1,4
Trasferimenti correnti.....	25,5	45,8	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	0,6	1,0
- all'interno:			Entrate extra-tributarie correnti ...	89,9	90,5
ad aziende di produzione ..	5,8	12,0	Redditi patrimoniali.....	2,9	3,2
altri trasferimenti	18,9	32,8	Entrate aventi la natura di trasferimenti	81,9	82,9
- interessi	0,8	1,0	Altre entrate.....	5,1	4,4
Poste correttive delle entrate e partite di giro	11,4	3,5			
TOTALE pagamenti correnti.....	49,9	67,7	TOTALE entrate correnti ...	92,3	92,9
Avanzo a pareggio	42,4	25,2			
TOTALE a pareggio ...	92,3	92,9			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	26,3	26,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni...	2,1	10,4
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	0,9	0,8	Entrate provenienti dalla estinzione di crediti	—	0,1
Trasferimenti:	15,1	9,9	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	2,1	10,5
- ad aziende di produzione ..	10,7	7,3	Avanzo entrate e spese correnti..	42,4	25,2
- altri trasferimenti	4,4	2,6	Disavanzo a pareggio.....	6,5	7,7
Concessioni di credito ed anticipazioni	8,0	5,3			
Spese derivanti da estinzioni di debiti	0,7	0,6	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale	51,0	43,5
TOTALE spese in conto capitale..	51,0	43,5			
			TOTALE INCASSI ...	94,4	103,4
TOTALE PAGAMENTI ...	100,9	111,2	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	6,5	7,7

**TABELLA N. 3. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Provinciali**

**MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)**

PAGAMENTI	1957	1958	INCASSI	1957	1958
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	36,2	37,6	Entrate tributarie	72,3	79,5
Acquisto di beni e servizi	42,9	44,1	Imposte sul reddito e sul patrimonio	72,3	79,5
Trasferimenti correnti	46,8	50,5	Entrate extra-tributarie correnti ...	63,6	63,8
- all'interno:			Redditi patrimoniali	3,2	3,3
ad aziende di produzione ..	0,9	1,0	Entrate aventi la natura di trasferimenti	56,2	56,4
altri	39,0	40,8	Altre entrate	4,2	4,1
- interessi	6,9	8,7			
Poste correttive delle entrate e partite di giro	0,8	0,9			
TOTALE pagamenti correnti	126,7	133,1			
Avanzo a pareggio	9,2	10,2			
TOTALE a pareggio ...	135,9	143,3	TOTALE entrate correnti...	135,9	143,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore opere pubbliche	23,5	25,4	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	26,4	27,3
Mobili, macchine, attrezzi tecnici e scientif.	2,8	2,9	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti	6,2	5,9
Trasferimenti	2,1	2,3	Entrate aventi la natura di trasferimenti	2,3	2,6
- ad aziende di produzione ..	0,5	0,6	Altre entrate	0,2	0,2
- altri	1,6	1,7	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale	35,1	36,0
Concessioni di credito ed anticipazioni	6,8	7,2	Avanzo entrate e spese correnti..	9,2	10,2
Spese derivanti da estinzioni di debiti	5,8	6,1			
TOTALE spese in conto capitale..	41,0	43,9			
Avanzo a pareggio	3,3	2,3			
TOTALE a pareggio ...	44,3	46,2	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale	44,3	46,2
TOTALE PAGAMENTI ...	167,7	177,0	TOTALE INCASSI ...	171,0	179,3
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	3,3	2,3			

TABELLA N. 4. - Conto generale delle entrate e delle spese
delle Amministrazioni Comunali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1957	1958	INCASSI	1957	1958
CONTO ENTRATE E SFESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	257,5	276,4	Entrate tributarie.....	352,0	378,5
Acquisto di beni e servizi.....	186,9	192,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	188,6	208,4
Trasferimenti correnti.....	83,9	90,1	Imposte sui consumi.....	163,4	170,1
- all'interno:			Entrate extra-tributarie correnti....	167,4	169,7
ad aziende di produzione....	9,3	9,6	Redditi patrimoniali.....	31,1	32,9
altri.....	33,9	35,2	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	75,5	78,2
- interessi.....	40,7	45,3	Altre entrate.....	60,8	58,6
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	2,9	3,1			
			TOTALE entrate correnti...	519,4	548,2
			Disavanzo a pareggio.....	11,8	13,8
TOTALE pagamenti correnti...	531,2	562,0	TOTALE a pareggio...	531,2	562,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore opere pubbliche.....	109,7	112,3	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni..	184,9	180,2
Acquisto di beni.....	27,7	28,8	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	61,6	60,3
Trasferimenti.....	2,4	2,6	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	8,7	8,0
- ad aziende di produzione....	0,3	0,4	Altre entrate.....	11,5	12,2
- altri.....	2,1	2,2			
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	68,9	71,0	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	266,7	260,7
Spese derivanti dalla estinzione di debiti.....	44,6	45,2	Disavanzo a pareggio.....	—	13,0
TOTALE spese in conto capitale...	253,3	259,9	TOTALE a pareggio...	266,7	273,7
Disavanzo conto entrate e spese correnti.....	11,8	13,8			
Avanzo a pareggio.....	1,6	—	TOTALE INCASSI...	786,1	808,9
TOTALE a pareggio...	266,7	273,7	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	13,0
TOTALE PAGAMENTI...	784,5	821,9			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	1,6	—			

Le entrate tributarie (considerando per il 1957 i 70,4 miliardi contabilizzati nel bilancio delle regioni e non in quello dello Stato) sono aumentate del 6,8 %; le entrate extra tributarie del 28,5 %, grazie soprattutto alla parte avente natura di trasferimenti. Il conto capitale presenta invece un aumento in relazione soprattutto alle operazioni riflettenti il prestito novennale a scadenza 1958.

4. - Il conto capitale, come già più volte ripetuto in questa Relazione, comprende le spese per investimenti. Il quadro di raccordo tra il conto capitale ed il conto degli investimenti (che si ottiene detraendo dal conto capitale le spese derivanti dalla estinzione di debiti, dalla concessione di crediti ed anticipazioni effettuate non a fini produttivi) mette in evidenza come tra il 1957 ed il 1958 le spese per investimenti siano passate da 484 a 572 miliardi con un aumento tra i due anni del 18,2 %.

TABELLA N. 5. - Quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti
(in milioni di lire)

	1957	1958
Spese in conto capitale	546.824	918.330
Meno spese non d'investimento :		
- concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	31.557	35.556
- Estinzioni di debiti	31.107 — 62.666	310.501 — 346.057
	<u>484.158</u>	<u>572.273</u>

La ripartizione dei pagamenti complessivi per settori d'intervento risulta dalla tabella n. 6.

TABELLA N. 6. - Pagamenti per spese di investimento ^(a)

COMPETENZA E RESIDUI
(milioni di lire)

	1957	1958
Agricoltura e bonifica.....	93.493,9	128.132,9
Industria.....	16.487,1	41.881,9
Trasporti e comunicazioni.....	38.593,5	34.011,2
Opere pubbliche ^(b)	175.973,7	177.849,1
Cassa per il Mezzogiorno	90.000,0	95.000,0
Opere straordinarie in Calabria eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno	13.000,0	16.500,0
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	10.500,0	13.500,0
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi	19.328,7	16.947,1
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico	5.049,7	17.911,7
Interventi minori	21.731,5	30.538,8
TOTALE ...	<u>484.158,1</u>	<u>572.272,7</u>

(a) Per l'analisi, cfr. tabelle (n. 1, 2, 3 e 4) nell'allegato « tabelle statistiche ».

(b) Comprese quelle di enti pubblici eseguite con fondi statali ma escluse le opere eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

5. - *Agricoltura e foreste.* I pagamenti globali in questo settore presentano tra i due anni considerati un incremento di miliardi 34,6 come dal dettaglio in appendice passando da miliardi 93,5 a miliardi 128, 1.

A formare tale incremento hanno contribuito essenzialmente l'aumento di 19,5 miliardi nelle erogazioni per la bonifica e la sistemazione montana nonché le assegnazioni di 10 miliardi a favore del Fondo di rotazione per la meccanizzazione agricola e quella di 5 miliardi destinata alla concessione di finanziamenti agli agricoltori per lo sviluppo della zootecnia.

L'indicata somma di 128,1 miliardi non comprende le notevoli assegnazioni destinate all'agricoltura ed alla bonifica in attuazione del programma di opere straordinarie della Cassa per il Mezzogiorno e della Calabria.

6. - *Industria.* In questo settore si registra un incremento di miliardi 25,4 dovuto a numerose integrazioni negli interventi, dettagliatamente elencate nella tabella riportata in appendice. Hanno particolarmente inciso sul volume dei pagamenti effettuati nel 1958, le somministrazioni di miliardi 8,7 a favore degli Istituti meridionali dei credito per ulteriori finanziamenti a favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno (autorizzati con la legge 14 ottobre 1957, n. 1103); di miliardi 7,2 per la estensione dei finanziamenti dei crediti a medio termine a favore di industrie esportatrici italiane (ai sensi della legge 3 dicembre 1957, n. 1196) e di miliardi 1 al Fondo di dotazione per il finanziamento delle medie e piccole industrie della provincia di Udine.

Sono inoltre da mettere in evidenza i maggiori esborsi (da miliardi 2,3 a miliardi 5) per l'industria carbonifera sarda, per lo artigianato (da miliardi 0,3 a miliardi 3,1) e per le ricerche nucleari (da miliardi 3,3 a miliardi 9,7).

In diminuzione figurano soltanto i finanziamenti per l'acquisto di macchinari e attrezzature che incisero per miliardi 4,9 nell'anno 1957.

7. *Trasporti e comunicazioni.* Per tale settore i pagamenti complessivi segnano un lieve regresso da miliardi 38,6 nel 1957 a miliardi 34 nel 1958.

La diminuzione globale suaccennata si riferisce principalmente alla flessione (da miliardi 8,4 a miliardi 4,9) verificatasi nelle somministrazioni direttamente gravanti sul bilancio dello Stato a favore dell'Amministrazione delle Ferrovie, per l'esaurirsi di particolari programmi di costruzioni ferroviarie.

I settori dei trasporti in concessione e della marina mercantile, presentano lievi diminuzioni rispettivamente di miliardi 1,2 e di miliardi 0,8, mentre per l'aviazione civile si registrano maggiori erogazioni per miliardi 0,8.

8. - *Opere pubbliche.* I pagamenti di tale settore nel 1957 rispetto al 1956 presentano un lieve incremento di miliardi 1,8 dovuto ad incrementi nei settori delle opere marittime e portuali (+ miliardi 3,6) nella viabilità (+ miliardi 2,3) e da incrementi minori in altri gruppi di opere.

Va peraltro segnalata la diminuzione di miliardi 5,7 verificatasi nel settore delle opere edilizie in dipendenza dell'esaurirsi di alcune assegnazioni disposte nei decorsi anni, mentre nell'anno 1958 ancora non si sono tradotti in pagamenti le maggiori assegnazioni già stanziare per i nuovi programmi come risulta dall'analogo quadro delle spese di competenza.

9. *Interventi minori.* Nell'anno 1958 il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori oltre che del contributo dello Stato di 13,5 miliardi ha beneficiato, analogamente al 1957, di una somministrazione di 20 miliardi dai Fondi previdenziali della gestione INPS della Assicurazione contro la disoccupazione.

Gli altri interventi, come è noto, comprendono le provvidenze a favore dello spettacolo, della radio diffusione, del turismo e le partecipazioni al capitale di Enti ed Istituti aventi finalità economiche. Tali interventi complessivamente sono ammontati nel 1958 a 65,4 miliardi con un incremento di 19,4 miliardi rispetto all'anno precedente dovuto all'incidenza delle erogazioni disposte a favore della Banca Europea degli investimenti.

B) LE AZIENDE AUTONOME ED IL BILANCIO GLOBALE DELLA PUBBLICA FINANZA.

1. - Come già ripetuto in precedenza, la Pubblica finanza considerata nei precedenti paragrafi ed in ispecie nella parte relativa al bilancio economico nazionale escludeva le Aziende autonome dello Stato, in quanto già comprese - nella loro qualità di enti di produzione nel settore produttivo privato.

Al fine, tuttavia, di fornire il quadro completo alla Pubblica finanza nel suo complesso, comprese, quindi, le aziende autonome, si ritiene opportuno di dare qualche cenno sui movimenti di cassa di queste e di fornire, in analogia a quanto fatto nella precedente relazione, il bilancio consolidato globale di tutta la Pubblica finanza.

2. - Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome (1) è riportato nella tabella n. 7, mentre in allegato sono riportati i bilanci delle singole aziende.

Come risulta dai dati esposti, tra il 1957 ed il 1958 il movimento di cassa delle aziende autonome nel complesso ha presentato un sensibile peggioramento dimostrato non soltanto dai risultati complessivi della gestione di cassa (da un avanzo di gestione di 5,7 miliardi di lire nel 1957 ed un disavanzo di gestione di 64,2 miliardi nel 1958) ma anche dal quadro delle entrate e spese correnti che da un saldo attivo di 36,5 miliardi è passato ad un saldo passivo di 9,1 miliardi. L'aumento delle spese ha riguardato in particolar modo il personale, mentre la diminuzione delle entrate è stata causata da una sensibile contrazione di quelle aventi la natura di trasferimenti. Per quanto si riferisce al conto capitale è soprattutto da rilevare che eliminate tutte le duplicazioni per le spese già considerate a carico dello Stato, le spese per investimenti delle aziende autonome hanno registrato un lieve miglioramento come risulta dalle seguenti cifre:

	1957	1958
Opere di natura immobiliare	24.434,0	27.813,5
Mezzi d'esercizio: mobili, macchine da ufficio ed altre	28.797,4	30.644,9
	<hr/>	<hr/>
TOTALE ...	53.231,4	58.458,4

3. - Aggiungendo al conto consolidato della Pubblica Amministrazione, considerato in precedenza il conto consolidato delle aziende autonome, escluse tutte le duplicazioni afferenti a detti conti, si ottiene il conto consolidato globale della Pubblica finanza riportato nella tabella n. 8.

Le considerazioni già esposte sui singoli conti che si riflettono nel conto consolidato dispensano da ulteriori illustrazioni del conto stesso.

(1) Si specificano, quantunque note, le aziende autonome dello Stato: Foreste demaniali; monopoli; della strada (A.N.A.S.); delle ferrovie; poste e telecomunicazioni; telefoni; monopolio banane.

TABELLA N. 7. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1957	1958	INCASSI	1957	1958
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	360,5	395,2	Redditi patrimoniali	4,1	4,3
Acquisto di beni e servizi.....	265,2	264,0	Entrate provenienti dalla vendita di servizi	544,9	577,3
Trasferimenti.....	50,3	54,1	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	148,7	96,6
- correnti.....	34,6	37,3	Entrate aventi carattere di partite di giro	20,5	16,4
- interessi	15,7	16,8	Altre entrate	16,7	25,0
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	22,4	15,4			
TOTALE pagamenti correnti	698,4	728,7	TOTALE entrate correnti	734,9	719,6
Avanzo a pareggio	36,5	—	Disavanzo a pareggio	—	9,1
TOTALE a pareggio ...	734,9	737,9	TOTALE entrate correnti...	734,9	728,7
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	42,9	55,4	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ...	29,0	12,0
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche	29,5	31,3	Entrate aventi natura di trasferimenti	20,0	30,1
Trasferimenti	0,6	1,0	Altre entrate	7,3	2,6
Partecipazioni azionarie e conferimenti	—	—	TOTALE entrate in conto capitale	56,3	44,7
Spese derivanti dalla estinzione di debiti.....	10,5	10,6	Avanzo entrate e spese correnti	36,5	—
Versamenti e costituzioni di fondi di riserva	3,5	1,5	Disavanzo a pareggio conto capitale	—	64,2
TOTALE spese in conto capitale ...	87,1	99,8			
Disavanzo entrate e spese correnti.	—	9,1			
Avanzo a pareggio	5,7	—			
TOTALE a pareggio ...	92,8	108,9	TOTALE a pareggio.....	92,8	108,9
TOTALE PAGAMENTI ...	785,5	828,5	TOTALE INCASSI...	791,2	764,3
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	5,7	—	DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	—	64,2

TABELLA N. 8. - Conto consolidato complessivo della Pubblica Amministrazione
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(importo in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1957	1958	INCASSI	1957	1958
CONTO ENTRATE E SPESE CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	1.665,7	1.792,4	Entrate tributarie.....	3.111,8	3.297,5
Acquisto di beni e servizi.....	851,4	923,4	Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	914,1	986,8
Trasferimenti correnti.....	977,0	996,3	Imposte sugli affari.....	227,2	237,0
- all'interno.....	675,5	708,9	Imposte sul movimento e scambio delle merci e servizi.....	1.136,3	1.184,3
- all'estero.....	13,8	13,4	Imposte sui consumi.....	789,0	842,8
- interessi.....	287,7	274,0	Lotto.....	45,2	46,6
Poste correttive delle entrate e partite di giro.....	99,2	105,9	Entrate extra-tributarie correnti....	850,6	936,9
TOTALE pagamenti correnti.....	3.593,3	3.818,0	Redditi patrimoniali.....	50,4	54,4
Avanzo a pareggio.....	369,1	416,4	Entrate provenienti dalla vendita di servizi.....	561,5	597,4
TOTALE a pareggio ...	3.962,4	4.234,4	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	58,8	80,5
			Entrate aventi carattere di partite di giro.....	23,8	25,0
			Altre entrate.....	156,1	179,6
			TOTALE entrate correnti ...	3.962,4	4.234,4
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti dello Stato nel settore delle opere pubbliche..	334,6	358,9	Entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni ..	387,2	561,5
Mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche.....	43,9	46,6	Entrate provenienti dall'estinzione di crediti.....	92,1	96,6
Trasferimenti.....	299,0	326,7	Entrate aventi la natura di trasferimenti.....	10,6	14,9
Concessioni di credito ed anticipazioni.....	144,5	161,7	Altre entrate.....	19,8	17,4
Partecipazioni azionarie e conferimenti.....	39,6	63,2	TOTALE entrate extra-tributarie in conto capitale.....	509,7	690,4
Spese derivanti da estinzioni di debiti.....	92,7	373,0	Avanzo entrate e spese correnti..	369,1	416,4
Versamenti a costituzione fondi di riserva.....	3,5	1,5	Disavanzo a pareggio.....	79,0	224,8
TOTALE spese in conto capitale..	957,8	1.331,6	TOTALE a pareggio entrate in conto capitale.....	957,8	1.331,6
TOTALE PAGAMENTI ...	4.551,1	5.149,6	TOTALE INCASSI ...	4.472,1	4.924,8
			TOTAL DISAVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA ...	79,0	224,8

C) LA TESORERIA STATALE NEL 1958.

1. - La forte liquidità del mercato finanziario, manifestatasi nel 1958, ha favorevolmente influito sulla Tesoreria statale, in quanto ha determinato l'afflusso di notevoli mezzi soprattutto attraverso le sottoscrizioni in Buoni del Tesoro Ordinari.

Invero, mentre con il semplice rinnovo dei Buoni Novennali del Tesoro 5 % aventi scadenza 1° aprile 1959 mediante il rilascio di altri buoni della specie con scadenza 1° aprile 1968, non sono state prelevate disponibilità dal mercato, con l'emissione dei Buoni del Tesoro ordinari sono affluiti in tesoreria miliardi 292,1 (la consistenza dei Buoni ordinari del Tesoro — al netto degli interessi — è salita dai 1.205,7 miliardi del 31 dicembre 1957 ai 1.497,8 miliardi del 31 dicembre 1958).

Tali mezzi, unitamente a quelli ottenuti con le altre operazioni di Tesoreria (incremento dei saldi dei conti correnti fruttiferi e delle contabilità speciali, dei vaglia del Tesoro, ecc.), hanno consentito di far fronte alle notevoli occorrenze di cassa per la gestione di bilancio ed anche di contenere l'esposizione debitoria del Tesoro verso la Banca d'Italia nel conto corrente per il servizio di Tesoreria provinciale, scesa dai 169,7 miliardi di fine 1957 ai 136,8 miliardi di fine 1958.

2. Il movimento generale di cassa dell'anno 1958 presenta un sensibile incremento (15,3 %) rispetto a quello del 1957, come risulta dalla seguente tabella n. 9 (i dati riportati comprendono anche le scritturazioni che non costituiscano esborsi od introiti in contanti).

TABELLA N. 9. - Movimento generale di cassa
(in miliardi di lire)

	Anno 1957	Anno 1958	Differenza
Incassi:			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.727,7	2.908,5	+ 180,8
Conto residui	242,6	569,3	+ 326,7
	2.970,3	3.477,8	+ 507,5
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	15.372,2	17.662,2	+ 2.290,0
Crediti	6.904,8	7.968,6	+ 1.063,8
	22.277,0	25.630,8	+ 3.353,8
TOTALE GENERALE INCASSI ...	25.247,3	29.108,6	+ 3.861,3
Pagamenti:			
a) Gestione di bilancio:			
Conto competenza	2.321,2	2.645,1	+ 323,9
Conto residui	732,0	975,1	+ 243,1
	3.053,2	3.620,2	+ 567,0
b) Gestione di Tesoreria:			
Debiti	15.276,4	17.320,1	+ 2.043,7
Crediti	6.918,3	8.166,1	+ 1.247,8
	22.194,7	25.486,2	+ 3.291,5
TOTALE GENERALE PAGAMENTI ...	25.247,9	29.106,4	+ 3.858,5
Differenza fra incassi e pagamenti	- 0,6	+ 2,2	+ 2,8

3. - Per quanto concerne gli incassi ed i pagamenti della gestione di bilancio, si nota che da un anno all'altro essi sono aumentati rispettivamente del 17,1 % e del 18,6 %.

I dati relativi al movimento di cassa verranno in appresso distintamente analizzati per la parte di competenza e per i residui.

Gli incassi di competenza del 1958 presentano, rispetto al 1957, un incremento meno rilevante di quello dei pagamenti, soprattutto in dipendenza delle minori entrate per movimento di capitali. Nel 1958, infatti, l'emissione dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro è avvenuta soltanto in corrispondenza all'estinzione di altrettanti buoni della specie con scadenza 1° aprile 1959 e le rispettive regolazioni contabili sono state effettuate in conto residui, dato che le relative contabilità vengono rese a decorrere dal mese di agosto 1958.

Dal raffronto del movimento di cassa nei due anni 1957 e 1958 emergono le seguenti variazioni: *nella parte di competenza*, si sono avuti nel 1957 incassi per movimento di capitali pari a 96 miliardi, di contro ai quali nel 1958 non si hanno introiti (da ciò la variazione in meno di uguale importo per il 1958); *nei residui*, si sono registrati nel 1958 miliardi 254 tanto tra gli incassi che tra i pagamenti, in correlazione ai B.T.N. 5 %-1968 emessi ed ai B.T.N. 5 %-1959 estinti; questo importo concorre quindi a determinare il maggior volume degli introiti e degli esborsi per residui (movimento di capitali).

Se si prescinde dai cennati movimenti di cassa riguardanti i Buoni novennali del Tesoro, si rileva che gli incassi per la competenza, categoria effettiva, sono aumentati da un anno all'altro di miliardi 244,8 (= 9,5 %) ed i pagamenti della stessa categoria si sono incrementati di miliardi 270 (= 11,9 %), mentre per la categoria — movimento di capitali — gli incassi ed i pagamenti presentano variazioni in più rispettivamente di miliardi 32 e di miliardi 53,9 (Tab. 10).

I risultati della gestione dei residui sono posti in evidenza nella tabella n. 11.

Dai dati medesimi si evince che:

— gli incassi di parte effettiva del 1958 hanno visto un aumento di 68,1 miliardi rispetto al 1957, mentre i pagamenti della stessa categoria sono diminuiti nell'anno di miliardi 34,5;

— gli incassi ed i pagamenti per movimento di capitali (esclusi quelli relativi ai Buoni Novennali del Tesoro) sono aumentati rispettivamente di miliardi 4,6 e di miliardi 23,6.

La gestione del bilancio presenta, quindi, nel 1958, nel suo complesso, incassi per miliardi 3.477,8 e pagamenti per miliardi 3.620,2 con una eccedenza di questi ultimi pari a miliardi 142,4, superiore di miliardi 59,5 a quella rilevata per il 1957. Si può, pertanto, concludere che nel 1958 il bilancio ha richiesto maggiori esborsi, ai quali si è fatto fronte con le operazioni di tesoreria.

Nella tabella n. 12 sono riassunti i dati relativi alla gestione di cassa per il bilancio di contro ai mezzi finanziari occorsi per fronteggiare le esigenze medesime.

TABELLA N. 10 - **Gestione di competenza**
(in miliardi di lire)

	Anno 1957	Anno 1958	Differenza
Incassi:			
a) parte effettiva.....	2.591,5	2.836,3	+ 244,8
b) movimento di capitali:			
- emissione B.T.N.	96,0	—	— 96,0
- altre entrate.....	40,2	72,2	— 32,0
TOTALE INCASSI ...	2.727,7	2.908,5	+ 180,8
Pagamenti:			
a) parte effettiva.....	2.258,4	2.528,4	— 270,0
b) movimento di capitali	62,8	116,7	— 53,9
TOTALE PAGAMENTI ...	2.321,2	2.645,1	— 323,9
Eccedenza incassi su pagamenti ...	+ 406,5	+ 263,4	— 143,1

TABELLA N. 11 - Gestione dei residui
(in miliardi di lire)

	Anno 1957	Anno 1958	Differenza
Incassi:			
a) parte effettiva.....	203,0	271,1	+ 68,1
b) movimento di capitali:			
- emissione B.T.N. 1968	—	254,0	+ 254,0
- altre entrate	39,6	44,2	+ 4,6
TOTALE INCASSI ...	242,6	569,3	+ 326,7
Pagamenti:			
a) parte effettiva	692,9	658,4	+ 34,5
b) movimento di capitale:			
- rinnovo B.T.N. 1959	—	254,0	— 254,0
- altri pagamenti.....	39,1	62,7	— 23,6
TOTALE PAGAMENTI ...	732,0	975,1	— 243,1

TABELLA N. 12. - Mezzi di Tesoreria occorsi per fronteggiare le esigenze di bilancio,
riferiti all'anno solare
(in miliardi di lire)

	ANNO 1938			ANNO 1957			ANNO 1958			Variazioni fra i totali degli anni 1957 e 1958 miglioramento (+) peggioramento (—)
	I semestre	II semestre	Totale anno 1938	I semestre	II semestre	Totale anno 1957	I semestre	II semestre	Totale anno 1958	
a) Gestione di bilancio:										
Pagamenti (competenza e residui)	26,7	14,0	40,7	1.744,7	1.308,5	3.053,2	1.977,2	1.643,0	3.620,2	— 567,0
Incassi (competenza e residui)	18,2	12,6	30,8	1.642,9	1.237,4	2.970,3	1.748,1	1.729,7	3.477,8	+ 507,5
Ecceденza degli incassi (+) o dei pagamenti (—).....	— 8,5	— 1,4	— 9,9	— 101,8	+ 18,9	— 82,9	— 229,1	+ 86,7	— 142,4	— 59,5
b) Gestione di tesoreria:										
Banca d'Italia: conto anticipazioni straordinarie garantite da speciali B.T.O.	—	+ 2,0	+ 2,0	—	—	—	—	—	—	—
Variazioni dei conti correnti fruttiferi	+ 2,9	+ 1,8	+ 4,7	+ 34,4	— 12,0	+ 22,4	+ 89,8	— 3,5	+ 85,5	+ 63,1
Variaz. consistenze Buoni Tesoro Ordinari..	+ 1,5	+ 2,1	+ 3,6	— 1,4	+ 61,1	+ 59,7	— 129,9	+ 162,3	+ 292,2	+ 232,5
Variazioni B.T.O. serie speciale B.I.R.S.	—	—	—	— 1,0	— 1,5	— 2,5	— 2,7	— 1,3	— 4,0	— 1,5
Banca d'Italia: sbilancio conto corrente di Tesoreria	—	—	—	+ 13,4	+ 24,9	+ 38,3	+ 42,9	— 74,8	— 31,9	— 70,2
Ecceденza degli incassi sui pagamenti o dei pagamenti sugli incassi relativi ad altri debiti e crediti di Tesoreria	+ 1,8	— 2,0	— 0,2	+ 58,2	— 93,8	— 35,6	— 25,6	— 171,6	— 197,2	— 161,6
Ecceденza degli incassi (+) o pagamenti (—)	+ 6,2	+ 3,9	+ 10,1	+ 103,6	— 21,3	+ 82,3	+ 233,5	— 88,9	+ 144,6	+ 62,3
Variaz. consistenza cassa miglioramento (+) peggioramento (—)	— 2,3	+ 2,5	+ 0,2	+ 1,8	— 2,4	— 0,6	+ 4,4	— 2,2	+ 2,2	+ 2,8

4. - I movimenti di cassa relativi a crediti e debiti di tesoreria si riflettono, peraltro, sulla situazione del Tesoro, che segna a fine 1958 un peggioramento, per miliardi 142,4 (pari cioè a quello di bilancio), determinato dall'aumento del debito fluttuante e degli altri debiti di tesoreria di contro ad incrementi di minore entità nei crediti e nel fondo di cassa (vedi tabella n. 13).

TABELLA N. 13. - Situazione del Tesoro

(in miliardi di lire)

	al 31 dicembre 1938	al 31 dicembre 1957	al 30 giugno 1958 (suppletivo)	al 31 dicembre 1958	indice base 1938 = 1
Debiti di Tesoreria:					
a) debito fluttuante	36,0	3.011,2	3.204,7	3.322,6	—
b) altri debiti	7,4	843,7	724,7	873,1	—
TOTALE...	43,4	3.854,9	3.929,4	4.195,7	96,6
Crediti di tesoreria	5,7	711,7	554,1	909,2	—
Fondo di cassa.....	1,1	3,0	6,1	3,9	—
TOTALE...	6,8	714,7	560,2	913,1	134,2
Situazione passiva	36,6	3.140,2	3.369,2	3.282,6	89,6

5. - Il debito fluttuante costituisce indubbiamente la parte più considerevole dei debiti di Tesoreria. Raffrontato all'anno 1957, il debito fluttuante presenta al 31 dicembre 1958 un aumento di 311,4 miliardi (10,3 %) in quanto il suo ammontare è salito a tale data a 3.322,6 miliardi, di contro ai 3.011,2 miliardi di fine 1957 (tabella n. 14).

Tale aumento è dipeso soprattutto da maggiori emissioni di Buoni del Tesoro Ordinari, che, come si è già posto in evidenza, hanno fatto affiuire alla Tesoreria statale miliardi 292,1. In merito alle singole componenti del debito fluttuante si precisa quanto segue:

TABELLA N. 14. - Andamento del debito fluttuante

(in miliardi di lire)

	Consi- stenza al 31-12-1938	Consi- stenza al 31-12-1957	Variazioni avvenute nell'anno 1958				Consi- stenza al 31-12-1958	Indice base 1938 = 1
			1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.		
Anticipazioni temporanee	1,0	77,0	—	—	—	—	77,0	194,8
Anticipazioni straordinarie.....	2,0	339,3	—	—	—	—	339,3	
Fondi forniti alle Forze Alleate	—	31,2	—	—	—	—	31,2	
Sbilancio del c/c per il servizio di Teso- reria provinciale	—	169,7	- 2,6	+ 44,5	- 132,7	+ 57,9	136,8	136,1
Buoni del Tesoro Ordinari (al netto d'interessi)	11,0	1.205,7	+ 68,4	+ 61,4	+ 109,1	+ 53,2	1.497,8	
Buoni del Tesoro Ordinari: Serie spe- ciale B.I.R.S.	—	4,5	- 1,8	- 1,4	- 1,0	- 0,3	—	61,3
Cassa DD. PP. ed Istituti di Previdenza	19,7	1.163,1	+ 80,9	- 61,6	+ 71,9	- 46,3	1.208,0	14,1
Banco di Napoli ed altri Istituti	2,3	20,7	- 4,7	+ 1,0	- 1,4	+ 7,5	32,5	
TOTALE DEBITO FLUTTUANTE ...	36,0	3.011,2	+ 149,6	+ 43,9	+ 45,9	+ 72,0	3.322,6	92,2

6. - *Esposizione debitoria del Tesoro verso la Banca d'Italia.* Nel corso del 1958 lo Stato ha ridotto la sua esposizione verso l'Istituto di emissione per il servizio di tesoreria provinciale (essa è passata da miliardi 169,7 di fine 1957 a miliardi 136,8 di fine 1958), mentre le altre forme di anticipazioni (temporanee, straordinarie e per fondi a suo tempo forniti alle Forze Armate alleate) sono tuttora immutate nel loro complessivo ammontare di miliardi 447,5.

L'andamento mensile dei saldi del predetto conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale è esposto nella tabella n. 15; le relative variazioni sono, per il 1958, sensibilmente più accentuate rispetto a quelle dell'anno precedente.

TABELLA N. 15. - **C/c per il servizio di Tesoreria Provinciale**
(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Saldo mensile	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1957 - Dicembre.....	— 169,7	—	—
1958 - Gennaio	— 173,5	— 3,8	— 3,8
Febbraio	— 107,8	+ 65,7	+ 61,9
Marzo	— 167,1	— 59,3	+ 2,6
Aprile	— 90,2	+ 76,9	+ 79,5
Maggio	— 139,3	— 49,1	+ 30,4
Giugno	— 89,7	+ 49,6	+ 80,0
Giugno (suppletivo)	— 211,6	— 121,9	— 41,9
Luglio	— 167,0	+ 44,6	+ 2,7
Agosto.....	— 49,6	+ 117,4	+ 120,1
Settembre	— 78,9	— 29,3	+ 90,8
Ottobre	+ 20,8	+ 99,7	+ 190,5
Novembre	— 32,1	— 52,9	+ 137,6
Dicembre.....	— 136,8	— 104,7	+ 32,9

7. - *Buoni del Tesoro Ordinari.* I maggiori impieghi in tali titoli si ricollegano alla particolare situazione di liquidità del mercato. Nella tabella n. 16 sono riportati i dati riferentisi ai singoli mesi del 1958, dati che, posti a raffronto con quelli del 1957 presentano più forti variazioni.

TABELLA N. 16. - **Andamento dei Buoni del Tesoro Ordinari**

(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Importo (valore nominale)	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1956 - Dicembre.....	1.190,9	—	—
1957 - Gennaio	1.220,1	+ 29,2	+ 29,2
Febbraio	1.219,0	— 1,1	+ 28,1
Marzo	1.230,0	+ 11,0	+ 39,1
Aprile	1.219,2	— 10,8	+ 28,3
Maggio	1.223,5	+ 4,3	+ 32,6
Giugno.....	1.215,0	— 8,5	+ 24,1
Giugno (suppletivo)	1.189,6	— 25,4	— 1,3
Luglio	1.225,0	+ 35,4	+ 34,1
Agosto.....	1.225,9	+ 0,9	+ 35,0
Settembre	1.236,7	+ 10,8	+ 45,8
Ottobre	1.250,4	+ 13,7	+ 59,5
Novembre	1.256,3	+ 5,9	+ 65,4
Dicembre	1.253,1	— 3,2	+ 62,2
1958 - Gennaio	1.291,6	+ 38,5	+ 38,5
Febbraio	1.296,6	+ 5,0	+ 43,5
Marzo	1.324,1	+ 27,5	+ 71,0
Aprile	1.362,0	+ 37,9	+ 108,9
Maggio.....	1.395,6	+ 33,6	+ 142,5
Giugno	1.389,7	— 5,9	+ 136,6
Giugno (suppletivo)	1.388,0	— 1,7	+ 134,9
Luglio	1.410,9	+ 22,9	+ 157,8
Agosto	1.436,6	+ 25,7	+ 183,5
Settembre.....	1.499,0	+ 62,4	+ 245,9
Ottobre	1.508,2	+ 9,2	+ 255,1
Novembre	1.564,7	+ 56,5	+ 311,6
Dicembre.....	1.551,2	— 13,5	+ 298,1

8. - *Conti correnti fruttiferi.* Tra le partite del debito fluttuante sono compresi i conti correnti con la Cassa Depositi e Prestiti e gli Istituti di Previdenza, nonché quelli con il Banco di Napoli ed altri Enti, che a fine 1958 presentano incrementi nei loro saldi per complessivi miliardi 56,7.

9. Particolare evidenza merita l'andamento del conto corrente con la Cassa Depositi e Prestiti che al 31 dicembre 1958 si è chiuso con il saldo a debito del Tesoro di miliardi 1.165,4, aumentato, quest'ultimo di miliardi 26,9 rispetto al saldo di fine 1957 (tabella n. 17).

10. - L'afflusso in tesoreria del risparmio postale nel 1958 è pressochè uguale a quello dell'anno precedente.

TABELLA N. 17. - C/c Fruttifero Cassa Depositi e Prestiti
(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Importo	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1957 - Dicembre	1.138,5	—	—
1958 - Gennaio	1.173,6	+ 35,1	+ 35,1
Febbraio	1.229,7	+ 56,1	+ 91,2
Marzo	1.217,4	— 12,3	+ 78,9
Aprile	1.192,5	— 24,9	+ 54,0
Maggio	1.179,9	— 12,6	+ 41,4
Giugno	1.135,0	— 44,9	— 3,5
Giugno (suppletivo)	1.150,8	+ 15,8	+ 12,3
Luglio	1.155,9	+ 5,1	+ 17,4
Agosto	1.150,4	— 5,5	+ 11,9
Settembre	1.200,5	+ 50,1	+ 62,0
Ottobre	1.185,1	— 15,4	+ 46,6
Novembre	1.168,6	— 16,5	+ 30,1
Dicembre	1.165,4	— 3,2	+ 26,9

In particolare, per quanto concerne i buoni postali fruttiferi (tabella n. 18), si nota che l'incremento della loro consistenza è tuttora limitato; invero, se si prescinde della capitalizzazione degli interessi (valutati in miliardi 58,4) per il 1958 l'aumento risulta di miliardi 36,8.

TABELLA N. 18. - Andamento dei Buoni Postali Fruttiferi
(in miliardi di lire)

M E S E	Consistenza	Variazioni rispetto al	
		mese precedente	31 dicembre dell'anno precedente
1956 - Dicembre	1.266,9	—	—
1957 - Gennaio	1.280,7	+ 13,8	+ 13,8
Febbraio	1.284,0	+ 3,3	+ 17,1
Marzo	1.283,5	— 0,5	+ 16,6
Aprile	1.283,2	— 0,3	+ 16,3
Maggio	1.283,3	+ 0,1	+ 16,4
Giugno	1.282,4	— 0,9	+ 15,5
Luglio	1.283,1	+ 0,7	+ 16,2
Agosto	1.284,4	+ 1,3	+ 17,5
Settembre	1.283,4	— 1,0	+ 16,5
Ottobre	1.281,7	— 1,7	+ 14,8
Novembre	1.282,0	+ 0,3	+ 15,1
Dicembre	(a) 1.344,4	+ 62,4	+ 77,5
1958 - Gennaio	1.356,6	+ 12,2	+ 12,2
Febbraio	1.359,9	+ 3,3	+ 15,5
Marzo	1.361,1	+ 1,2	+ 16,7
Aprile	1.361,7	+ 0,6	+ 17,3
Maggio	1.360,8	— 0,9	+ 16,4
Giugno	1.361,0	+ 0,2	+ 16,6
Luglio	1.362,5	+ 1,5	+ 18,1
Agosto	1.365,3	+ 2,8	+ 20,9
Settembre	1.366,8	+ 1,5	+ 22,4
Ottobre	1.367,7	+ 0,9	+ 23,3
Novembre	1.371,1	+ 3,4	+ 26,7
Dicembre	(b) 1.439,6	+ 68,5	+ 95,2

(a) Compresi interessi per 54,7 miliardi.
(b) Compresi interessi per 58,4 miliardi.

11. - Le disponibilità reperite sul mercato della Tesoreria nel 1958, si possono valutare in miliardi 413,3 (come posto in evidenza nella tabella n. 19), di contro ai miliardi 235,7 dell'anno precedente.

Tale aumentato afflusso si è realizzato principalmente con le maggiori emissioni di Buoni del Tesoro Ordinari, che hanno consentito di fronteggiare le occorrenze della tesoreria statale, anche se nel 1958 non vi è stata raccolta di mezzi finanziari dal mercato mediante buoni del Tesoro novennali, come è avvenuto in anni precedenti.

TABELLA N. 19. - Principali disponibilità affluite dal mercato al Tesoro e alla cassa DD. PP.
(in miliardi di lire)

PERIODO	Consistenza B. T. O. (valore nominale)	Variazioni mensili (al lordo conversioni)	Conversioni in B. T. N. 5 %	Variazioni mensili al netto conversioni	Sottoscrizioni mensili della Banca d'Italia	Totale variazioni	Buoni Tesoro novennali contanti	Buoni postali fruttiferi		Totale risparmio affluito in Tesoreria
								con- sistenza	varia- zioni	
	1	2	3	4=2+3	5	6=4-5	7	8	9	10=6+7+9
1957 - Gennaio	1.220,1	+ 29,2	—	+ 29,2	—	+ 29,2	—	1.280,7	+ 13,8	+ 43,0
Febbraio	1.219,0	— 1,1	—	— 1,1	— 5,0	+ 3,9	+ 50,0	1.284,0	+ 3,3	+ 57,2
Marzo	1.230,0	+ 11,0	—	+ 11,0	+ 10,0	+ 1,0	+ 46,0	1.283,5	— 0,5	+ 46,5
Aprile	1.219,2	— 10,8	—	— 10,8	—	— 10,8	—	1.283,2	— 0,3	— 11,1
Maggio	1.223,5	+ 4,3	—	+ 4,3	—	+ 4,3	—	1.283,3	+ 0,1	+ 4,4
Giugno	1.215,0	— 8,5	—	— 8,5	—	— 8,5	—	1.282,4	— 0,9	— 9,4
Giugno (suppl.)	1.189,6	— 25,4	—	— 25,4	—	— 25,4	—	—	—	— 25,4
Luglio	1.225,0	+ 35,4	—	+ 35,4	—	+ 35,4	—	1.283,1	+ 0,7	+ 36,1
Agosto	1.225,9	+ 0,9	—	+ 0,9	— 13,0	+ 13,9	—	1.284,4	+ 1,3	+ 15,2
Settembre	1.236,7	+ 10,8	—	+ 10,8	+ 10,0	+ 0,8	—	1.283,4	— 1,0	— 0,2
Ottobre	1.250,4	+ 13,7	—	+ 13,7	— 10,0	+ 23,7	—	1.281,7	— 1,7	+ 22,0
Novembre	1.256,3	+ 5,9	—	+ 5,9	+ 10,0	— 4,1	—	1.282,0	+ 0,3	— 3,8
Dicembre	1.253,1	— 3,2	—	— 3,2	— 2,0	— 1,2	—	1.344,4	+ 62,4	+ 61,2
TOTALE ...		+ 62,2	—	+ 62,2	—	+ 62,2	+ 96,0		+ 77,5	+ 235,7
1958 - Gennaio	1.291,6	+ 38,5	—	+ 38,5	—	+ 38,5	—	1.356,6	+ 12,2	+ 50,7
Febbraio	1.296,6	+ 5,0	—	+ 5,0	— 10,0	+ 15,0	—	1.359,9	+ 3,3	+ 18,3
Marzo	1.324,1	+ 27,5	—	+ 27,5	+ 5,0	+ 22,5	—	1.361,1	+ 1,2	+ 23,7
Aprile	1.362,0	+ 37,9	—	+ 37,9	— 10,0	+ 47,9	—	1.361,7	+ 0,6	+ 48,5
Maggio	1.395,6	+ 33,6	—	+ 33,6	—	+ 33,6	—	1.360,8	— 0,9	+ 32,7
Giugno	1.389,7	— 5,9	—	— 5,9	—	— 5,9	—	1.361,0	+ 0,2	— 5,7
Giugno (suppl.)	1.388,0	— 1,7	—	— 1,7	—	— 1,7	—	—	—	— 1,7
Luglio	1.410,9	+ 22,9	—	+ 22,9	+ 5,0	+ 17,9	—	1.362,5	+ 1,5	+ 19,4
Agosto	1.436,6	+ 25,7	—	+ 25,7	— 5,0	+ 30,7	—	1.365,3	+ 2,8	+ 33,5
Settembre	1.499,0	+ 62,4	—	+ 62,4	—	+ 62,4	—	1.366,8	+ 1,5	+ 63,9
Ottobre	1.508,2	+ 9,2	—	+ 9,2	— 15,0	+ 24,2	—	1.367,7	+ 0,9	+ 25,1
Novembre	1.564,7	+ 56,5	—	+ 56,5	—	+ 56,5	—	1.371,1	+ 3,4	+ 59,9
Dicembre	1.551,2	— 13,5	—	— 13,5	+ 10,0	— 23,5	—	1.439,6	+ 68,5	+ 45,0
TOTALE ...		+ 298,1	—	+ 298,1	— 20,0	+ 318,1	—		+ 95,2	+ 413,3

12. - Il totale dei debiti pubblici interni è salito al 31 dicembre 1958, a miliardi 5.211,8, con l'incremento di miliardi 280,4 rispetto all'anno precedente.

La consistenza dei debiti consolidati e di quelli redimibili è rimasta quasi immutata (tabella n. 20).

È invece aumentato notevolmente il debito fluttuante (come prima precisato), mentre i biglietti di Stato sono stati eliminati, in quanto prescritti a decorrere dalla fine del 1957.

TABELLA N. 20. - **Situazione dei Debiti Pubblici interni**
(in miliardi di lire)

	Al 31 dicem- bre 1938	Al 31 dicem- bre 1957	Al 30 giugno 1958 (suppletivo)	Al 31 dicem- bre 1958	Indice base 1938 = 1
Consolidati:					
Consolidati 3,50 %, 3 % e debiti perpetui	9,9	9,7	9,7	9,7	—
Rendita 5 %	43,1	42,8	42,8	42,7	—
TOTALE debiti perpetui ...	53,0	52,5	52,5	52,4	0,98
Emissioni anteriori al 1914	1,7	—
Prestiti nazionali 4,50 % e 5 % (1914 e 1915) ..	1,4	—	—	—	—
Obbligazioni 3,50 % delle Venezie	0,8	—	—	—	—
Obbligazioni 4,75 % a 25 anni	0,4	—	—	—	—
Prestito redimibile 3,50 % (R.D.L. 3-2-1934, n. 60)	19,0	12,6	12,6	12,0	—
Prestito redimibile 5 % (R.D.L. 5-10-1936, n. 1743)	5,9	1,6	1,6	1,2	—
Certificati credito 5 % per finanziamento di opere pubbliche, bonifiche, spese straordinarie del Ministero Interno	—	11,8	11,5	11,2	—
Buoni del Tesoro Poliennali	20,1	1.548,2	1.552,9	(a) 1.555,5	—
Prestito redimibile 3,50 % della « Ricostruzione »	—	85,1	85,1	81,2	—
Prestito redimibile 5 % della « Ricostruzione »	—	104,0	104,0	101,0	—
Prestito redimibile 5 % per Riforma Fondiaria ..	—	23,8	34,1	38,7	—
Prestito Nazionale redimibile 5 % « Trieste »	—	32,0	32,0	32,0	—
Prestito redimibile 5% 1954	—	1,9	2,8	4,0	—
TOTALE debiti redimibili ...	49,3	1.821,0	1.836,6	1.836,8	37,25
Biglietti di Stato	1,8	46,7	—	—	—
TOTALE dei debiti patrimoniali ...	104,1	1.920,2	1.889,1	1.889,2	18,14
Debito fluttuante	36,0	3.011,2	3.204,7	3.322,6	92,29
TOTALE GENERALE ...	140,1	4.931,4	5.093,8	5.211,8	37,19

(a) Consistenza dei Buoni del Tesoro novennali 5% alla fine del 1957 e del 1958:

	1957	1958
(1) B. T. N. 5 % 1959	314.0	60.0 (secondo le contabilità per le conversioni rese dalla Banca d'Italia)
1960	116.0	116.0
1961	147.0	147.0
1962	256.2	263.5
1963	192.0	192.0
1964	229.0	229.0
1965	194.0	194.0
1966	100.0	100.0
1967	—	251.0 (secondo le contabilità per le conversioni rese dalla Banca d'Italia)

(1) Va notato che secondo i dati pervenuti alla Banca d'Italia il rinnovo dei Buoni Novennali del Tesoro ha raggiunto a fine 1958 i 284 miliardi pari a circa i 9/10 dei B. T. N. 5 % di scadenza 1 aprile 1959.

Pertanto, la circolazione di Stato risulta costituita, a datare dal 1° gennaio 1958, esclusivamente da monete metalliche per i valori da L. 1 a L. 500, il cui ammontare, all'atto della immissione in circolazione, è contabilizzato tra gli incassi di bilancio (categoria movimento di capitali). (1)

(1) La consistenza delle monete emesse a tutto il 31 dicembre 1958 è la seguente:

monete da L. 500 (in argento) emesse a partire dal 28 aprile 1958	miliardi	11,8
» da L. 100 (in acmonital)	»	22,4
» da L. 50 (in acmonital)	»	8,4
» da L. 20 (in bronzital)	»	2,8
» da L. 10 a L. 1 (in italma)	»	12,6

In TOTALE ... miliardi 58,0

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio merci. - B) La bilancia dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO MERCI.

1. - Nel 1958, per la seconda volta nel dopoguerra (la prima si verificò nel 1952), il volume monetario degli scambi di merci con l'estero si è contratto. Le importazioni, in base ai valori CIF, sono infatti ammontate a 1.981 miliardi di lire, le esportazioni hanno raggiunto il valore di 1.585 miliardi di lire: un totale di scambi di 3.566 miliardi contro 3.890 miliardi nel 1957. In termini monetari, si è così avuta una riduzione complessiva percentuale dell'8,4 % rispetto al 1957. In termini quantitativi il fenomeno ha dimensioni meno rilevanti: considerando infatti che nel 1958 si è registrata una riduzione sensibile dei prezzi all'importazione (- 8 % rispetto al 1957) ed una, assai lieve, dei prezzi all'esportazione (- 1 %), si calcola

TABELLA N. 1. - Valore dello scambio merci
(in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1957 (a)	1958 (b)	Variaz. % 1958 su 1957	1957 (a)	1958 (b)	Variaz. % 1958 su 1957
Gennaio	188	163	- 13,3	112	123	+ 9,8
Febbraio	184	164	- 10,9	118	125	+ 5,9
Marzo	207	179	- 13,5	138	133	- 3,6
Aprile	203	160	- 21,2	129	130	+ 0,8
Maggio	208	168	- 19,2	140	131	- 6,4
Giugno	184	172	- 6,5	125	133	+ 6,4
TOTALE 1° semestre ...	1.174	1.006	- 14,3	762	775	+ 1,7
Luglio	188	166	- 11,7	147	146	- 0,7
Agosto	171	141	- 17,5	135	118	- 12,6
Settembre	180	163	- 9,4	130	134	+ 3,1
Ottobre	194	167	- 13,9	151	143	- 5,3
Novembre	178	161	- 9,6	132	124	- 6,1
Dicembre	211	177	- 16,1	137	145	+ 5,8
TOTALE 2° semestre ...	1.122	975	- 13,1	832	810	- 2,6
TOTALE ANNO ...	2.296	1.981	- 13,7	1.594	1.585	- 0,6

(a) Dati definitivi.
(b) Dati provvisori.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

che, in totale, il volume quantitativo degli scambi si sia ridotto di circa il 3,2 % in confronto al 1957.

Questa contrazione degli scambi, determinata dall'evoluzione della congiuntura interna e internazionale, rappresenta uno dei fatti più salienti verificatisi, nel 1958, nell'economia italiana. Peraltro, tenuto conto di quanto è avvenuto in altri Paesi e dei rapporti economici sempre più stretti che legano l'Italia al resto del mondo, può dirsi che il fenomeno è stato contenuto e che le esportazioni, in particolare, hanno mantenuto un volume elevato di operazioni che va opportunamente sottolineato.

Molti paesi europei hanno infatti manifestato, nel settore delle esportazioni, tendenze più cedenti di quelle italiane. Nei primi tre trimestri dell'anno le esportazioni globali europee sono scese, in valore, al 98 % di quelle del 1957 (quelle statunitensi all'83 %). L'Italia, la Germania e l'Olanda hanno tuttavia indici superiori al 1957 (rispettivamente 101, 102,5 e 103,1), mentre altri Paesi presentano indici inferiori: in particolare, la Unione belgo-lussemburghese (95,4), la Francia (95,8), la Svezia (95,6), la Svizzera (97,9) e il Regno Unito (96,5).

TABELLA N. 2. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

PERIODO	Importazione (A)	Esportazione (B)	Ragione di scambio (B : A)
1952 - media annua	109,8	104,7	0,954
1953 » »	100,0	100,0	1,000
1954 » »	97,6	99,4	1,018
1955 » »	99,7	98,3	0,986
1956 » »	103,1	101,9	0,988
1957 » »	108,0	102,2	0,946
1958 » »	99,4	101,2	1,017
1957 - Gennaio	111,4	105,6	0,948
Febbraio	112,5	103,8	0,923
Marzo	113,5	107,6	0,948
Aprile	111,8	105,4	0,943
Maggio	113,2	106,5	0,941
Giugno	113,4	103,9	0,916
Luglio	109,9	106,9	0,967
Agosto	109,2	104,5	0,956
Settembre	109,2	103,8	0,950
Ottobre	108,7	101,9	0,937
Novembre	106,9	103,5	0,968
Dicembre	106,8	105,0	0,983
1958 - Gennaio	104,5	107,4	1,027
Febbraio	105,4	107,1	1,016
Marzo	103,3	107,0	1,035
Aprile	102,1	106,6	1,044
Maggio	101,8	106,7	1,048
Giugno	99,9	106,8	1,069
Luglio	98,2	105,0	1,069
Agosto	96,6	102,6	1,062
Settembre	97,8	100,9	1,031
Ottobre	98,0	100,6	1,026
Novembre	96,5	100,7	1,043
Dicembre	98,5	98,5	1,000

Per contro, nel settore delle importazioni la situazione italiana si dimostra, rispetto ad alcuni paesi, più influenzata dalla congiuntura. Nei primi tre trimestri dell'anno i paesi europei hanno, in totale, ridotto il valore delle importazioni al 91,7 % del 1957, ma l'indice italiano (88,3) è al di sotto di tale livello, al pari di quello francese (88,9), mentre più alti sono gli indici di alcuni altri paesi, fra cui Belgio, Germania, Svezia e Regno Unito. La situazione italiana si spiega soprattutto con il grande peso che sulle nostre importazioni hanno le materie prime, dato che proprio queste ultime hanno subito le più sensibili riduzioni di prezzi; con il largo ricorso del nostro mercato alle scorte esistenti (per alcuni settori più rilevanti in Italia che altrove); e infine, con la contrazione degli approvvigionamenti di prodotti alimentari dall'estero, per il favorevole andamento della campagna agricola.

Le importazioni hanno rappresentato il 12,5 % del reddito nazionale lordo con una sensibile riduzione rispetto al 1957 (15,3 %), mentre le esportazioni, appaiono, sempre in riferimento al reddito, solo di poco diminuite (dal 10,7 % del 1957 al 10,0 % del 1958).

Le importazioni sono state coperte da esportazioni nella misura dell'80 %, contro il 69 % del 1957: si è giunti, quindi, ad un indice altissimo, che è stato superato nel dopoguerra, e di poco, soltanto nel 1950 (81 %), quando però il livello di scambi era pari alla metà dell'attuale. Il disavanzo commerciale scende così da 702 miliardi ai 396 miliardi di lire, il più basso dopo il 1951.

Oltre che alla variazione quantitativa negli scambi, la riduzione del disavanzo è dovuta alla diminuzione dei prezzi e dei noli, soprattutto delle materie prime di importazione, e quindi al miglioramento sensibile delle ragioni di scambio rispetto al 1957.

L'andamento dei noli e di alcuni prezzi all'importazione aveva portato nel 1957 ad un deterioramento delle ragioni di scambio, talchè si calcola che il disavanzo commerciale fosse aumentato, per questa sola causa, di 100 miliardi di lire tra il 1956 ed il 1957. Nel 1958 si è verificato un fenomeno inverso: l'andamento stabile e solo lievemente cedente dei prezzi all'esportazione, la riduzione di quelli all'importazione e la caduta dei noli hanno riportato le ragioni di scambio ai livelli precedenti, migliorandone i termini. Si può anzi calcolare che tale miglioramento, da solo, abbia portato ad una riduzione del disavanzo di circa 150 miliardi di lire.

2. - La struttura merceologica degli scambi ha risentito, nel 1958, di queste variazioni di prezzo, ed altresì dell'andamento congiunturale, collegato anche all'andamento dei raccolti agricoli. Tali fatti, però, vanno ritenuti accidentali e quindi non in grado di modificare la tendenza in atto da alcuni anni nella struttura degli scambi stessi e cioè: equilibrio della bilancia commerciale dei prodotti agricolo-alimentari, disavanzo notevole nel settore delle materie prime e dei semilavorati, eccedenza negli scambi dei prodotti finiti.

Nel 1958, il settore alimentare ha presentato, rispetto al 1957, un peggioramento del saldo commerciale (da una eccedenza di 3 miliardi ad un disavanzo di 52 miliardi), per la quasi totalità dovuto al venir meno delle straordinarie esportazioni di zucchero avvenute nel 1957. Il settore delle materie prime e dei semilavorati ha determinato per circa i 4/5, la riduzione del saldo passivo generale, essendo il suo sbilancio sceso dai 1.025 miliardi del 1957 ai 758 miliardi del 1958. Lo scambio di prodotti finiti ha segnato infine un saldo attivo di 415 miliardi, contro 319 miliardi nel 1957, segnando, nel costante movimento ascensionale del dopoguerra, un nuovo massimo. In tal modo, la riduzione di 306 miliardi verificatasi nel disavanzo è dovuta a un peggioramento di 55 miliardi negli scambi di generi alimentari e di bestiame, e a un miglioramento di 267 miliardi negli scambi di materie prime e semilavorati, e di 94 miliardi negli scambi di prodotti finiti.

TABELLA N. 3. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	1955	1956	1957	1958
A) Importazioni				
Alimentari	273	332	345	342
Tessili	228	255	311	234
Minerali metallici, metalli e rottami	222	283	350	267
Prodotti dell'industria meccanica	226	243	285	248
Carbon fossile e coke	113	135	158	99
Oli minerali	220	256	338	290
Altre merci	413	480	509	501
TOTALE ...	1.695	1.984	2.296	1.981
B) Esportazioni				
Alimentari	262	308	382	324
Tessili	218	235	264	240
Minerali metallici, metalli e rottami	63	102	108	114
Prodotti dell'industria meccanica	254	309	411	477
Carbon fossile e coke	1	2	2	1
Oli minerali	101	107	114	112
Altre merci	261	278	313	317
TOTALE ...	1.160	1.341	1.594	1.585

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le importazioni.

3. - Le importazioni, nel 1958, sono ammontate a 1.981 miliardi di lire contro 2.296 miliardi nel 1957, con una riduzione, in valore, del 13,7 %.

Già verso la fine del 1957 si erano avute le prime contrazioni nel valore delle importazioni, ma il fenomeno si è ulteriormente accentuato, nel corso del 1958, nel primo trimestre dell'anno. La riduzione è stata, infatti, del 12,6 %, rispetto al primo trimestre del 1957, e, nel secondo trimestre, del 16 % sempre a confronto del corrispondente periodo del precedente anno. Successivamente, negli altri due trimestri, le percentuali sono peraltro lievemente diminuite (rispettivamente, 12,8 e 13,4).

L'indice mensile dei prezzi delle merci importate, stabilite, nel primo semestre del 1957, sull'alto livello di 112 (1953 = 100), ha proseguito nel 1958, con ritmo accentuato, nella diminuzione già iniziata nel luglio del 1957. Nei primi otto mesi del 1958 la riduzione è stata infatti continua, e l'indice ha toccato in agosto il livello di 96,6. Successivamente, si è avuto un lieve aumento dei prezzi per cui, a fine anno, l'indice è risalito a 98,5.

Nella media dell'anno, l'indice dei prezzi alla importazione a causa, soprattutto, della riduzione dei noli, è diminuito — come già è stato rilevato — dell'8 % rispetto al 1957 rimanendo così, praticamente annullato l'aumento registratosi nel 1957 a paragone dell'anno precedente. Ciò ha significato una riduzione del valore delle importazioni, nei confronti del 1957, di circa 170 miliardi di lire. Altra riduzione di 140 miliardi circa (pari al 6 % circa) è conseguenza della contrazione nella quantità di merci importate.

Le voci merceologiche principali che hanno segnato, quantitativamente, le più sensibili riduzioni sono: frumento (— 67 %), semi oleosi, oli grassi (— 18 %), cotone (— 17 %), lana (— 15 %), rame (— 14 %), carbone (— 24 %), gomma (— 6 %) e macchinari. Hanno

invece subito le più sensibili riduzioni di prezzo CIF: granoturco (— 18 %), cotone (— 8 %), lane (— 20 %), minerali di ferro (— 20 %), rottami (— 30 %), rame (— 28 %), carbone (— 20 %), petrolio (— 22 %), gomma (— 20 %).

I combinati effetti della contrazione del volume delle importazioni e della diminuzione dei prezzi hanno nel complesso determinato la riduzione ricordata del 13,7 % nel valore delle importazioni, per un importo di 315 miliardi di lire.

Fra i fattori internazionali, l'andamento dei prezzi e dei noli costituisce senza dubbio la causa principale della contrazione del valore delle importazioni. Per quanto riguarda invece i fattori interni, l'andamento particolarmente favorevole delle colture agricole sta alla base delle ridotte importazioni di frumento, di oli e grassi, mentre sono indubbiamente, legate

TABELLA N. 4. — **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**
(valori percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	IMPORTAZIONE			ESPORTAZIONE		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Alimentari	16,7	15,1	17,3	23,0	24,1	20,4
Tessili	12,9	13,7	11,8	17,5	15,9	15,1
Minerali metallici, metalli e rottami ..	14,3	15,0	13,5	7,6	6,8	7,2
Prodotti dell'industria meccanica	12,2	12,6	12,5	23,0	25,7	30,1
Carbon fossile e coke	6,8	6,9	5,0	0,2	0,1	0,1
Oli minerali	12,9	14,1	14,6	8,0	7,1	7,1
Altre merci	24,2	22,6	25,3	20,7	20,3	20,0
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

al rallentamento della attività produttiva e allo smaltimento di scorte le diminuite importazioni di materie prime (cotone, lana, rame, carbone, legname). Infine, la riduzione nella importazione di macchinari si collega, in parte, alla crescente espansione della produzione nazionale, e, in parte, alla stasi verificatasi in alcuni settori di investimento.

Accanto a queste più importanti variazioni nelle correnti merceologiche di importazione, ve ne sono però anche altre che meritano di essere segnalate, sia in diminuzione che in aumento. Fra queste ultime, per la loro rilevanza ai fini del consumo interno, sono da ricordare le maggiori importazioni quantitative (rispetto al 1957) di granoturco (da 3,5 a 6,7 milioni di quintali), di caffè (da 778 a 814 mila quintali), di bestiame, di carne e di formaggi (con un incremento del 10 %) e di petrolio greggio (da 20 a oltre 22 milioni di tonnellate).

La distribuzione per aree del commercio di importazione è stata influenzata dalle modifiche intervenute nella quantità e nei valori delle merci importate. Così, la diminuzione dei noli ha maggiormente influito sui valori delle importazioni extraeuropee, e per contro lo spostamento verso altre aree di alcuni approvvigionamenti (quali il carbone) ha contribuito a ridurre le importazioni dall'Europa.

Le importazioni dei Paesi della Comunità Economica Europea sono diminuite del 13 %, ma la percentuale che esse rappresentano rispetto alle importazioni globali (21,6 %) risulta pressochè uguale a quella del 1957. In particolare, le importazioni dalla Francia hanno presentato una contrazione di 28 miliardi di lire (concentrata nelle voci lane, rottami e nautanti), quelle dalla Germania di 38 miliardi di lire (carbone, rottami, prodotti siderurgici e

TABELLA N. 5. - Distribuzione di alcune principali importazioni per aree ^(a)
(quantità in tonnellate)

PRODOTTI	Paesi emisfero occidentale		Paesi area U.E.P.		Paesi con accordi bilaterali		Altri Paesi ^(b)	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Frumento	230.026	11.542	14.496	1.779	218.907	36.941	70.326	123.848
Cotone	140.414	132.672	34.477	14.682	20.967	18.906	5.803	591
Lana	4.063	2.338	108.910	97.340	7.321	2.971	610	760
Carbon fossile	7.743.190	6.594.688	3.506.630	1.551.855	388.074	706.178	5.803	35
Oli greggi di petrolio.....	1.703.137	736.790	16.766.801	19.023.606	1.436.527	2.627.616	3.979	—
Rame e sue leghe.....	61.776	50.304	61.788	56.261	84	70	—	3
Ferri e acciai laminati	54.311	37.011	473.089	632.755	5.951	2.433	27	408
Macchine ed apparecchi....	21.332	14.429	136.263	115.668	1.392	1.300	374	34

(a) Vedi note alla tavola n. 4.

(b) Compresa le « altre provenienze » (punti franchi, regioni artiche e antartiche, pesca).

meccanici). Le importazioni in provenienza dagli altri Paesi dell'OECE sono invece diminuite in misura lievemente inferiore, anche per la minore importanza, nella loro composizione, delle voci merceologiche che hanno subito le più sensibili contrazioni di prezzo e di quantità.

In aumento appaiono invece le importazioni dai territori d'oltremare dei Paesi OECE (da 133 miliardi a 156 miliardi), e ciò per l'incremento quantitativo delle importazioni di petrolio greggio da tutta l'area della sterlina.

Le importazioni dagli Stati Uniti sono scese da 427 a 331 miliardi (— 23 %), ma esse rimangono pur sempre al primo posto nella classifica del paese, seguite da quelle provenienti dalla Germania. Da tutti gli altri paesi si registrano nell'insieme riduzione di importazioni. Si hanno tuttavia aumenti negli scambi con Brasile, Polonia, Ungheria, Jugoslavia, Cina,

TABELLA N. 6. - Composizione degli scambi di merci per aree
(in miliardi di lire)

A R E E	IMPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Emisfero occidentale	414	539	403	211	254	283
di cui: Stati Uniti e Canada.....	351	466	350	141	163	173
Altri Paesi ^(a)	63	73	53	70	91	110
Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti	1.346	1.499	1.321	889	1.044	999
di cui: Paesi area della sterlina.....	566	628	559	232	263	267
Altri Paesi.....	780	871	762	657	781	732
Altri Paesi con accordi bilaterali ^(b) ..	208	226	228	189	232	219
Altri Paesi senza accordi bilaterali ^(c) ..	15	31	28	34	47	62
Altre provenienze e destinazioni	1	1	1	18	17	22
TOTALE ...	1.984	2.296	1.981	1.341	1.594	1.585

(a) Ad eccezione dei Paesi con accordi bilaterali (Argentina, Brasile, Ecuador, Paraguay).

(b) Albania, Argentina, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ecuador, Egitto, Finlandia, Iran, Israele, Polonia, Romania, Spagna e dipendenze, Somalia (Amm. Ital.), Ungheria, URSS, Jugoslavia, Germania (Rep. dem.) e Giappone nell'anno 1956.

(c) Bhutan e Nepal nell'anno 1956 (trasferiti dal 1957 fra i « Paesi UEP » dell'area della sterlina); Cina continentale, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Formosa, Libano e Liberia; dal 1957 Giappone già compreso negli « Altri Paesi con accordi bilaterali ».

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 7. - **Composizione degli scambi di merci per aree**
(valori percentuali)

A R E E	ESPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Emisfero occidentale	20,8	23,5	20,4	15,7	15,9	17,9
di cui: Stati Uniti e Canada	17,6	20,3	17,7	10,5	10,2	10,9
Altri Paesi (a)	3,2	3,2	2,7	5,2	5,7	7,0
Paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti	67,8	65,3	66,7	66,3	65,5	63,0
di cui: Paesi area della sterlina	28,5	27,4	28,2	17,3	16,5	16,8
Altri Paesi	39,3	37,9	38,5	49,0	49,0	46,2
Altri Paesi con accordi bilaterali (a)	10,5	9,8	11,5	14,1	14,6	13,8
Altri Paesi senza accordi bilaterali (a) ..	0,8	1,4	1,4	2,5	2,9	3,9
Altre provenienze e destinazioni	0,1	—	—	1,4	1,1	1,4
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Vedi note (a) alla tabella n. 6.

TABELLA N. 8. - **Distribuzione di alcune principali esportazioni per aree (a)**
(quantità in tonnellate)

PRODOTTI	Paesi emisfero occidentale		Paesi area U.E.P.		Paesi in accordi bilaterali		Altri Paesi (b)	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Legumi e ortaggi	10.700	18.852	588.496	596.747	1.357	5.303	1.129	1.882
Agrumi	62	22	382.647	321.733	58.562	63.233	9.312	140
Altra frutta fresca	3.509	3.343	866.721	658.037	5.126	6.263	4.803	1.257
Filati e tessuti di cotone ..	2.436	2.244	17.504	17.107	2.629	4.097	438	612
Filati e tessuti di lana	2.880	3.401	40.836	33.110	1.604	1.348	954	872
Filati e tessuti di fibre tessili artificiali	1.374	1.083	20.889	16.545	10.586	6.696	9.098	10.907
Macchine ed apparecchi	27.081	28.870	61.619	71.377	29.641	36.775	3.346	5.105
Autoveicoli, motocicli e trattori	25.416	34.681	87.186	104.823	40.132	33.405	1.103	1.196
Derivati del petrolio e del carbone	1.238	92.670	4.740.130	5.383.093	282.772	186.375	900.119	1.091.137

(a) Vedi nota alla tabella n. 4.

(b) Compresa le «altre destinazioni» (punti franchi, provviste di bordo di navi e di aerei esteri).

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Egitto e Somalia. Una riduzione del 50 % si è infine verificata nelle importazioni dall'Arabia Saudita (da 131 a 75 miliardi), per effetto degli accennati spostamenti negli approvvigionamenti di petrolio.

Le esportazioni.

4. - Le esportazioni sono ammontate, nel 1958, a 1.585 miliardi di lire contro 1.594 miliardi nel 1957, con una riduzione in valore dello 0,6 %.

La congiuntura mondiale ha chiaramente influito — ed influisce tuttora — sulle esportazioni che, a partire dall'ultimo trimestre del 1957, hanno progressivamente ridotto il loro

ritmo di accrescimento. Per quanto riguarda i valori, anzi, nel secondo semestre dell'anno si è addirittura verificata una contrazione, imputabile peraltro alla intervenuta diminuzione dei prezzi.

Nonostante, dunque, la capacità concorrenziale e la forza di penetrazione dimostrate dalle esportazioni italiane, rispetto a quelle di altri paesi europei ed extra-europei, anche il nostro paese ha risentito, sia pure in misura minore di altri, del fenomeno di rallentamento della domanda mondiale.

I prezzi delle merci esportate sono andati, come si è detto, diminuendo. L'indice generale dei prezzi all'esportazione, che nei primi mesi del 1958 era ancora volto all'aumento, ha infatti mostrato ben presto di risentire degli effetti della congiuntura internazionale, tanto che si portava, nel secondo semestre, a un livello inferiore del 5 % nei confronti della media dei primi sei mesi dell'anno.

Nella media dell'anno si è pertanto avuto, in definitiva, un livello di prezzi inferiore a quello del 1957; ciò significa, in termini quantitativi, che le esportazioni nel 1958 hanno superato, sia pure di poco, quelle del 1957 (anno in cui, occorre ricordare, furono effettuate vendite straordinarie di zucchero per oltre 35 miliardi).

Se poi si esclude il settore agricolo-alimentare, le cui variazioni sono soltanto in parte legate all'evoluzione congiunturale mondiale, le esportazioni italiane risultano, sempre in termini quantitativi, aumentate del 5-6 % rispetto al precedente anno, ciò che costituisce una percentuale più che notevole, ove si tenga conto della contemporanea contrazione del commercio internazionale.

5. - Passando all'esame per settore, si mette in evidenza, come si è già rilevato, una sensibile riduzione quantitativa nelle esportazioni agricoli-alimentari, per le quali l'indice globale segna una contrazione del 15 %. Le voci più colpite sono il frumento (- 31 %), la frutta fresca (- 24 %), la frutta secca (- 18 %), gli agrumi (- 15 %), alcuni tipi di formaggi e i vini (- 6 %) e, come già ricordato, lo zucchero e i prodotti saccariferi. Stabili o con lievi oscillazioni le esportazioni di conserve, mentre aumenti registrano le esportazioni di ortaggi (+ 4 %).

Le esportazioni dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento hanno subito una riduzione del 5 %, che ha interessato, in particolare, i filati di lana (- 21 %) e di fibre artificiali (- 10 %), nonché i tessuti di lana (- 16 %) e di fibre artificiali (- 30 %). In aumento, invece, le esportazioni del settore cotoniero (+ 5 %), della maglieria, dei cordami e, nell'abbigliamento, della calzature (+ 65 %).

I prodotti della metallurgia, il cui peso sul totale delle esportazioni è oramai di oltre il 7 %, hanno registrato aumenti per i laminati (+ 7 %), l'alluminio, le leghe di rame e di zinco, e riduzioni per i prodotti siderurgici grezzi (- 12 %) e il mercurio (- 60 %).

I notevoli aumenti verificatisi per i settori della meccanica e della chimica (rispettivamente + 16 % e + 22 %), hanno compensato le contrazioni subite dai settori alimentari e tessili. Nella meccanica, le principali voci — espresse in quantità (peso o numero) — che hanno realizzato aumenti di esportazione, sono: gli autoveicoli (+ 43 %), i natanti (+ 120 %) che, da soli, rappresentano il 30 % delle esportazioni meccaniche e il 9 % delle esportazioni totali, nonché le macchine agricole, le macchine grafiche e i cuscinetti a sfere (+ 24 %) ed in genere il macchinario vario e le parti di macchine sia non elettriche che elettriche. In diminuzione risultano soltanto alcuni rami: le macchine motrici, le macchine per carta, i trattori (- 26 %), il materiali ferroviario (- 46 %), gli aerei e le parti staccate per autoveicoli (- 18 %).

Nella chimica presentano sensibili aumenti le esportazioni di concimi (+ 28 %), di prodotti farmaceutici (+ 16 %), di colori (+ 28 %), di materie plastiche (+ 24 %) e dei prodotti chimici vari inorganici (+ 65 %) ed organici (+ 21 %).

Anche nel 1958, si è avuto un notevole sviluppo nella esportazione dei derivati dalla raffinazione del petrolio e nella raffinazione per conto dell'estero: si sono infatti esportati 1,65 milioni di tonnellate di benzina (+ 8 % rispetto al 1957), mentre per gli altri principali prodotti sono state rilevate le seguenti cifre: petrolio 297 mila tonnellate (— 3 %), olii da gas 1,66 milioni di tonnellate (— 14 %), olio combustibile e residui 2,90 milioni di tonnellate (+ 53 %), olii lubrificanti 44 mila tonnellate (+ 65 %).

La politica di sostegno delle esportazioni, l'allargamento delle aree di trasferibilità della lira, i nuovi accordi conclusi, le misure di politica commerciale adottate da altri paesi hanno influito sulla distribuzione geografica delle esportazioni, la quale risulta variata nel 1958 rispetto all'anno precedente. In genere, può dirsi che mentre è rimasto costante o è diminuito lievemente il peso delle esportazioni dirette verso il Paesi dell'OECE (salvo la forte riduzione degli scambi verso la Francia) e del Nord America, sono aumentate le esportazioni dirette verso i Paesi dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa e sono diminuite quelle verso l'Europa orientale (eccetto la Polonia).

Le esportazioni verso i Paesi della Comunità Economica Europea sono passate da 397 a 379 miliardi, con una riduzione del 5,5 %, dovuta integralmente alle ridotte possibilità di esportazione verso la Francia, a seguito delle misure di politica commerciale introdotte da tale Paese. Per quanto riguarda i territori metropolitani dei Paesi dell'OECE, contro un lieve aumento delle esportazioni dirette verso il Regno Unito (+ 8 %) e la Norvegia (+ 25 %), si sono avute riduzioni con l'Austria (— 14 %), il Portogallo (— 22 %), la Turchia (— 23 %), la Svezia (— 5 %) e la Svizzera (— 10 %). Stabili sono state le esportazioni dirette verso i territori d'oltremare dei Paesi appartenenti all'OECE, nonché verso gli altri Paesi dell'area della sterlina.

TABELLA N. 9. - **Bilancia commerciale con l'estero** ^(a)
(saldi per aree geografiche)
(in miliardi di lire)

A R E E	1955	1956	1957	1958
Emisfero occidentale	— 144	— 203	— 286	— 120
di cui: Stati Uniti e Canada	— 162	— 210	— 304	— 177
Altri Paesi ^(a)	+ 18	+ 7	+ 18	+ 57
Paesi dell'Unione Europea dei pagamenti	— 431	— 457	— 456	— 332
di cui: Area della sterlina	— 288	— 334	— 366	— 292
Altri Paesi	— 143	— 123	— 90	— 30
Altri Paesi con accordi bilaterali ^(a)	+ 10	— 19	+ 6	— 8
Altri Paesi senza accordi bilaterali ^(a)	+ 13	+ 19	+ 18	+ 34
Altre provenienze e destinazioni	+ 17	+ 17	+ 16	+ 21
TOTALE ...	— 535	— 643	— 702	— 395

(a) V. note alla tabella n. 4.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono ammontate a 153 miliardi (contro 144 miliardi del 1957): tale mercato è dunque, per il nostro Paese sempre il secondo in ordine di importanza, dopo la Germania (226 miliardi di lire) di esportazione nel 1958.

Nei confronti dei Paesi del sud e centro America è invece da registrare una importante espansione delle esportazioni, passate in totale da 131 a 155 miliardi, con un incremento in valore del 18 % (soprattutto verso Argentina, Cuba, Panama e Venezuela) e interessanti prevalentemente il settore meccanico.

Notevole importanza, come clienti, hanno assunto i Paesi del medio e estremo Oriente. Verso la Cina continentale le esportazioni sono più che raddoppiate, raggiungendo i 20 miliardi di lire (in prevalenza prodotti siderurgici, cuscinetti a sfere, prodotti chimici e fibre artificiali); con l'Indonesia l'espansione è stata dello stesso ordine, toccando i 16 miliardi di lire (soprattutto navi militari). Importanti ancora gli incrementi delle esportazioni dirette verso l'Arabia, la Corea del sud, le Filippine, il Giappone, l'Egitto e il Marocco.

Contrazioni più o meno rilevanti hanno avuto, invece le esportazioni dirette verso la Jugoslavia, la Spagna, Israele, la Romania, l'Ungheria e l'U.R.S.S., mentre sono aumentate quelle verso la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Polonia.

I fattori della congiuntura economica internazionale hanno senza dubbio influito sul movimento ascensionale delle esportazioni contribuendo a rallentarlo; ma si deve riconoscere, nello stesso tempo, che il perdurare di cospicui ordinativi nel settore meccanico, la rilevante espansione delle esportazioni di autoveicoli (da 118 a 169 mila unità), le vendite di naviglio, in parte militare, (da 653 mila a 1.393 mila tonnellate) e il costante sviluppo delle esportazioni chimiche hanno controbilanciato, sia pure in varia misura, gli effetti della recessione internazionale.

B) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI.

Le partite invisibili della bilancia dei pagamenti.

1. — Il complesso delle partite invisibili della bilancia dei pagamenti — includendo, fra tali partite, i servizi scambiati con l'estero ed i trasferimenti unilaterali — ha raggiunto nel 1958 un nuovo massimo. Le voci attive hanno dato infatti un apporto di 1.090 miliardi di lire, quelle passive hanno provocato un esborso di 560 miliardi di lire, così che in totale, queste partite hanno fornito un saldo attivo per la bilancia dei pagamenti di 530 miliardi di lire. Nello stesso tempo, il saldo delle importazioni e delle esportazioni, rettificato rispetto alle cifre finora esaminate in alcune voci, e depurato dei noli inclusi nei valori CIF delle importazioni, è stato nel 1958 di 247 miliardi di lire. In tal modo le partite invisibili rappresentando ben il 214 % del disavanzo commerciale, ne hanno non solo assicurato la copertura ma hanno creato un sensibile saldo attivo di 283 miliardi di lire: ciò che costituisce un'eccedenza delle partite correnti ordinarie, che si verifica in Italia per la prima volta nel dopoguerra. In effetti, il disavanzo complessivo delle partite commerciali e di quelle invisibili era stato nel 1947 di ben 500 miliardi di lire, per poi ridursi nel 1950, anno particolarmente favorevole, a soli 41 miliardi, ma risalire progressivamente fino a 366 miliardi nel 1952. A partire dal 1953, si iniziava il miglioramento; il passivo si riduceva fino a 55 miliardi nel 1957, finché nel 1958, per la prima volta, come si è visto, si determinava un capovolgimento della situazione. Il saldo, sempre passivo, si è così fatto attivo, con un miglioramento, tra un anno e l'altro, di 338 miliardi (di cui 234 sono da attribuirsi ai mutamenti nella struttura FOB degli scambi commerciali, di cui si è detto prima, e gli altri 104 all'aumentato gettito netto delle partite invisibili).

Tale miglioramento si distribuisce fra le varie partite invisibili nel seguente modo (saldo netto in miliardi di lire):

	1957	1958	Differenze
Trasporti e assicurazioni	— 31	— 28	+ 3
Viaggi all'estero	+ 202	+ 257	+ 55
Redditi di capitale	— 16	— 21	— 5
Redditi di lavoro	+ 66	+ 77	+ 11
Servizi governativi	+ 15	+ 12	— 3
Servizi vari	+ 58	+ 75	+ 17
Rimesse di emigrati	+ 72	+ 113	+ 41
Donazioni private	+ 77	+ 55	— 22
Ripartizioni	— 17	— 10	+ 7
TOTALE ...	+ 426	+ 530	+ 104

La bilancia dei trasporti, nel suo complesso, si è mantenuta stabile. La forte contrazione dei noli marittimi pagati all'estero (riduzione delle quantità e dei tassi unitari) è stata controbilanciata dai minori incassi della marina italiana, causati più dalla riduzione dei noli che da un suo minore impiego. Le spese della marina italiana all'estero e di quelle straniere in Italia, il traffico ferroviario e quello aereo, hanno invece presentato situazioni non sostanzialmente diverse dallo scorso anno.

Il movimento turistico ha dato un nuovo importante contributo all'incremento delle partite invisibili, in misura addirittura superiore allo stesso aumento del numero degli stranieri entrati. Le entrate valutarie a questo titolo sono infatti passate da 238 a 309 miliardi di lire, con un aumento del 30 %.

Hanno pure concorso ad aumentare notevolmente il gettito delle partite invisibili i redditi di lavoro e le rimesse degli emigranti. I primi sono aumentati del 17 %, e i secondi del 57 %.

La bilancia generale dei pagamenti.

2. — La bilancia generale dei pagamenti correnti, dalla sintesi dei movimenti commerciali e delle partite invisibili sopra esaminate, e con l'esclusione delle partite straordinarie di carattere governativo, risulta così configurata (in miliardi di lire):

	1957	1958
Transazioni di merci	— 481	— 247
Partite invisibili	+ 426	+ 530
SALDO ...	— 55	+ 283

Per completare l'esame della bilancia dei pagamenti, vanno peraltro considerate anche le partite straordinarie governative ed i movimenti di capitali.

A tal fine, va presa in considerazione la bilancia valutaria dei pagamenti elaborata dall'Ufficio Italiano dei Cambi, sulla base degli effettivi movimenti di cassa dei conti e delle divise controllate da detto Ufficio. E ciò anche perchè la bilancia economica dei pagamenti, di cui si sono già illustrate le partite correnti ordinarie, al momento della presentazione della Relazione Economica non dispone ancora dei dati finali sui movimenti di capitali e sulla riconciliazione tra movimenti commerciali e movimenti doganali.

Tale riconciliazione è soprattutto rilevante per i movimenti di merci. Infatti, secondo le rilevazioni doganali dell'Istituto Centrale di Statistica, le importazioni e le esportazioni hanno dato luogo ad un disavanzo di 396 miliardi di lire, mentre i movimenti valutari per importazioni ed esportazioni hanno invece determinato una eccedenza di pagamenti sugli incassi di 441 milioni di dollari (i movimenti valutari sono rilevati dall'UIC in dollari), pari a 276 miliardi di lire. Si è avuto così uno sfasamento di 120 miliardi di lire, contro 152 miliardi nel 1957. Il raffronto tra dati Istat e dati UIC, non essendo omogenee le due rilevazioni, può tuttavia essere fatto solo parzialmente: rettificando alcune partite, e sulla base di elementi peraltro non ancora completi, può dirsi comunque che, tenuto conto delle operazioni non regolate con valuta e di quelle finanziate con mezzi interni e con conti speciali o con aiuti esteri, il finanziamento netto dall'estero per le operazioni commerciali è stato assai modesto, così come già avvenne nel 1957, e tale quindi da non avere effetto rilevante sulle consistenze valutarie.

TABELLA N. 10. - **Bilancia generale dei pagamenti correnti**
(in miliardi di lire)

	1957			1958		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
A) Merci e servizi :						
Merci f.o.b. (a)	1.549,7	2.030,4	- 480,7	1.556,7	1.803,4	- 246,7
Trasporti e assicurazioni	305,1	336,6	- 31,5	271,9	300 -	- 28,1
Viaggi all'estero	238,1	36,4	+ 201,7	308,6	51,6	+ 257 -
Redditi da capitale	37,5	53,4	- 15,9	32,2	53,8	- 20,6
Redditi da lavoro	72,5	6,8	+ 65,7	94,1	16,9	+ 77,2
Servizi governativi	40,2	25 -	+ 15,2	43,1	30,9	+ 12,2
Varie	129,4	71,2	+ 58,2	172,1	97,6	+ 74,5
TOTALE merci e servizi	2.372,5	2.559,8	- 187,3	2.478,7	2.354,2	- 124,5
B) Trasferimenti unilaterali :						
Rimesse emigrati	72 -	-	+ 72 -	113,1	-	+ 113,1
Altre donazioni	77,2	-	+ 77,2	55 -	-	+ 55 -
Riparazioni	-	17 -	- 17 -	-	10 -	- 10 -
TOTALE trasferimenti unilaterali	149,2	17 -	+ 132,2	168,1	10 -	+ 158,1
TOTALE partite correnti ordin. (A + B)	2.521,7	2.576,8	- 55,1	2.646,8	2.364,1	- 282,7

(a) Le cifre del movimento merci sono ricavate dai dati del commercio estero rilevati a cura dell'Istituto Centrale di Statistica e rettificati nel seguente modo (in miliardi di lire):

	1957		1958	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Dati dell'Istituto Centrale di Statistica (v. Tabella n. 1)	1.593,6	2.296,0	1.585,1	1.980,6
Meno noli e assicurazioni	-	313,3	-	215,0
Più donazioni assistenziali (al netto della pesca)	-	45,9	-	34,3
Meno provviste di bordo, cantine vigilate e altre partite comprese in altre voci della bilancia	43,9	-	28,4	-
Più oro industriale	-	1,8	-	3,5
Dati della Bilancia generale dei pagamenti	1.549,7	2.030,4	1.556,7	1.803,4

Fonte: Comitato Italiano per la Bilancia dei pagamenti.

Il complesso delle partite della bilancia generale dei pagamenti, in base ai suddetti movimenti valutari, risulta così costituito (in milioni di dollari):

	1957	1958
Saldo movimento merci.....	— 880,3	— 441,1
Saldo partite invisibili e partite varie	+ 876,4	+ 986,8
Operazioni straordinarie governative.....	+ 205,9	+ 106,6
Prestiti, investimenti e disinvestimenti.....	+ 102,7	+ 180,0
Partite viaggianti e storni	— 20,4	+ 5,4
Regolamenti multilaterali arbitraggi e giroconti.....	+ 1,4	+ 12,7
Variazioni nelle disponibilità ...	+ 285,7	+ 850,4

3. - Parallelamente all'andamento della bilancia economica dei pagamenti, le partite correnti valutarie hanno anch'esse determinato, contro una posizione di quasi equilibrio nel 1957, una eccedenza attiva di ben 545,7 milioni di dollari: eccedenza ancora più rilevante se si tiene conto che fra le partite invisibili e varie sono qui considerati all'uscita 69 milioni di dollari per partecipazione italiana alla Banca Europea di investimenti e al Fondo Monetario Internazionale, cioè una voce che è più propria ai movimenti di capitali che alla partite correnti.

Le transazioni straordinarie governative comprendono le commesse O.S.P., scese da 69 a 25,8 milioni di dollari e in via di esaurimento, il corrispettivo di servizi militari prestati alle forze militari alleate e ai Comandi della NATO di stanza in Italia (passate da 42,2 a 52,7 milioni di dollari), e i versamenti dell'Amministrazione americana (scesi però, da 94,5 a 26,1 milioni di dollari) soprattutto per cessione di surplus agricoli, contro prestazione di servizi, o, principalmente contro prestiti in lire a lunghissima scadenza.

I movimenti di capitali, per prestiti ed investimenti, hanno dato luogo, nel 1958, a movimenti valutari per 180 milioni di dollari contro 102,7 nel 1957. La loro composizione è la seguente (in milioni di dollari):

	1957	1958
Prestiti concessi	—	— 5,0
Prestiti ricevuti	51,6	64,4
Prestiti rimborsati	— 32,1	— 40,7
Investimenti di capitali esteri in Italia.....	89,7	172,9
Investimenti di capitali italiani all'estero.....	— 6,3	— 11,0
Disinvestimenti di capitali esteri in Italia.....	— 7,8	— 5,4
Disinvestimenti di cap. italiani all'estero.....	7,6	4,8
	<u>102,7</u>	<u>180,0</u>

I prestiti ricevuti riguardano incassi effettuati in seguito ad operazioni concluse sia in anni precedenti, sia nell'anno 1958. Così 42,4 milioni riguardano versamenti della BIRS per prestiti concessi alla Cassa per il Mezzogiorno di cui: 10,8 sul prestito di 68,4 milioni del 1955, 18 sul prestito di 74,6 milioni del 1956 e 13,6 sul recente prestito di 75 milioni concluso nel 1958. Gli altri 22 milioni di incassi per prestiti riguardano finanziamenti all'industria siderurgica per operazioni effettuate tramite la CECA e quota di prestito concesso da banche svizzere all'I.M.I.

Nel settore degli investimenti va rilevato il forte incremento dei capitali esteri affluiti in Italia: da 89,7 milioni di dollari nel 1957 a 172,9 nel 1958, cioè quasi il doppio. Il 25 % di questi investimenti proviene dagli Stati Uniti e altrettanto, all'incirca dalla Svizzera. Gli altri paesi, dai quali sono affluiti verso l'Italia importanti capitali, sono l'Inghilterra (10 %), la Francia (7 %), il Belgio (quasi il 6 %), la Germania (5 %) e il Liechtenstein per circa il 10 %: in quest'ultimo caso trattasi peraltro di operazioni provenienti da quel paese, ma interessanti cittadini di altra nazionalità.

Il 60 % circa degli investimenti ha assunto il carattere di partecipazioni azionarie, e il 30 % di mutui e finanziamenti; il resto è ripartito tra acquisto di immobili, di titoli a reddito fisso, ecc.

4. - Le riserve valutarie ufficiali italiane si sono accresciute, in un anno, di 850,4 milioni di dollari, essendo passate da 1.372 milioni di dollari a fine 1957 a 2.222 milioni di dollari, di cui 2.056 milioni in oro e valute convertibili, a fine 1958. I restanti 166,3 milioni riguardano: per 7 milioni la posizione creditrice netta verso l'UEP, ripartita — in seguito alla liquidazione dell'Unione — in posizioni bilaterali creditrici per 60 milioni e in posizioni bilaterali debitorie per 53 milioni di dollari: per 159,3 milioni soprattutto conti a credito dell'Ufficio Italiano dei Cambi, di cui 23,4 verso l'Argentina per accantonamento prestito; per il resto, crediti consolidati e conti speciali.

L'incremento di 850 milioni di dollari di riserve rappresenta il risultato finale di un anno, durante il quale il miglioramento progressivo di struttura della bilancia italiana dei pagamenti si è accompagnato a movimenti di ordine congiunturale e a minori esborsi valutarie, collegati a fattori recessivi o di stasi dell'attività produttiva; ciò ha anche contribuito ad accrescere il grado di liquidità del mercato finanziario in misura sensibile. Pur considerando nella dovuta importanza e nella giusta prospettiva i fattori eccezionali o sfavorevoli, vanno però sottolineati il concreto rafforzamento ed il pratico equilibrio dei conti con l'estero raggiunti in questi ultimi tempi, il che ha reso possibile di affrontare, alla fine dell'anno, in un regime di liberalizzazione degli scambi e di iniziata realizzazione del Mercato comune europeo, la convertibilità, per i non residenti, della lira italiana, e di partecipare all'Accordo monetario europeo in sostituzione della disciolta Unione Europea dei pagamenti. Le misure adottate nel settore valutario nel 1957 e nel 1958, con il progressivo allargamento dei campi di applicazione del regime della lira multilaterale, hanno praticamente aperto la strada al nuovo sistema creandone le premesse necessarie.